

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!

N°9 — Lire 2500

# L'ETERNAUTA

**BRECCIA  
FERNANDEZ  
GIMENEZ  
PRATT  
SEGRELLES  
SOMMER  
TOPPI**

**sensazionale a pag.35:**

**LA STELLA NERA**

**di J.Gimenez - R.Barreiro**



SECONDO LEI, NOI MEDICI, SIAMO DEI VAMPIRI DELLA SPERANZA, DEDITI ALLO SFRUTTAMENTO INTENSIVO DELLA CLIENTELA?



FORSE OSTACOLIAMO LA SCIENZA PER FINI INDIVIDUALISTICI?



MAGARI NON PAGAGHIAMO LE TASSE?



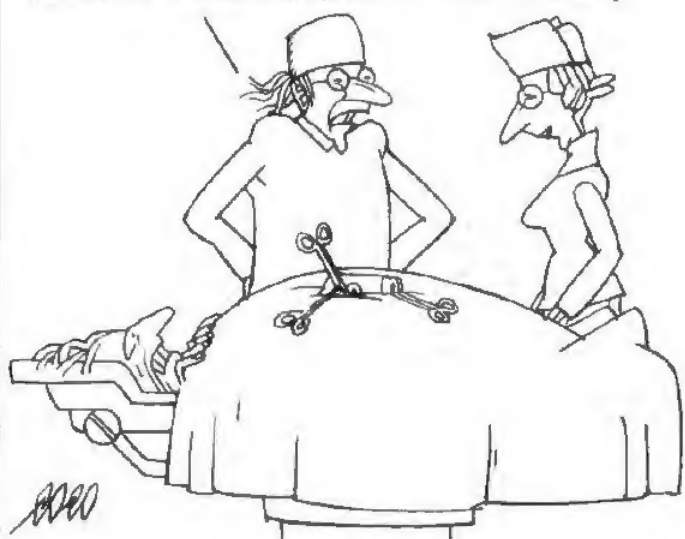
CONSIDERIAMO IL PAZIENTE UNA CAVIA?



SIAMO APPROSSIMATIVI, INCAPACI, IMPREPARATI?



MA CHI DICE CHE LA GENTE HA UNA PESSIMA CONSIDERAZIONE DEI MEDICI?





# L'ETERNAUTA - 9

Purtroppo, i nostri tempi lunghissimi di lavorazione, non mi consentono di aspettare l'assegnazione del Premio Nobel per la Letteratura prima di chiudere questo numero dell'Eternauta. Il Nobel viene assegnato di solito un giovedì di ottobre e di solito in coincidenza con la Buchmesse di Francoforte. Sono anni e anni che a Francoforte assaporo la delusione perché il Nobel non è stato assegnato a Jorge Luis Borges. Quest'anno, però, la Fiera del Libro di Francoforte si è svolta troppo presto perché i giurati di Stoccolma finissero di litigare. E, dunque, scrivo la presente nota senza sapere se avranno fatto giudizio, sia pur tardivamente, o se avranno deciso d'insistere a oltranza nell'ingiustizia. È vero, il Nobel è ormai un premio screditato e pleonastico, ma insomma...

Mi consola che Borges non se la prenda. Ho letto in un prezioso libro *Colloqui con Borges* di Maria Esther Vazquez, appena pubblicato dalla casa editrice palermitana Novecento, una sua dichiarazione che mi ha molto divertito: «Luogo comune ricorrente è che io trascorra la mia esistenza sperando di ricevere il premio Nobel. A ogni ricorrenza, appena apprendono che non me lo hanno dato, credono che per me sia come ricevere un colpo spaventoso, al quale è difficile sopravvivere, sebbene la delusione risalga ormai al 1899, anno in cui sono nato. Si suppone che si tratti di una catastrofe, di un nuovo molare da estrarre...» Il libro che ho citato è senz'altro prezioso. Costa solo 18.000 lire, ma contiene una ricchezza d'insegnamenti del valore di molti milioni, anzi miliardi, ed ha un'ap-

pendice involontaria, curiosa, sconcertante e appassionante, oserei dire tipicamente borghesiana...

È, infatti, corredato da una nutrita serie di note messe in fondo. Ebbene, una maliziosa scintilla destabilizzatrice, ha fatto sì che a un certo punto sia sbagliato un numero di nota. Da lì in poi i rimandi per gli amanti della pedanteria immergono in un universo deliziosamente e terroristicamente parallelo in cui, a esempio, per «Artigas», la nota 76 dice «soprannome di Guillermo Hoyo, bandito realmente esistente, protagonista dell'omonimo romanzo di Eduardo Gutierrez»; per «Formica Nera» la nota 77 dice «Ernesto Placido (n. 1900), scrittore argentino (Catilina, La historia falsificada)»; per «Ernesto Palacio» la nota 78 dice «soprannome di Antonio Ruiz, soldato argentino della guerra di Indipendenza, fucilato nel 1824, per aver rifiutato di arrendersi agli Spagnoli»; per il negro Falucho la nota 79 dice «(1883-1938), poeta argentino di ispirazione popolare (v. Borges Evaristo Carriego)»; per «l'idea di Carriego» la nota 80 dice «si riferisce al racconto La trama in L'Artefice per «E lo uccidono» la nota 81 dice «L'invenzione di Morel, Bompiani, Milano, 1974»; per «La invención de Morel» la nota 82 dice «Diario della guerra al maiale, Bompiani, Milano 1971; per «Diario de la guerra del cerdo» la nota 83 dice «(n. 1915), scrittrice argentina; ha collaborato con Borges in uno studio sulla poesia gauchesca, El compadrito (v. bibliografia)». E questo mi pare il colmo, fantastico!...

O.d.B.

# SOMMARIO

- 2 - LA PAGINA DI COCO
- 4 - POSTETERNA  
di O.d.B.
- 6 - JANGADA  
di M. Sommer
- 20 - IL COLLEZIONISTA  
di Sergio Toppi
- 35 - CORTO MALTESE  
di H. Pratt
- 38 - LA STELLA NERA  
di Juan Gimenez
- 51 - ZORA  
di F. Fernandez
- 59 - IL MERCENARIO  
di V. Segrelles
- 67 - EL BUEN DIOS  
di C. Trillo e E. Breccia
- 77 - I MARZIANI SUI NOSTRI TETTI  
di Lia Volpatti
- 79 - NORMAN BATES È TORNATO  
di Gian Franco Orsi
- 83 - L'ETERNAUTA
- 91 - TORPEDO  
di Sanchez Abuli e Jordi Bernet
- 99 - BOOGIE  
di Fontanarrosa



**L'ETERNAUTA**  
Periodico mensile  
Anno I - N. 9  
Novembre 1982

Aut. del Tribunale di Roma  
n. 17993 dell'1/2/1980

**Direttore Responsabile:** Alvaro Zerboni  
**Direttore Letterario:** Oreste del Buono  
**Editore:** E.P.C. s.r.l.  
Via A. Catalani, 31, 00199 - Roma

**Stampa:** Grafica Perissi,  
Vignate (MI)  
**Fotocomposizione:** Compos Photo - Roma  
**Distribuzione:** Parrini e C.  
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.  
Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.

Vecchiano, 19.8. '82

Spett. redazione dell'Eternauta,

con la presente vorrei brevemente rispondere al sig. Ancillotti che ha così bene elencato gli «errori» (sarebbe meglio dire orrori) nel disegno di Sommer riguardo a Frank Kappa (L'Eternauta n° 6), adducendo due semplici ragioni: la prima è che il fumetto come ogni forma d'arte può travalicare la semplice e realistica rappresentazione della realtà, anzi nel farlo ottiene di solito ottimi risultati; in secondo luogo aggiungerei che bisogna considerare i tempi dell'autore, il quale per disegnare una tavola mica può leggersi e studiare tutta l'enciclopedia delle armi... un esempio?... mah... lo stesso Galeppini, per sua ammissione, ha detto (cito a memoria) che quando iniziò a disegnare Tex non conosceva né costumi né armi e neppure il paesaggio del West, tutto fu inventato... forse per questo il fumetto ne ha risentito?... non credo proprio!... se ho ben capito il sig. Ancillotti quando era piccolo si divertiva con i soldatini solo se erano di piombo e se erano riprodotti alla perfezione coltelli ed elmetti compresi, oppure faceva come tutti lavorando di fantasia... (dico questo perché secondo me la genealogia di chi avvia queste osservazioni sulle armi nel fumetto ha avuto degli intoppi in questo periodo cruciale della vita...) e qui concludo il mio confronto con il realistico ed armato Ruggero, salutando la redazione.



non prima però di aver posto un ultimo quesito che sempre ha a che fare con lo stile: per scrivere una lettera all'Eternauta bisogna avere il vocabolario d'italiano della Crusca accanto, oppure si può fare tutto a

braccio, così com'io faccio senza rischiare cestinamenti?

distinti saluti

**Claudio Di Scalzo**, Vecchiano



Caro Claudio, il nuovo Dizionario della Crusca pare non si farà perché è scaduta la convenzione tra il Cnr e la Crusca, e mancano i fondi, comunque non occorre, altrimenti come farei io, che dell'italiano ho delle idee sempre meno precise a forza di leggere gli sproloqui di chi ci governa e assicura senza la minima esitazione, senza la minima ombra di dubbio che il bianco è nero e il nero è bianco, eccetera? Ti ringrazio per essere intervenuto a favore di Sommer, che è uno dei collaboratori dell'Eternauta da me preferiti e dai quali mi aspetto sempre di più. E sono sicuro che Sommer ci darà il meglio.

Cari Eternauti,

da quando siete usciti voi (e da quando è uscito Orient Express, se non vi dispiace), sono felice di avvicinarmi a un'edicola una volta (facciamo due, tenendo conto di O.E.) al mese. Spero che lavoriate consapevolmente e vi rendiate conto di quello che fate. A ogni modo, se l'aveste fatto inconsapevolmente, se ci aveste azzeccato per un colpo della domenica come al fotocalcio, provvedo a esporvi il perché della mia felicità così che non ve ne dimentichiate in futuro. Ecco il perché: la maggior parte delle riviste a fumetti d'avventura, al massimo presenta-

no dei bei disegni, ma quasi mai storie comprensibili e degne di essere lette. Io ho provato a comprarle tutte, ma poi mi sono progressivamente disamorato, perché mi davano il sospetto di essere cratino dato che non capivo e la certezza che, anche se fossi stato intelligente, non c'era niente da capire. Ecco la ragione per cui vi ho letto e vi leggo con molto interesse (idem per O.E.). Un unico consiglio: cercate di pubblicare meno storie ma di più pagine. Troppe storie brevi di seguito, rischiano di stuccare.

Ciao, non mi deludete  
**Montezuma**, Torino

Caro Montezuma,

grazie, andiamo d'accordo su tutto, e non ce lo dimenticheremo. Se no, saremmo i primi noi ad annoiarci e a sospendere l'attività tra uno sbadiglio e l'altro. Andiamo, dunque, d'accordo in generale e in particolare. Sulla necessità di pubblicare storie più lunghe, anche se in un'unica puntata, e anche sull'apprezzamento di *Orient Express*. La rivalità inevitabile non implica certo in me un disinteresse per le storie della bella rivista di Bernardi. Come, è ovvio, l'interesse per le storie della bella rivista di Bernardi non implica una sospensione della rivalità inevitabile.

Gent.mo Direttore Alvaro Zerboni,

si dice che il fumetto è in espansione, ma non è assolutamente vero. Questo mercato delle suddette riviste cresciuto troppo in fretta è una realtà fragile, basato su pessimi soggetti e disegni da cui prima o poi raggiungerà il collasso definitivo. Certe persone diventano editori senza una preparazione, inesperti del campo del fumetto. Da tanti anni è di moda, ed anche della Vs. rivista mi ha veramente deluso. Gli editori fanno il proprio interesse speculando per i giovani lettori incompetenti che non sanno criticare se un albo o giornale è positivo o negativo. La mia critica feroce è la pura verità. I giovani d'oggi sono ancora incompetenti nel campo grafico. Io sono un vecchio collezionista da 35 anni, molto conosciuto da tanti collezionisti. Collezionista, esperto, studioso del fumetto, il vero fumetto, posso giudicare apertamente le mie opinioni personali, non con le solite

chiacchiere, ma con fatti concreti. Se lei è un esperto mi dica la sua opinione se ho torto o ragione. Se mi dirà che ho torto, ebbene, lei lo dice per non fare brutta figura. Idem per il Sig. Oreste del Buono, se mi darà torto, le dirò che anche lei sarà un buon scrittore, ma non intenditelo ed esperto del vero fumetto.

In fede

**Antonio Guida**, Golasecca

Caro Signor Antonio Guida,

Il Direttore mi passa la sua lettera, scaricando su di me l'onere di una risposta. Che fare? O le do ragione, riconoscendo per primo io di sbagliare tutto o obietto alla sua critica e lei mi ha già anticipato che in questo modo non potrò che provare la mia incompetenza. Allora, le rispondo che noi cerchiamo di fare del nostro meglio e che l'Eternauta, come lo definisce lei, lo abbiamo cominciato e lo continuiamo a fare per amore del fumetto. Per il resto, e scusi se non siamo in grado di pubblicare la sua lettera che è troppo lunga, mi permetto di consigliarle una cosa: perché, visto che lei è tanto esperto, non prova a fare una rivista secondo le sue preferenze, come abbiamo provato a fare noi, rischiando soldi di tasca nostra, e improvvisandoci editori? Le prometto che ne sarò un lettore affezionato, e sono pronto ad abbonarmi.

Cari redattori,

forse il mio italiano non è perfetto visto che non potrei avere una sposata dal mio meraviglioso Eternauta. Non credo che avette bisogno di elogi e di grandi parole. La nostra Fedeltà per la qualità dell'Eternauta e la cosa migliore che ognuno di noi può dire anche senza parole. Ma la mia preoccupazione è un'altra. Dopo alcuni mesi laureandomi in medicina devo tornare in Grecia. Non posso separarmi dall'Eternauta. Ditemi come fare ad abbonarmi (costi quel che costi).

Conto per una risposta

**Stavro Aspadaci**, Lido di Ostia, Roma

Caro Stavro,

passo la pratica ad Alvaro. È lui che deve prendere la decisione per la questione degli abbonamenti. Lo so, che molti lettori lo chiedono, ma noi siamo un gruppo di amici che



procedono con i piedi di piombo, aspettando il risultato di un numero dopo l'altro prima di deciderci ad uscire dalla fase artigianale. Anche se veniamo disapprovati dagli esperti di Golasecca, e altri siti, al fumetto siamo legati da sincero amore e non da bramosia di speculazione. Quindi, cerchiamo di crescere a poco a poco, senza impazienza. Ma abbiamo grandi progetti, che ci confessiamo solo a bassa voce, e quasi al buio, nel crepuscolo interior...

Gentile redazione,

mi capita di leggere da qualche numero una storia a episodi, ambientata in anni Trenta o giù di lì, con buoni e vigorosi disegni e spunti di trama e avventura interessanti, ma un linguaggio che non trovo consona al resto della Vs rivista. Così non ci siamo, e mi dispiace perché nell'Eternauta mi è sembrato di trovare fin dal primo numero una certa ricerca di gusto e il tentativo apprezzabile di differenziarsi dalle molte volgarità che vengono ospitate in riviste consimili, p. es. Frigidaire. Prego, dunque, di intervenire per por fine allo scontro. Non si può ammettere che nei fumetti i personaggi parlino come si parla nelle nostre aule scolastiche o per le strade dei nostri angiporti.

E.S., Brescia

Gentile E.S.

la storia in questione, «Torpedo 1936», è abbastanza rovente di linguaggio, d'accordo, ma noi sentiamo di peggio e non solo in scuole e angiporti, l'accostamento è interamente di sua responsabilità. Cosa vuole? Il segno e il plot della serie ci sono piaciuti. D'altra parte, non è nelle nostre abitudini di censurare, correggere, modificare, alterare in

qualsiasi modo quanto fanno i nostri collaboratori. E poi quel linguaggio rispecchia, sia pur non letteralmente, il modo di intendersi e di pensare di una certa umanità, l'umanità appunto protagonista di quel fumetto e di certa società di ieri e di oggi d'America e d'Italia.

Caro Oreste,

da tempo volevo mandarti ciò che avevamo prodotto a Trani, ma dopo lo sconquasso tutto andò disperso con la calata dal cielo dei GIS. Le idee rimasero in vitro sino ad ora che siamo calati a Roma in massa per «partecipare» al processo del «Grande Caso», in cui si deciderà del futuro dell'umanità coatta. Incontrandoci abbiamo avuto l'occasione di raccontarci le nefandezze piccole e grandi che ci hanno visto protagonisti di questa oscura pagina di storia. Nonostante il cinismo bieco che caratterizza la maggior parte di noi abbiamo deciso di smettere di riderci addosso, senza che altri, fuori dalla nostra galassia sapessero il perché della cosa. Non sappiamo se il parto è apprezzabile e se riusciamo a coprire uno spazio lasciato volutamente vacante dalla pubblicistica corrente ma, siccome la genia criminale lambisce e inva-



de sempre più l'animo degli «onesti», creando un perverso meccanismo inflattivo senza più capacità di controllo, abbiamo deciso di porvi rimedio confezionando un giornalucolo Gran Serraglio per iniziandi. Ti chiediamo di visionarlo, dandoci un consiglio nel merito per la sua pubblicazione (costi, stampa, distribuzione ecc.), tenendo presente che dobbiamo restare qui per circa un anno, il collettivo redazionale ha in animo di lavorarci per più numeri visto che il tempo non manca e la volontà neppure. Ti allego il me-

nabò e ti giungerà la copertina in bianco e nero, per ora non ho altro in mente che possa esserti utile per una valutazione globale. Contiamo di ricevere al più presto una tua risposta, possibilmente positiva, sapendo altresì quanto ti rattrista il fatto che illustri cittadini come banchieri, generali, editori, poliziotti appena arrestati vengano colpiti da infarto e inviati in qualche allucinante cameretta degli ospedali (poco confortevoli) della repubblica, solo perché non sono informati sulla vita del nostro microcosmo. Noi copriremo questa lacuna. In attesa di tue notizie ricevi i saluti del collettivo redazionale ed in particolare del grafico Mimmo Zinga.

con stima  
Oreste Strano, Roma

Caro Oreste,

la tua lettera in data 3/7/1982 è arrivata con due mesi circa di ritardo, e questo numero chissà quando apparirà. In compenso, la copertina in bianco e nero non è arrivata, ho guardato il menabò e mi è parso davvero interessante. Scusa il tono burocratico, queste poche righe stanno solo a significare che, appena mi è possibile, cerco di rispondere alle lettere. E, intanto, cosa è successo? Tanti saluti a te e al collettivo da quest'altro Oreste. Tu credi che nel nome di ognuno di noi ci sia una premonizione, un avviso?

Caro Eternauta,

torno a scrivere a proposito di te medesimo, ovvero del fumetto che ti fornisce il titolo. Nulla da obiettare sul titolo e nulla da obiettare sul fumetto, che va diventando più attraente di puntata in puntata. Ma ripeto le mie richieste già enunciatevi in passato e da voi non evase: 1) che siano scritti ben chiari i nomi del soggettista e del disegnatore (o dei disegnatori?); 2) che sia rispettata la cadenza di pagine con cui questa nuova serie è stata concepita; 3) che al fumetto sia tolto il colore (che sa di sovrapposto e posticcio) e venga restituito il bianco e nero ben altrimenti confacentigli. Non mi piace ripetermi e non mi piace scrivere ai giornali, ma l'Eternauta non è solo patrimonio della rivista, è patrimonio anche e soprattutto mio, di

me lettore.

**Firma illegibile**, Reggio (Emilia o Calabria?)

Caro Reggio,

come potrai constatare inoltrandoti nella consultazione di questo numero nove, abbiamo cominciato ad accontentarti, reintroducendo il bianco e nero. E pare anche a noi che la storia migliori. E migliori di molto con vantaggio di tutti. Lo spazio lasciato libero dall'Eternauta nel settore a colori viene, infatti, occupato, e con pieno merito, spero ne converrai, dal nuovo, fantastico e fantasmagorico fumetto di quel mago che è Gimenez, *Stella Nera*. Contento? Almeno parzialmente, s'intende, non siamo presuntuosi. Anche noi speriamo di offrir di più.

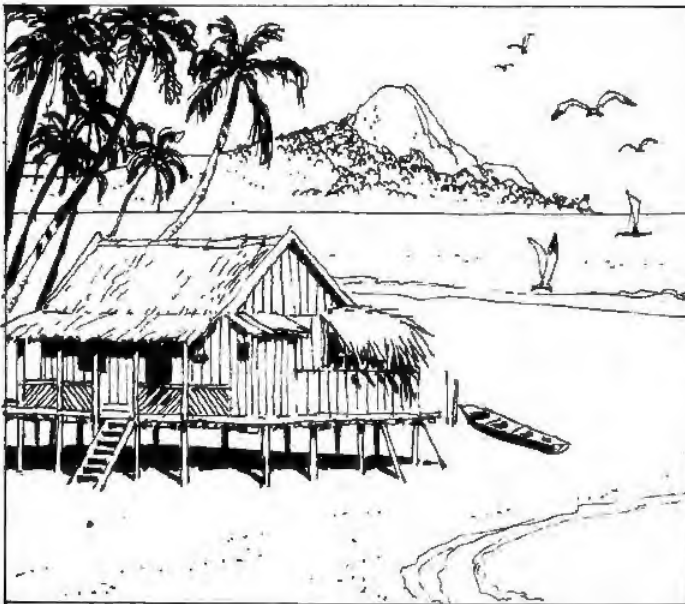


#### I VIAGGI DELL'AVVENTURA

Cari amici eternauti: nel numero scorso vi abbiamo dato notizie particolareggiate dei due itinerari che ci consentiranno di riunirci il 26 dicembre a Buenos Aires per partecipare alla «fiesta gaucha» con i creatori del fumetto argentino. Vi rendiamo ora note le tariffe (con alloggio in camera doppia) dei due differenti programmi. Itinerario «A» (Roma-Rio de Janeiro-Iguassù-Buenos Aires-La Paz-Puno-Cuzco-Puerto Maldonado-Lima-Roma) L. 3.720.000.- Itinerario «B» (Roma-Buenos Aires-Iguassù-Rio de Janeiro-Roma) L. 2.290.000.- Ci pare già di sentire i motori degli aerei che rombano per noi. Siete pronti a partire? Inviateci al più presto le vostre adesioni!



# Jangada



VIVEVO DA MESI IN UNA  
CAPANNA SU UNA SPIAGGIA  
A NORD DI BAHIA.  
LA MIA VITA TRASCORREVA TRAN-  
QUILLAMENTE MENTRE PREPA-  
RAVO UN LIBRO SULLA GENTE  
E LE TRADIZIONI DEL BRASILE.  
TUTTO CIO' MI PIACEVA:  
QUANDO VOLEVO, GODEVO DI  
UNA SOLITUDINE ASSOLUTA  
E QUANDO AVEVO BISOGNO  
DI COMPAGNIA, QUELLA  
GENTE, BUONA E SEMPLICE,  
QUEI PESCATORI, ME LA  
OFFRIVANO, DANDOMI LE UNI-  
CHE COSE CHE AVEVANO:  
LA LORO ALLEGRIA, QUALCHE  
VOLTA, ALTRE, LA LORO  
MALINCONIA.

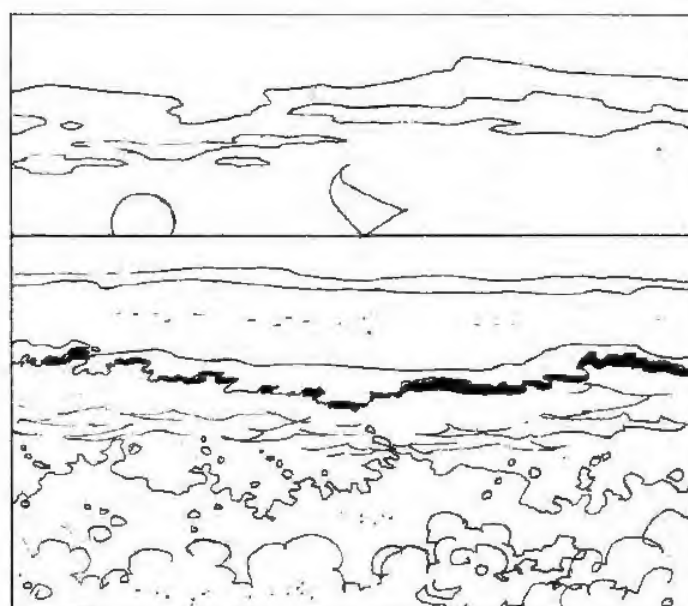
© Controlled by NORMA.











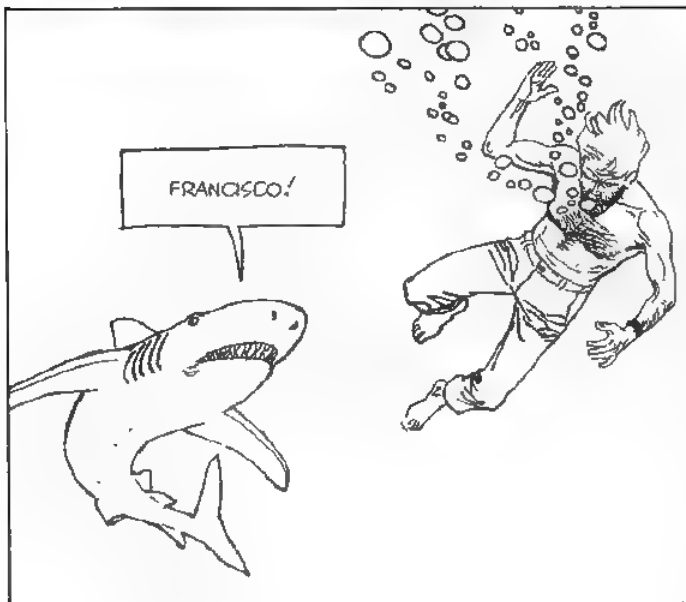






















IL POMERIGGIO MI ALZAI,  
MA SICCOME ERO MOL-  
TO DEBOLE DOVETTI RI-  
MANERE SEDUTO.



ERA L'ORA DEL RITOR-  
NO DELLE ZATTERE ...

...E IMPROVVISAMENTE...



TUTTI I GIORNI SI RIPETEVA  
LA STESSA SCENA...

CLARA RICEVEVA IL SUO PESCE E PARLAVA A LUNGO CON IL GABBIANO, MENTRE L'ACCAREZZAVA.



UN GIORNO LE DISSI...

"MAD" CLARA,  
QUEL GABBIANO...

SI' GLIEL'HO  
CHIESTO A  
JEMAN JA'



PRESTO O TARDI,  
FRANCISCO, IL  
MARE RESTITUI-  
SCE TUTTO.



IO SONO BIANCO,  
OCCIDENTALE. AGNO-  
STICO E NON CREDO  
A QUESTE COSE,  
TUTTAVIA.

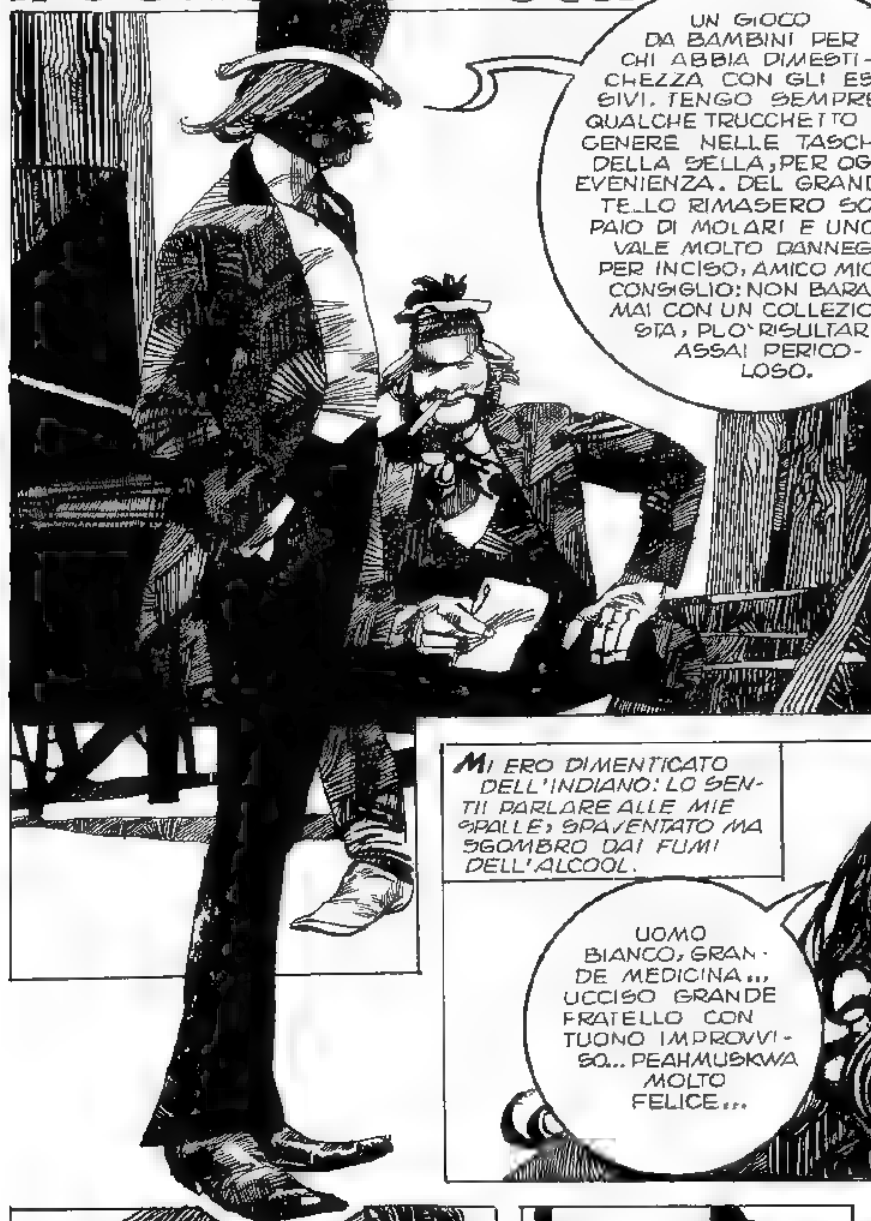


...TUTTAVIA...OGNI VOLTA CHE  
VEDEVO "PAULINHO" (COSI'  
SI CHIAMAVA IL VECCHIO  
GABBIANO) NON RIUSCIVO  
A CONSIDERARLO COME  
TUTTI GLI ALTRI GABBIANI...

© HARFRED  
SONNER  
81

FINE



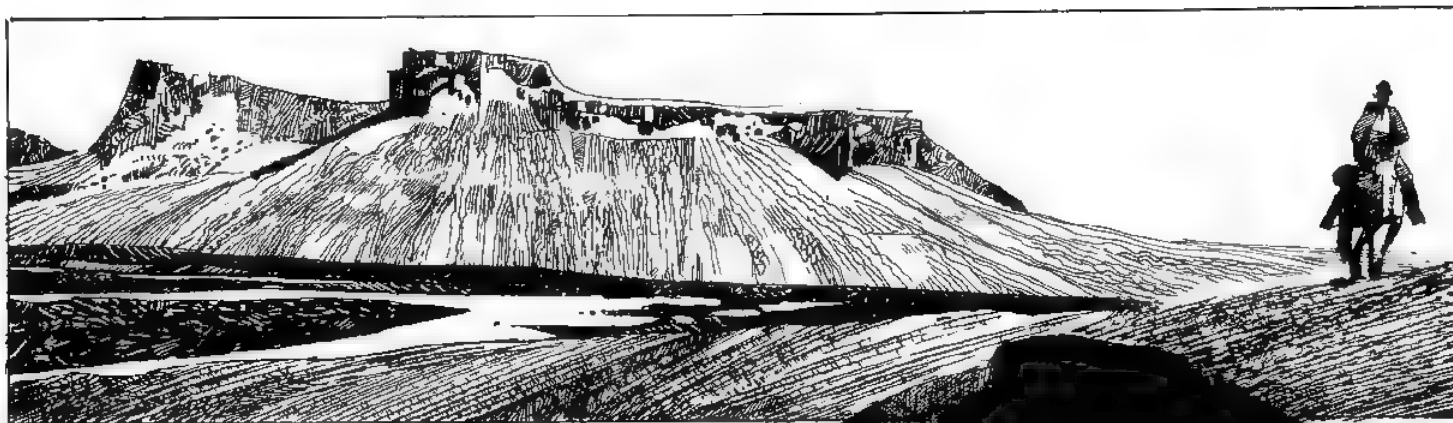


MI ERO DIMENTICATO  
DELL'INDIANO: LO SEN-  
TII PARLARE ALLE MIE  
SPALLE, SPRAVENTATO MA  
SGOMBRO DAI FUMI  
DELL'ALCOOL.

UOMO  
BIANCO, GRAN-  
DE MEDICINA...  
UCCISO GRANDE  
FRATELLO CON  
TUONO IMPROVVI-  
SO... PEAHMUSKWA  
MOLTO  
FELICE...








L'ESTATE DEL 1876  
MI TROVO NEL DAKOTA  
SI PARLAVA MOLTO DI  
UN CERTO CUSTER,  
LE BANDE INDIANE ERA-  
NO SUL PIEDE DI GUER-  
RA, C'ERA NELL'ARIA  
QUALCOSA DI GROSSO.  
ANCHE GLI SCOUTS  
ERANO RETICENTI E  
POCO DISPOSTI A  
COLLABORARE...

GLI  
OGALALLA,  
SIGNORE?  
LASCIA PERDERE,  
SAREBBE  
MENO PERICOLOSO  
INFILARE LA  
MANO IN BOCCA  
A UN SERPENTE  
A SONAGLI...



DOVUNQUE BIANCHEG-  
GIAVANO LE OSSA DEI  
BISONTI MASSA-  
CRATI E SEMPRE PIU'  
FREQUENTI INCON-  
TRAVO I SEGNI  
DELLA RABBIA  
INDIANA...





IN GENERE, TUTTAVIA,  
IL TERRITORIO ERA  
VUOTO E SILENZIOSO,  
UNICI SEGNI DI  
VITA I FALCHI DI  
PRATERIA E PATTU-  
GLIE DI GUIDE  
DELL' ESERCITO  
IN AVANGO-  
PERTA.

MA ERA LA CALMA  
PRIMA DELLA TEM-  
PESTA: I RESTI DI  
CERIMONIE DI GUER-  
RA E DI MORTE PAR-  
LAVANO CHIARO...



DA QUALCHE PARTE LE TRIBU' DELLA PRATERIA SI RIUNIVANO: SIOUX, CHEYENNES, ARAPAHOS, TANTI GUERRIERI COME NON S'ERANO MAI VISTI, PRONTI A CANCELLARE LA PRESENZA DEGLI USURPATORI DAI SACRI TERRITORI DI CACCIA. DI NOTTE MI ACCAMPAVO AL BUIO, LONTANO DAL FUOCO. DALLE COLLINE SALIVA IL RULLO DEI TAMBURI DI GUERRA. NON AVEVO ANCORA MOLTO TEMPO PER TROVARE QUANTO ANDAVO CERCANDO...









CHI SEI  
E COSA  
VUOI  
DA ME?

L'UOMO  
BIANCO VIENE  
IN PACE,  
LA SUA MANO  
NON  
PORTA  
ARM...



CHE IL  
GUERRIERO  
ROSSO  
ASCOLTI LA MIA  
VOCE: SEDIA-  
MOCI E PAR-  
LIAMO IN  
AMICIZIA.

GLI  
UOMINI  
BIANCHI PAR-  
LANO MOLTO  
DI AMICIZIA, MA  
LORO CUOR  
SONO NERI  
E LE MANI  
RAPAC...



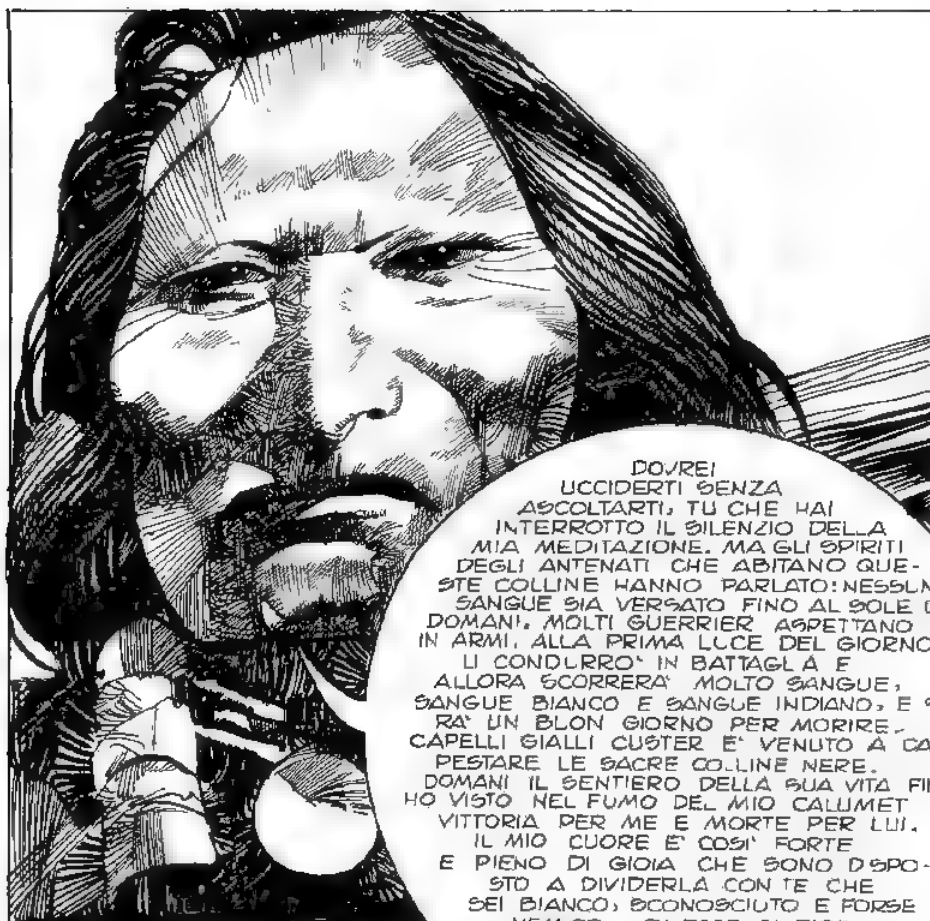
...ESSI  
CALANO FU-  
NESTI COME  
UNA  
MALATTIA CHE  
NESSUNO  
SCIAMANO  
PUO'  
GUARIRE...



...LASCIAN-  
DO DOVUNQUE  
I SEGNI  
DELLA  
LORO SOZ-  
ZURA...



... CHE ORA  
E' GIUNTA  
ANCHE QUI, DOVE  
DA SEMPRE  
VENIAMO AD  
ASCOLTARE  
LE VOCI DI QUEL-  
LI CHE CI  
HANNO PRE-  
CEDUTO.



DOVREI  
UCCIDERTI SENZA  
ASCOLTARTI, TU CHE HAI  
INTERROTTO IL SILENZIO DELLA  
MIA MEDITAZIONE. MA GLI SPIRITI  
DEGLI ANTENATI CHE ABITANO QUE-  
STE COLLINE HANNO PARLATO: NESSUN  
SANGUE SIA VERSATO FINO AL SOLE DI  
DOMANI. MOLTI GUERRIERI ASPETTANO  
IN ARMI, ALLA PRIMA LUCE DEL GIORNO  
LI CONDIRRO' IN BATTAGLIA E  
ALLORA SCORRERA' MOLTO SANGUE,  
SANGUE BIANCO E SANGUE INDIANO. E SA-  
RA' UN BEL GIORNO PER MORIRE.  
CAPELLI GIALLI CUSTER E' VENUTO A CAL-  
PESTARE LE SACRE COLLINE NERE.  
DOMANI IL SENTIERO DELLA SUA VITA FINIRA'.  
HO VISTO NEL FUMO DEL MIO CALUMET  
VITTORIA PER ME E MORTE PER LUI.  
IL MIO CUORE E' COSI' FORTE  
E PIENO DI GIOIA CHE SONO D'SPO-  
STO A DIVIDERLA CON TE CHE  
SEI BIANCO, SCONOSCIUTO E FORSE  
NEMICO. QUESTO TI DICO.  
IO, CRAZY HORSE  
DEGLI OGAALLA  
SIOUX...



CRAZY  
HORSE...  
FORTUNA  
INCREDBILE,  
SFACCIATA,  
DIREI...

TI  
ACCOLGO  
IN PACE,  
STRA-  
NIERO.





FUMIAMO  
INSIEME;  
IN AMICIZIA;  
IL SOLE  
DI DOMANI  
E' ANCORA  
LONTANO.



PER  
TUTTI I  
DEMON  
DELL'IN-  
FERNO!...



UN  
CALUMET  
DI PIETRA ROSSA,  
TRE TACCHE  
SIMMETRICHE AI  
LATI... IL "CALUMET  
CHE PARLA",  
DEVE ESSERE  
MIO A TUTTI  
I COSTI...



E NA,  
TURALMEN-  
TE RIU-  
SCISTE A  
IMPADRO-  
NIRVIENE...



... SI', TRENTA-  
CINQUE MINUTI PIU'  
TARDI, QUANDO  
CRAZY HORSE CADDE  
ADDORMENTATO PER LA DOSE  
DI SONNIFERO CHE AVEVO  
AVUTO CURA DI VERSARE,  
NON VISTO, NELL'ACQUA  
CHE BEVE, DOPO AVER  
RESPINTO IL WHISKY CHE GLI  
AVEVO OFFERTO, E' FALSO  
CHE CON L'ALCOOL SI POSSA  
OTTENERE TUTTO DAGLI  
INDIANI. COMUNQUE LA  
RICERCA ERA FINITA E  
AVEVO OTTENUTO,  
COME SEMPRE,  
QUELLO CHE  
VOLEVO.





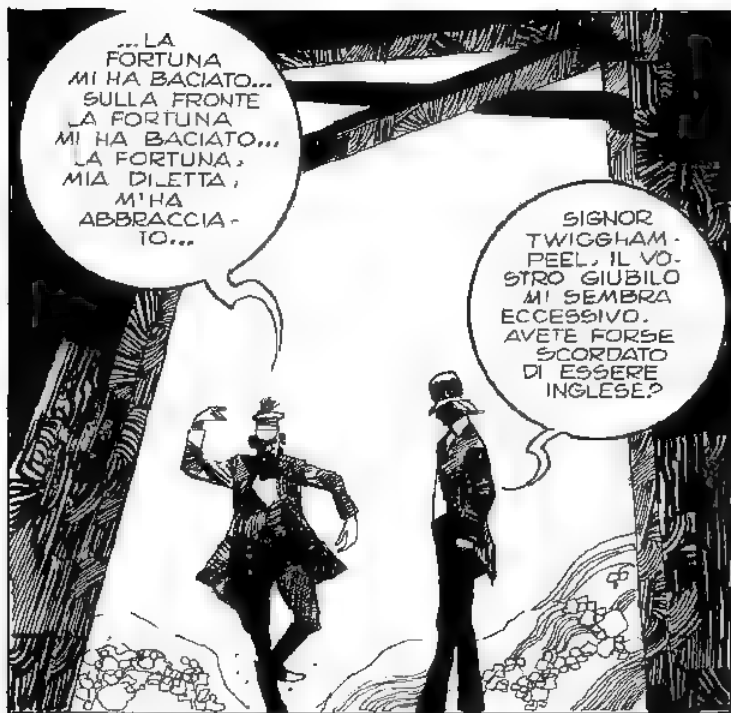


MA C'E' UN PICCOLO DETTAGLIO DI QUELLA STORICA GIORNATA CHE POCHI CONOSCONO E DEL QUALE NESSUNO S'E' MAI INTERESSATO. CRAZY HORSE ERA SOLITO COMBATTERE COL SOLO PERIZOMA, IL CORPO DINTO A CHIAZZE E IL CAPO SCOPERTO...



... NESSUNO EBBE A NOTARE COME, NELLA PRIMA FASE DELLA BATTAGLIA, CRAZY HORSE DIRESSE A DISTANZA LE CARICHE DEI SUOI GUERRERI AVVOLTO IN UNA PESANTE COPERTA DI PELLE, LA TESTA CELATA DA UN'ACCONCIATURA DI CORNA DI BISONTE...





...LA  
FORTUNA  
MI HA BACIATO...  
SULLA FRONTE  
LA FORTUNA  
MI HA BACIATO...  
LA FORTUNA,  
MIA DILETTA,  
M'HA  
ABBRACCIATO...

SIGNOR  
TWIGGHAM-  
PEEL, IL VO-  
STRO GIUBILO  
MI SEMBRA  
ECESSIVO.  
AVETE FORSE  
SCORDATO  
DI ESSERE  
INGLESE?



MA NON  
CAPITE, SIGNORE?  
IL COLPO GIORNALI-  
STICO DEL SECOLO,  
TITOLI A PIENA PAGINA,  
"LA VERITA' SUL LITTLE  
BIG HORN!", EDIZIONI  
STRAORDINARIE, IL  
MIO NOME IN TUTTE LE  
REDAZIONI, FAMA,  
GLORIA, QUATTIRINI E,  
SULLO SFONDO, LE POR-  
TE DEL "TIMES" CHE  
SI SCHIUDONO  
DOLCEMENTE...

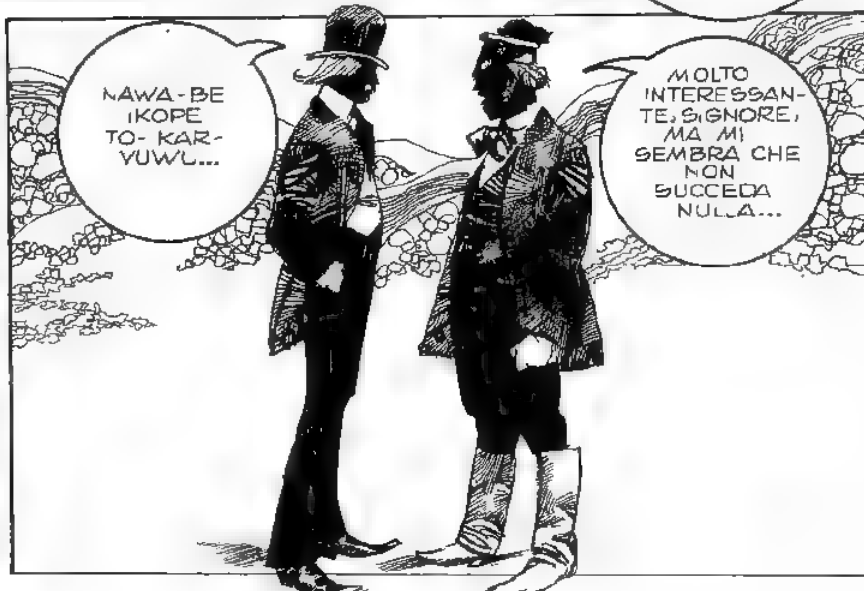


NON CI SARA'  
NESSUN COLPO, AMICO  
MIO. CONSIDERATE QUESTA  
NOTIZIA STRETTAMENTE  
RISERVATA E NON PUBBLICABILE.  
VI DIRO' DI PIU': NEL CORSO DI UN  
MIO VIAGGIO ALLE NUOVE EBRIDI HO  
APPROFONDITO, GRAZIE ALLA  
BENEVOLENZA DI UNO STREGONE LO-  
CALE, LA CONOSCENZA DI CERTE  
FORMULE MAGICHE. NON SORRIDETE,  
PREGO, POCHE PAROLE DI QUEL  
DIALETTO, ORA DIMENTICATO, POSSO-  
NO CONFERIRE A CHI DI DOVERE  
POTER CHE OSEREI DEFINIRE  
INQUIETANTI. VI PREGO DI  
RINUNCIARE A QUALSIASI PROPO-  
SITO DI DIVULGARE NOTIZIE  
SULLA MIA VITA PRIVATA,  
CHE VI HO COMUNICATO  
PER SOLA PERSO-  
NALE  
SIMPATIA...

...O MI  
VEDRETE  
COSTRETTO A  
DARE PROVA  
DI QUESTI  
POTERI SULLA  
VOSTRA  
PERSONA.



SIGNORE,  
LA STAMPA  
NON SI FERMA  
CON PAROLETTE  
MAGICHE. PRO-  
NUNZIATELE PURE,  
SE V'GARBA,  
MA NON PENSATE  
DI FARM CAM-  
BIARE IDEA.

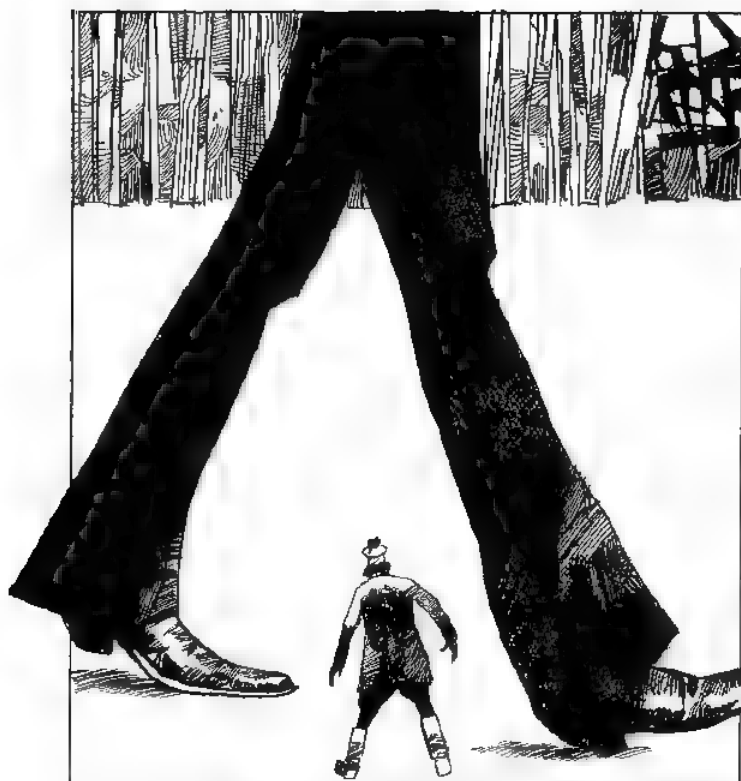


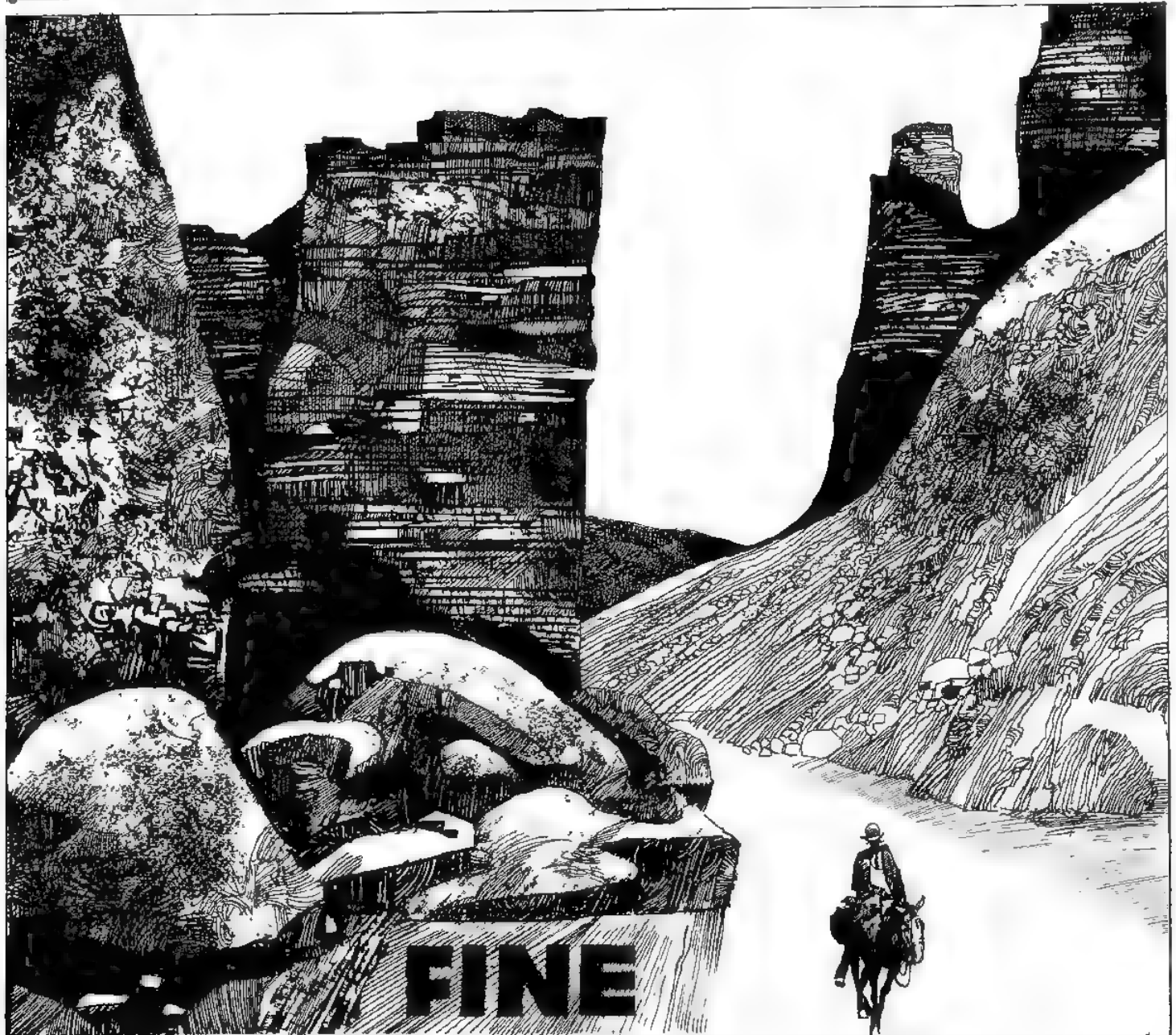
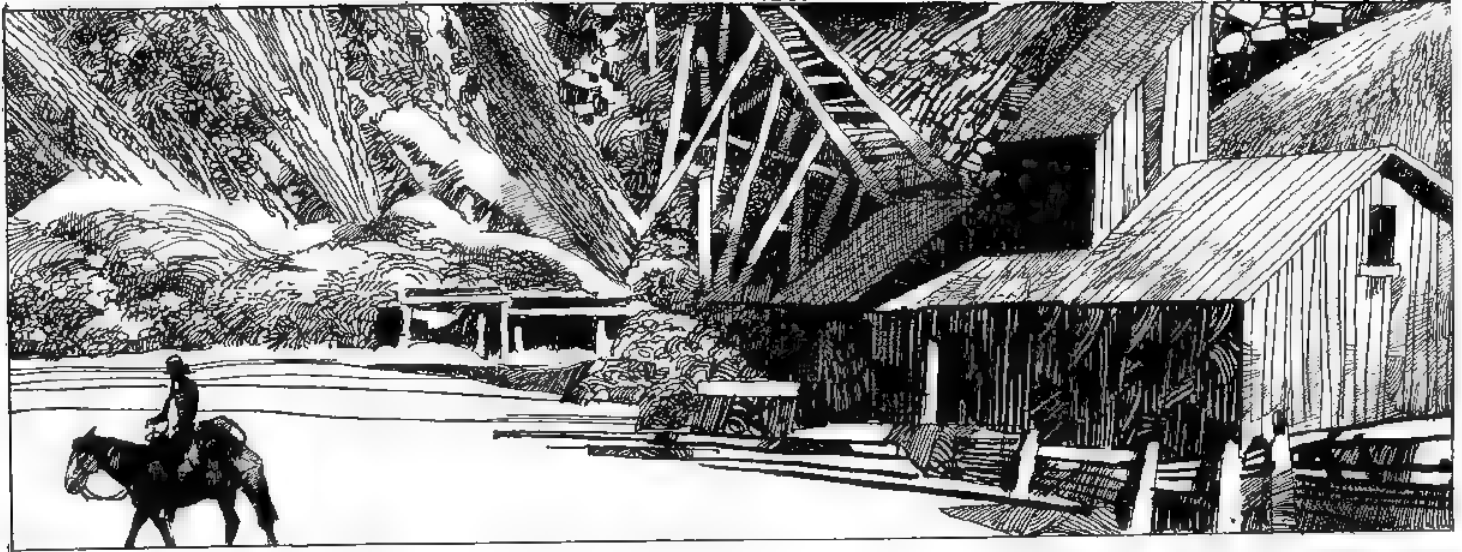
NAWA-BE  
IKOPE  
TO-KAR-  
YUWU...

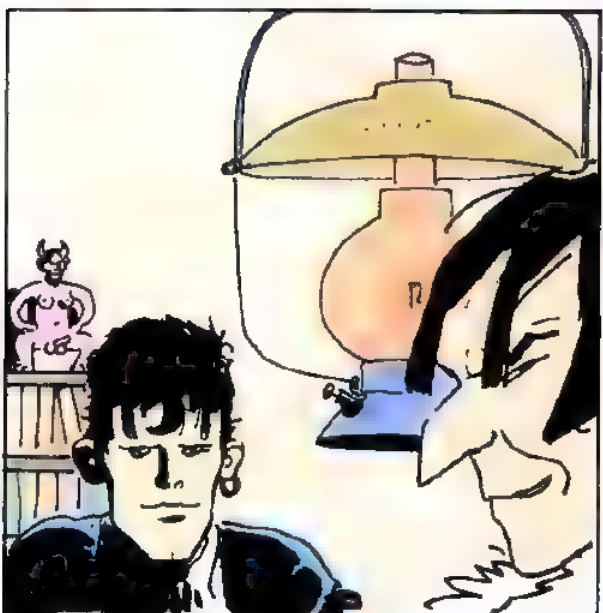
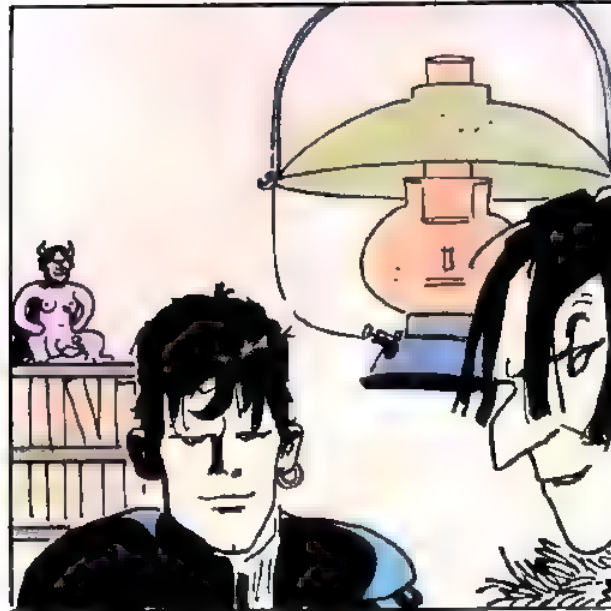
MOLTO  
INTERESSAN-  
TE, SIGNORE,  
MA MI  
SEMBRA CHE  
NON  
SUCCEDA  
NULLA...















CERCHEREMO DI ARRIVARE A **TIEN-SIN**.  
DI LA' CI IMBARCHEREMO PER  
L' **AFRICA**.  
SE VUOI PUOI  
VENIRE  
CON ME.



FRANCAMENTE NON RIESCO  
A CAPIRE COSA ABBA  
TROVATO DI STRAORDINARIO  
IN TE **JACK LONDON**. COMUN-  
QUE GLI HO PROMESSO DI  
AIUTARTI.

AH, NON HAI  
CAPITO?



POCO DOPO...

ABBIAMO  
TUTTO QUELLO  
CHE CI SERVE. **DAVE**  
MI HA DATO DEI  
DOCUMENTI PER TE,  
E I **SOONG** CI  
HANNO TROVATO  
POSTO SUL TRENO  
INTERNAZIONALE  
FINO A  
**TAKOU** ...



... **JACK LONDON** NON SARA'  
ACCUSATO DELL'OMICIDIO DEL  
TENENTE **SAKAI**, MA  
SARA' ESPULSO DALLA  
MANCIURIA COME  
"PERSONA  
INDESIDERA-  
BILE".



AH ... **DAVE** MI HA DETTO  
CHE **LONDON** TI  
RINGRAZIA!

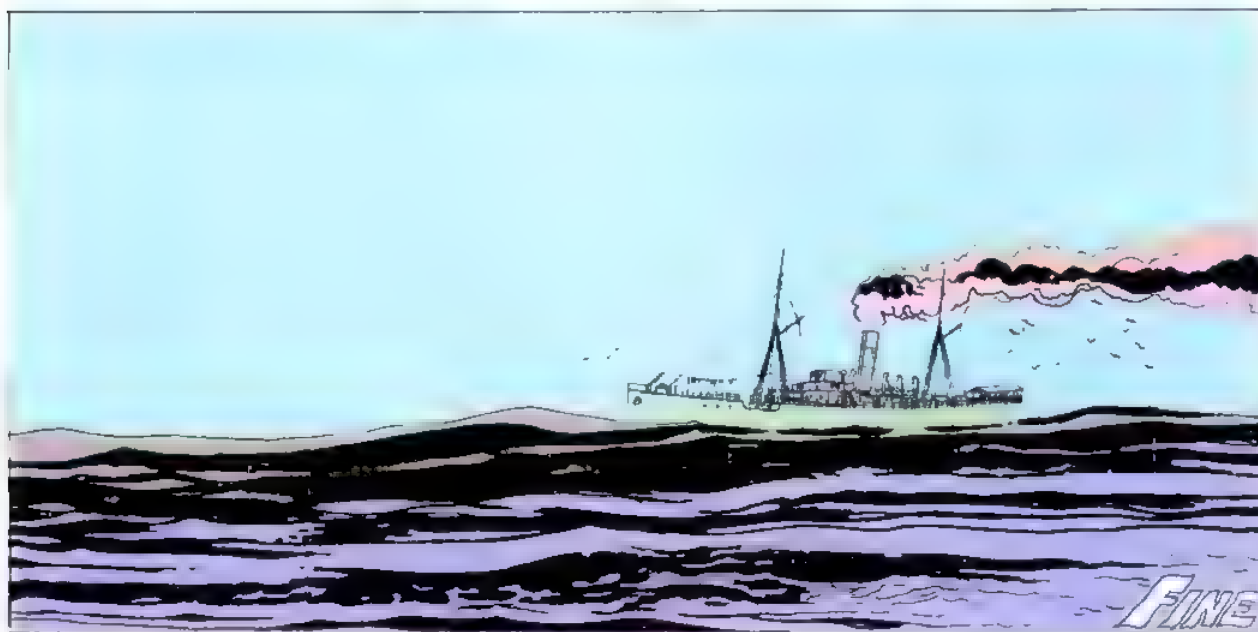
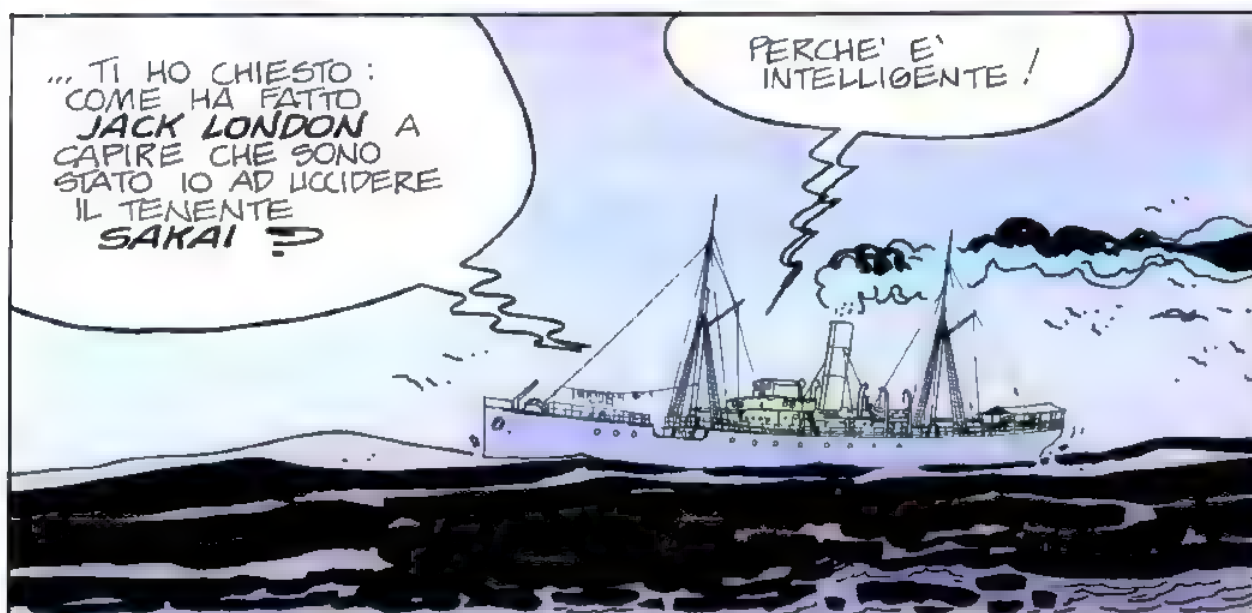
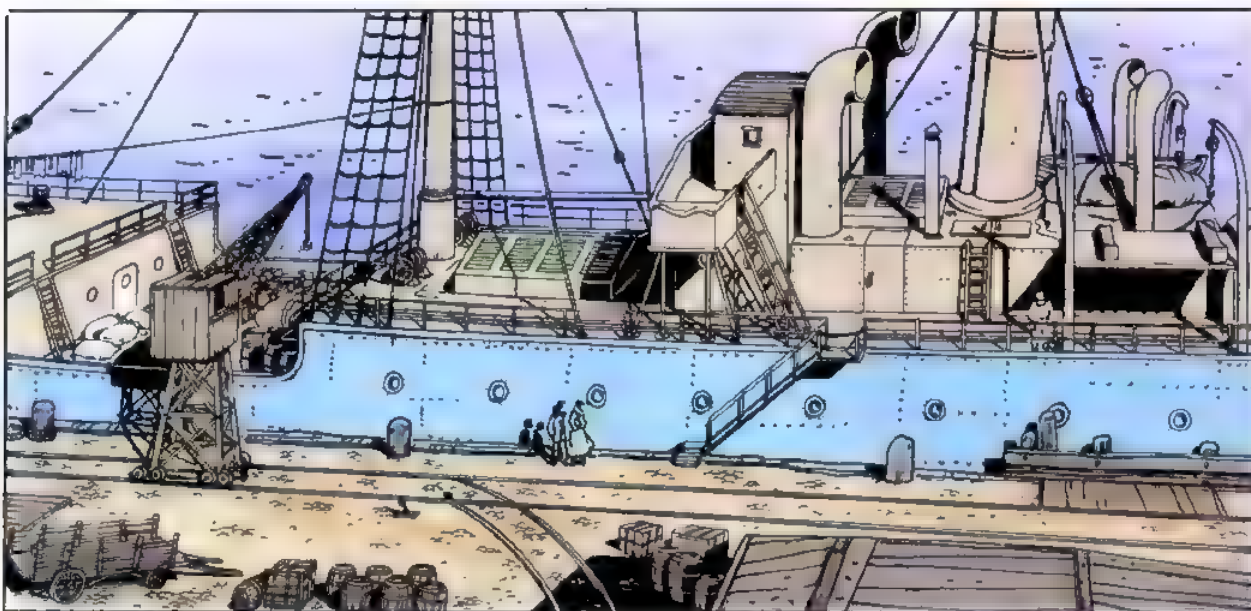
DAVERO?  
E PER-  
CHE'?



MA, FORSE PER-  
CHE' HAI UCCISO  
IL TENENTE  
**SAKAI**.

COME FA  
A SA-  
PERLO  
?





Testo: R. BARREIRO

# LA STELLA NERA

Disegni: J. GIMENEZ

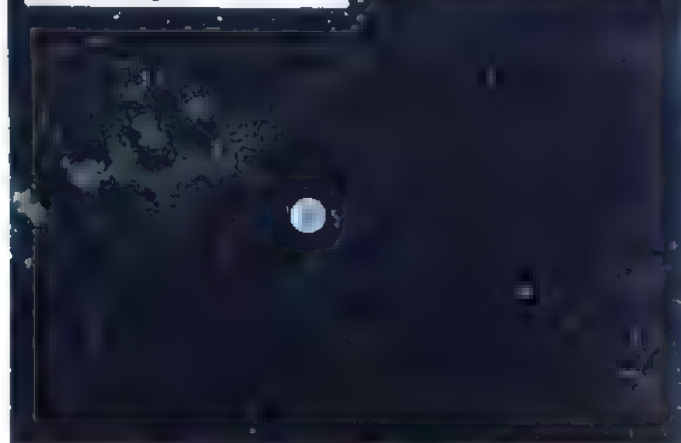
ALLA PERIFERIA DEL GRANDE IMPERO GALATTICO, AGLI  
ESTREMI CONFINI DELLA GALASSIA M-26B...



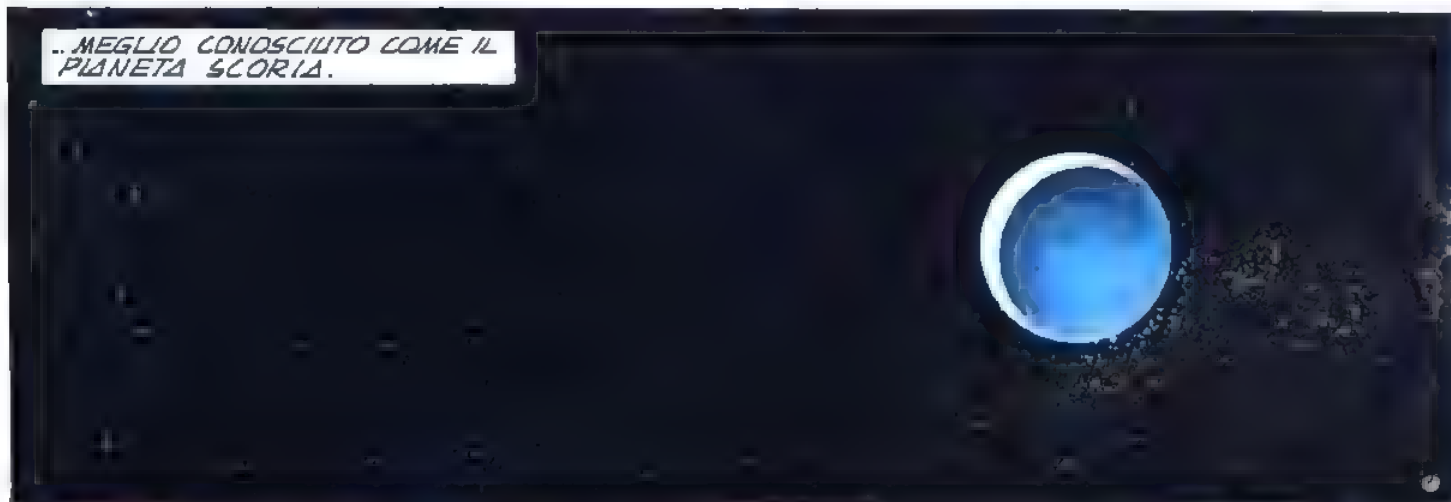
UN PICCOLO PIANETA COSTITUISCE IL PASSAG-  
GIO OBBLIGATO PER OGNI VIAGGIATORE CHE VO-  
GLIA AVVENTURARSI VERSO I MONDI INDIPENDENTI



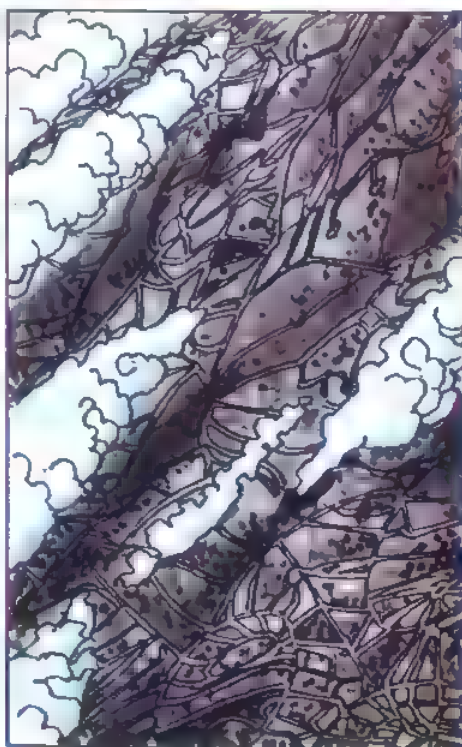
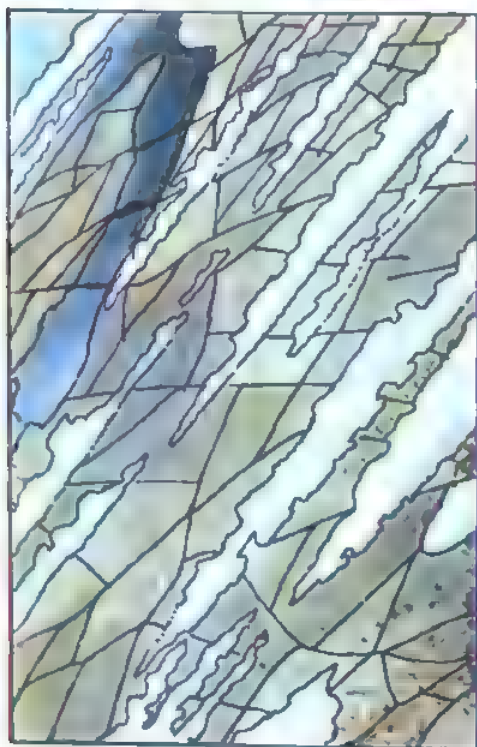
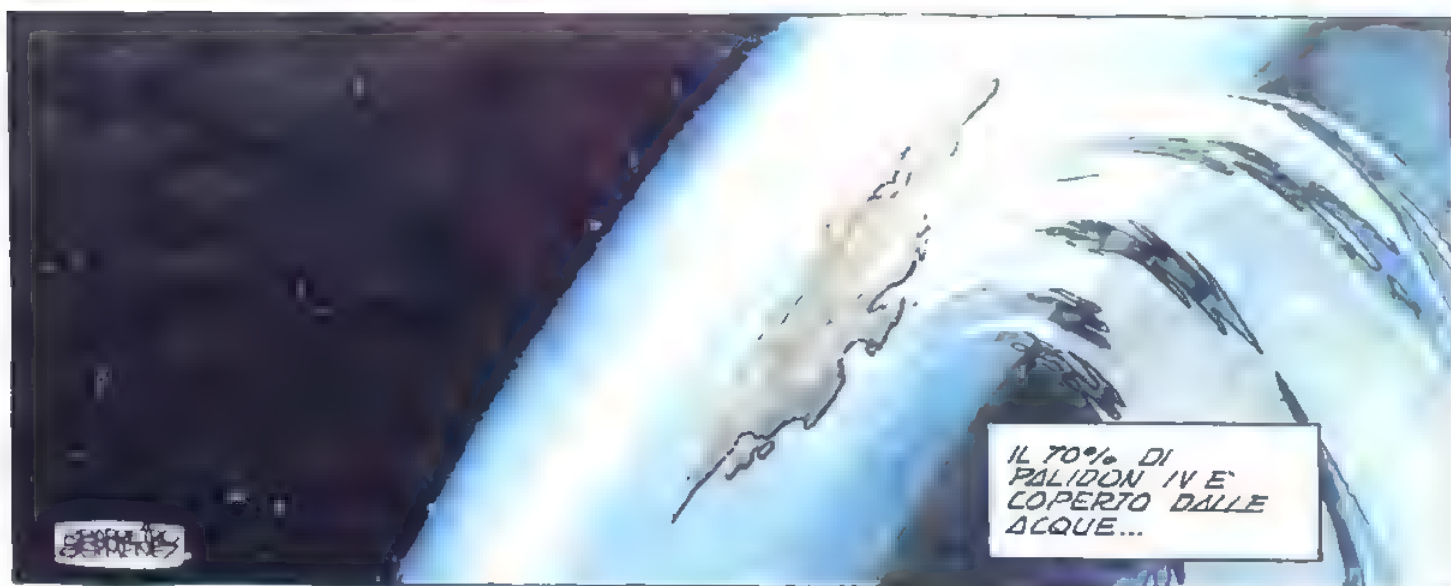
E' PALIDON IV ..



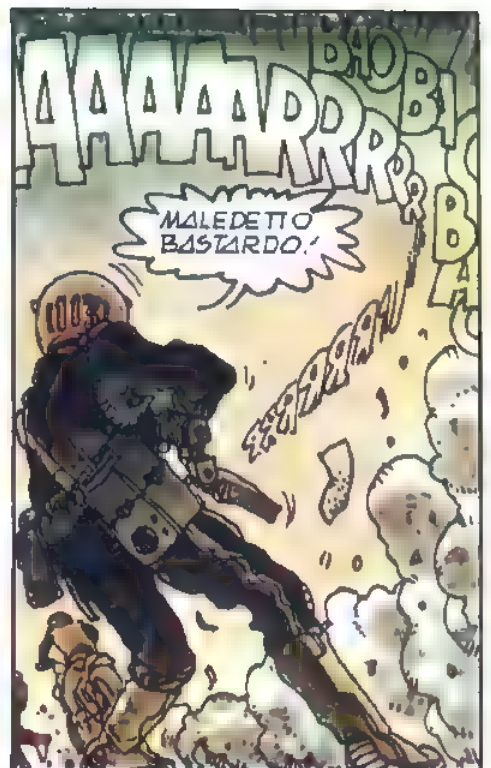
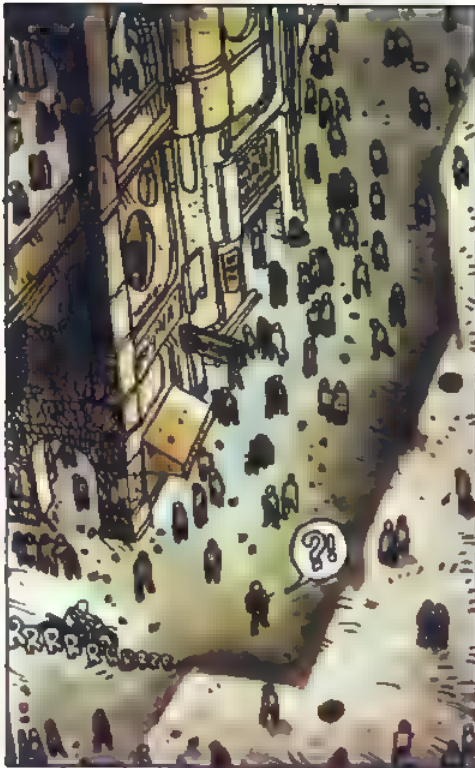
...MEGLIO CONOSCIUTO COME IL  
PIANETA SCORIA.



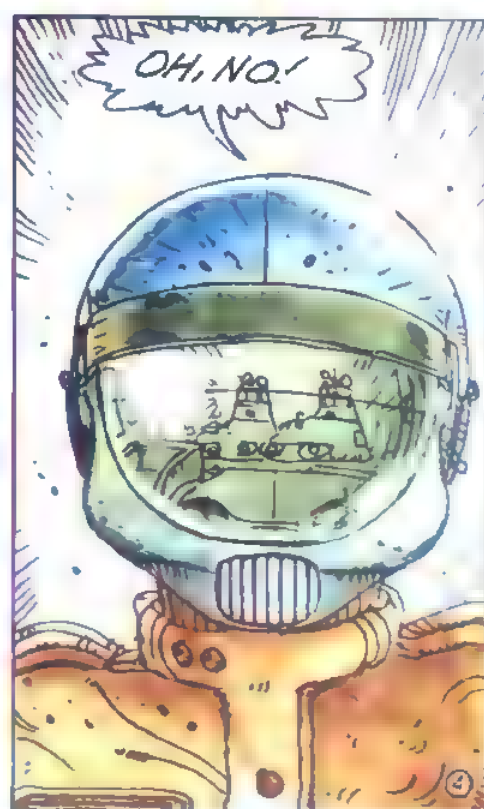
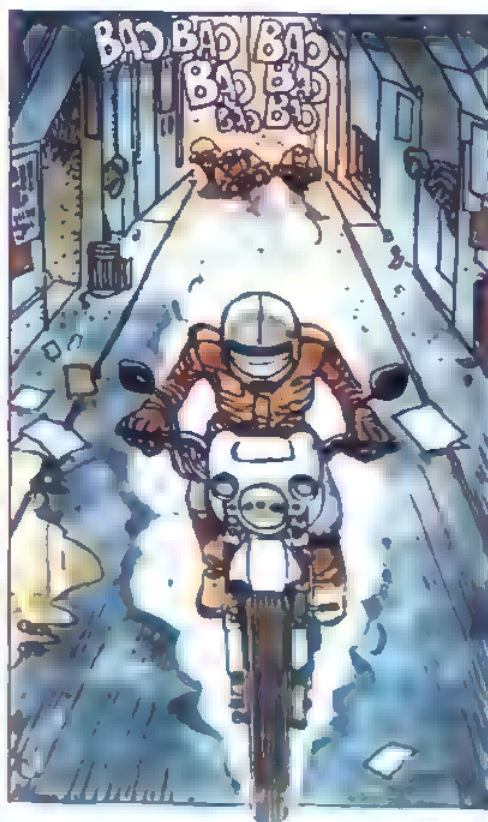
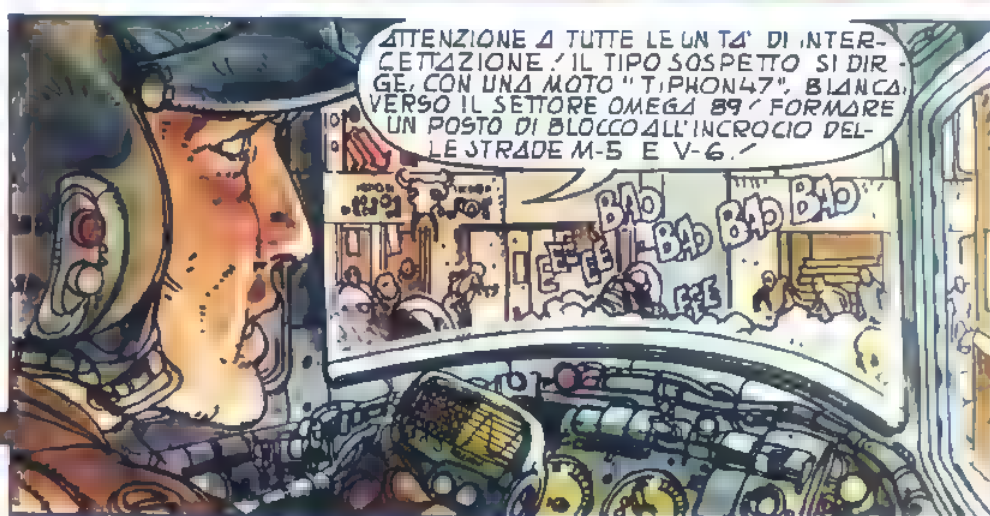
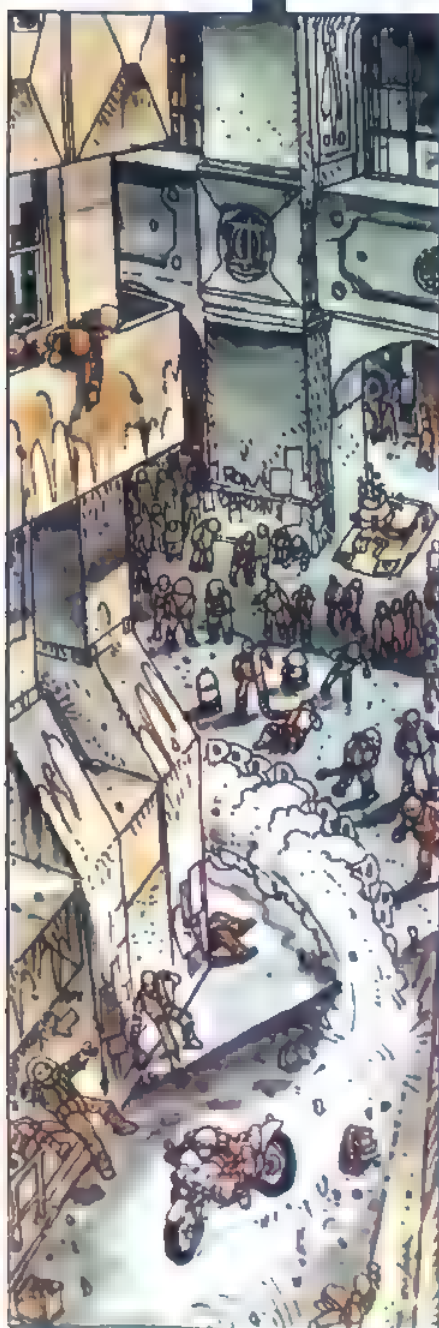
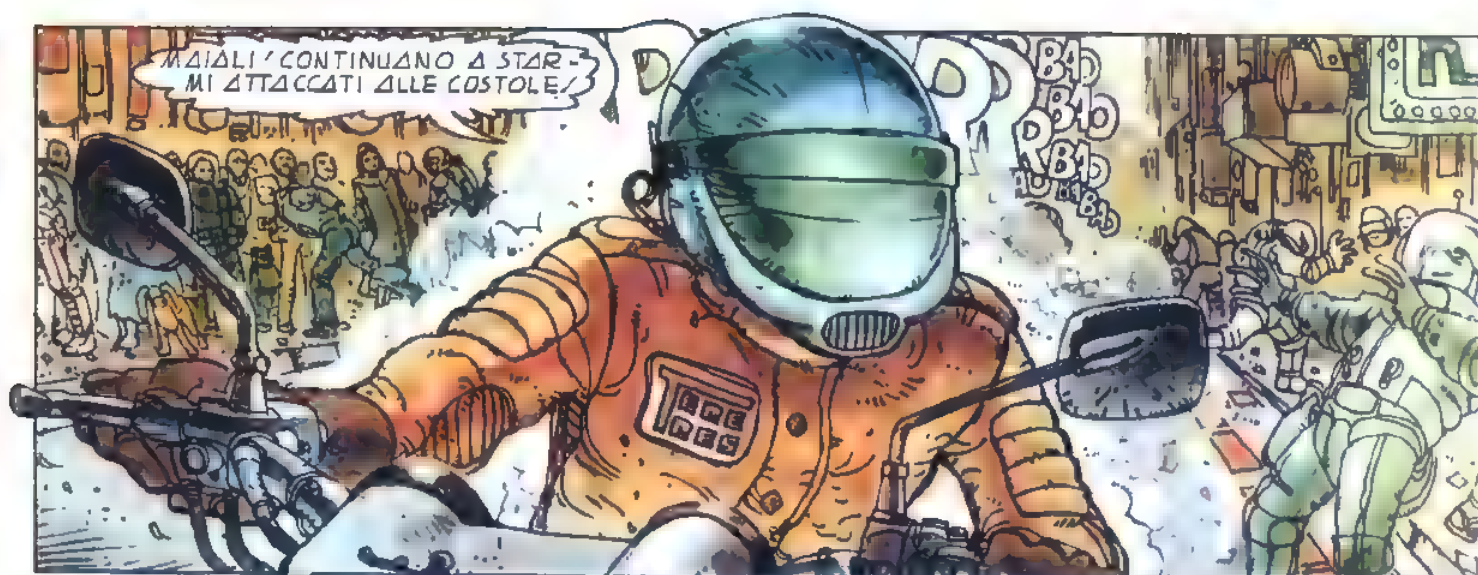




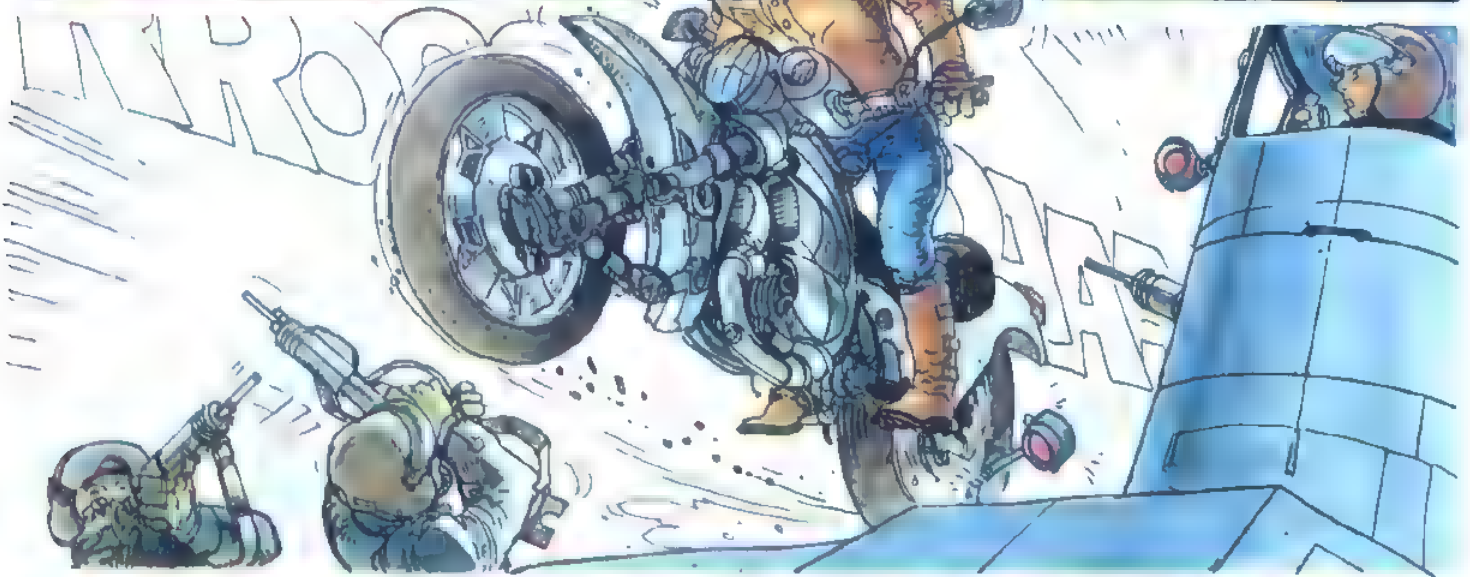


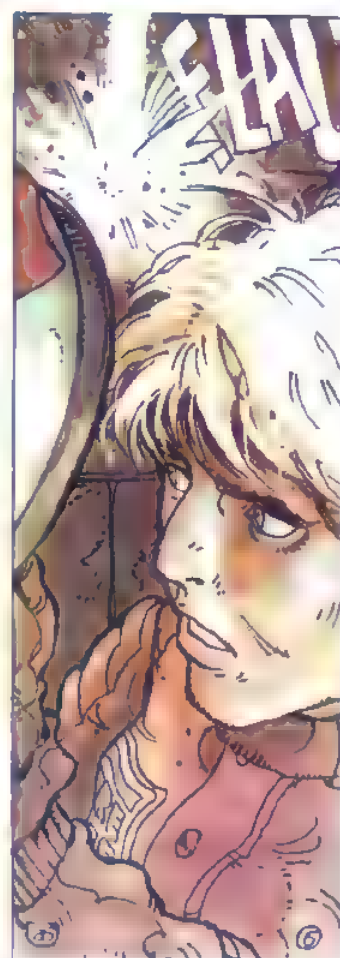
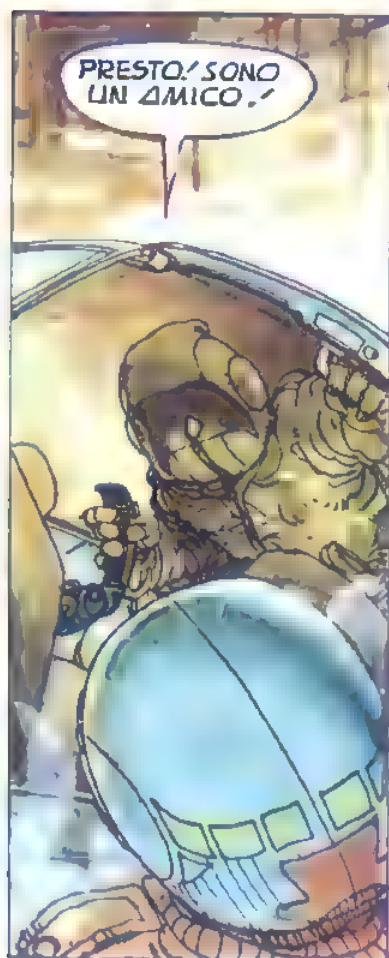
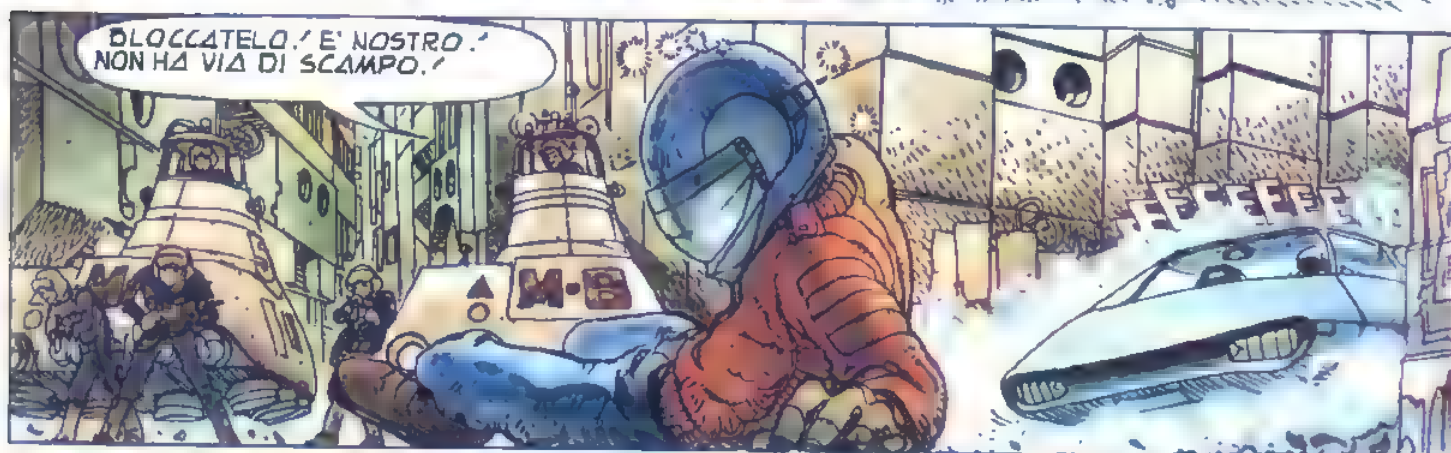
















MA CHI SEI?  
NON TI HO MAI  
VISTO IN VITA  
MA.

PER FAVORE,  
RIMANDIAMO LE DO-  
MANDE A PIU' TARDI.

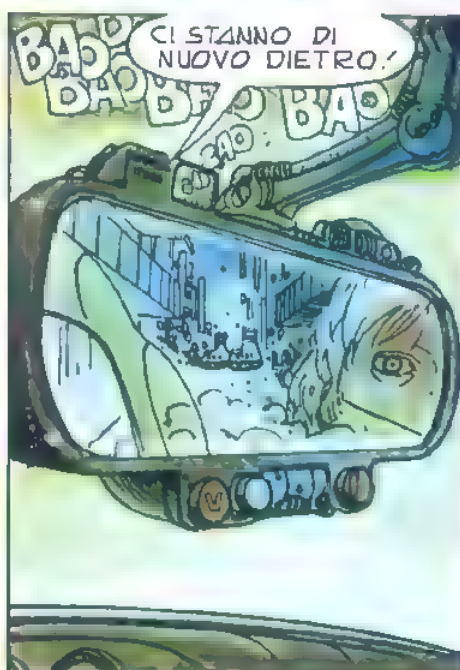


D'ACCORDO. L'IMPORTANTE  
ORA E' SFUGGIRE ALLE  
GUARDIE.

A PROPOSITO... PER-  
CHE' TI INSEGUIVANO?



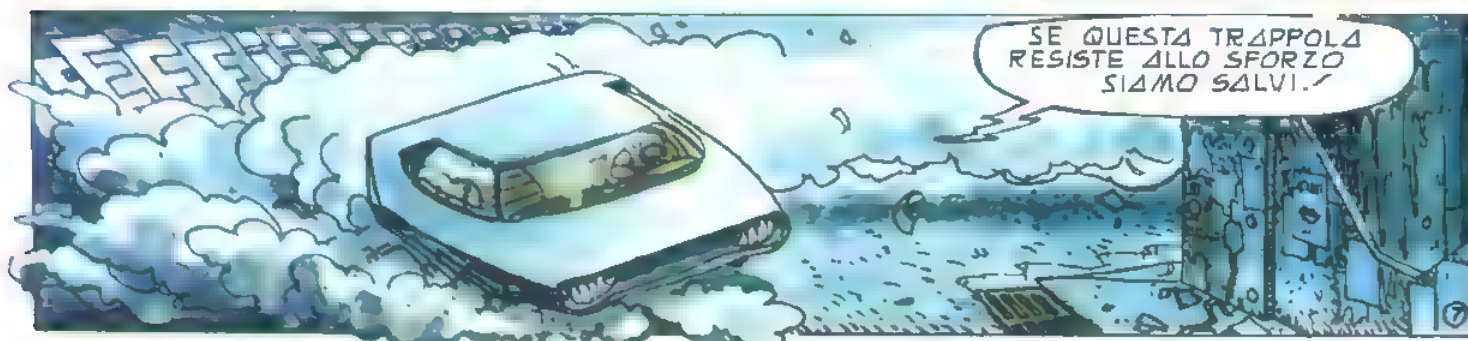
NON ERAVAMO  
D'ACCORDO DI SOPRASSE-  
DERE CON LE DOMANDE?



CI STANNO DI  
NUOVO DIETRO!

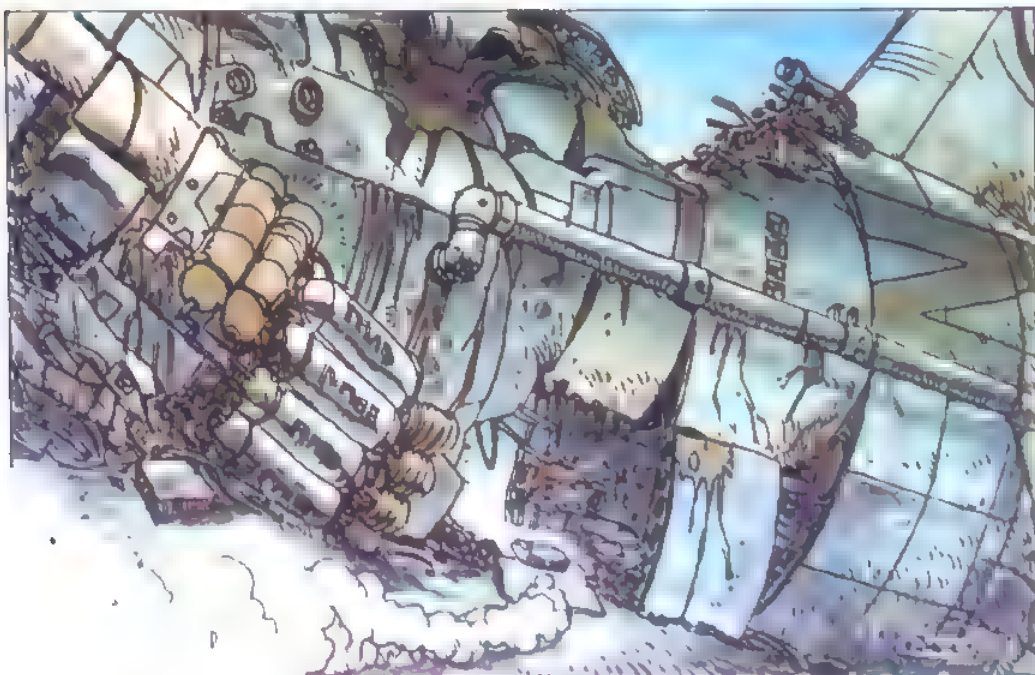
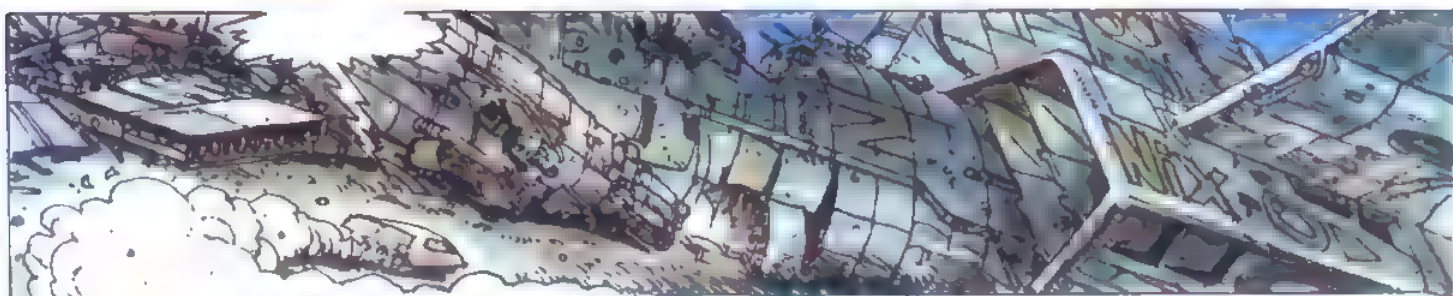


PRESTO, GIRA A SINISTRA, ALLA  
PRIMA STRADA LATERALE. SE  
RIUSCIAMO AD ARRIVARE ALLO  
SPAZIO-PORTO POTREMO FAR  
PERDERE LE NOSTRE TRACCE.

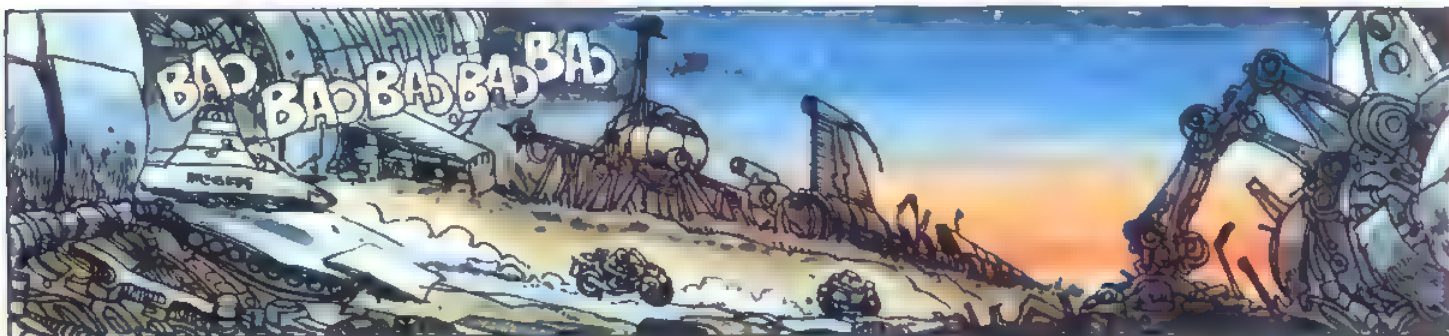
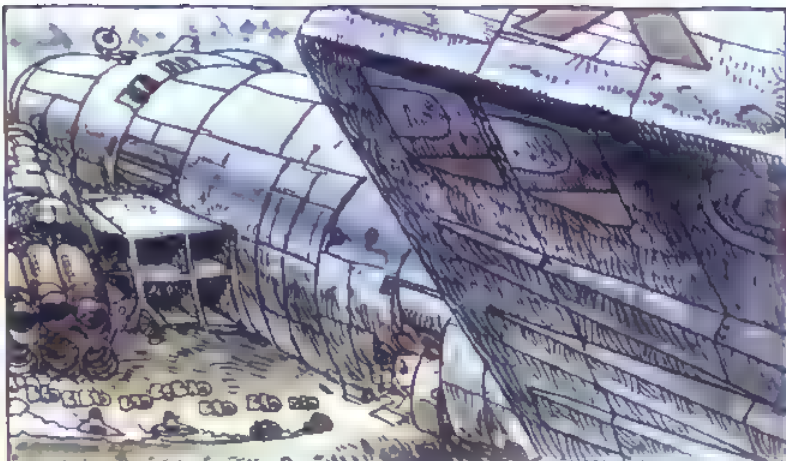
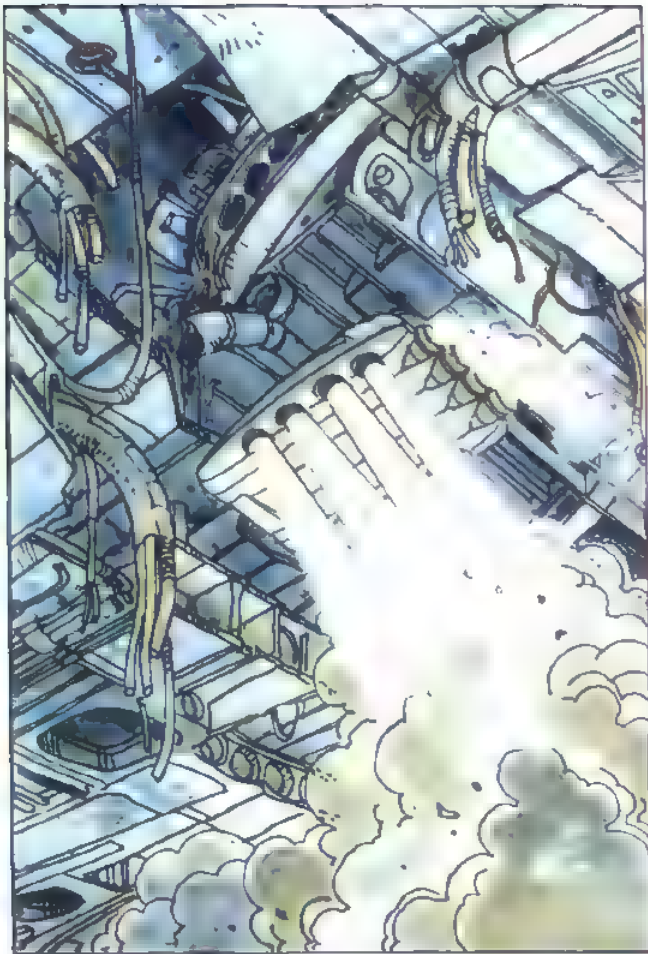


SE QUESTA TRAPPOLA  
RESISTE ALLO SFORZO  
SIAMO SALVI.

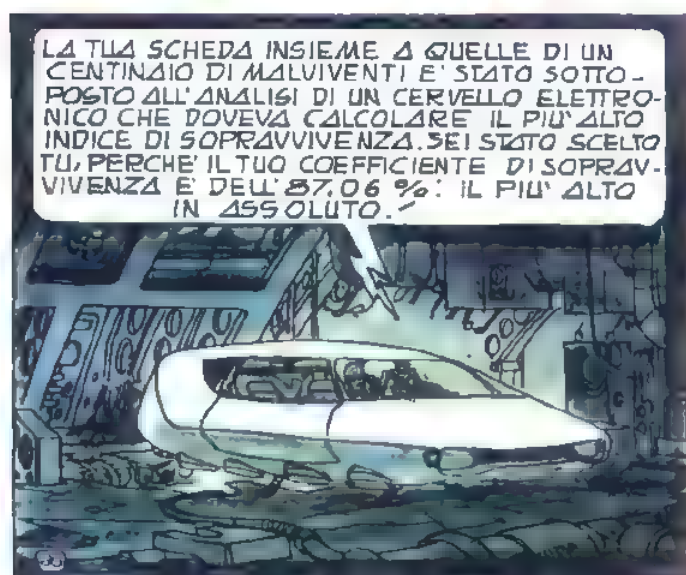










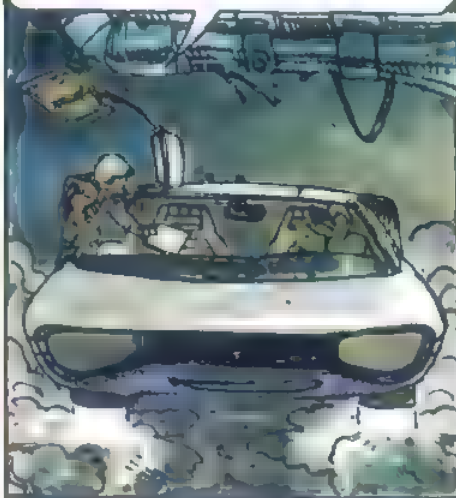




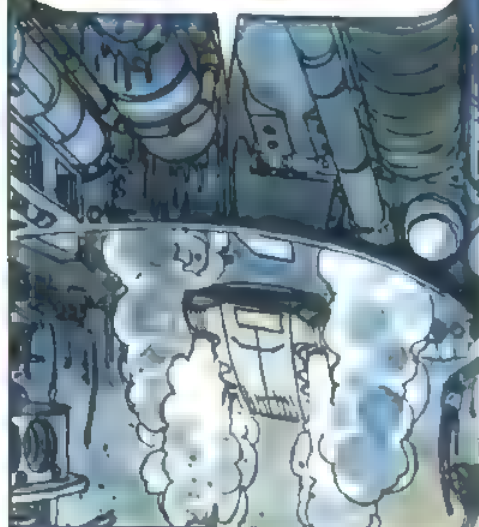
LA "TIPHON 47" LE MOTO SONO LA MIA DEBOLEZZA. L'HO PRESA IN PRESTITO FLORIO A UNA DISCOTECA, MA A QUANTO PARE, IL PADRONE HA FRAINTESO LE MIE REALI INTENZIONI E HA CHIAMATO LA POLIZIA. ADESSO NON GLI SERVIRA' PIU' A MOLTO DOPO L'IMPATTO CON UN LASER DI 400 FILAMENTI...



.. PER GLI UOMINI CHE TI OC-  
CORRONO SARA' BENE METTER-  
SI SUBITO IN CERCA. PER  
PRIMO CI OCCUPEREMO DEL-  
L'ANDROIDE DA COMBAT-  
TIMENTO...



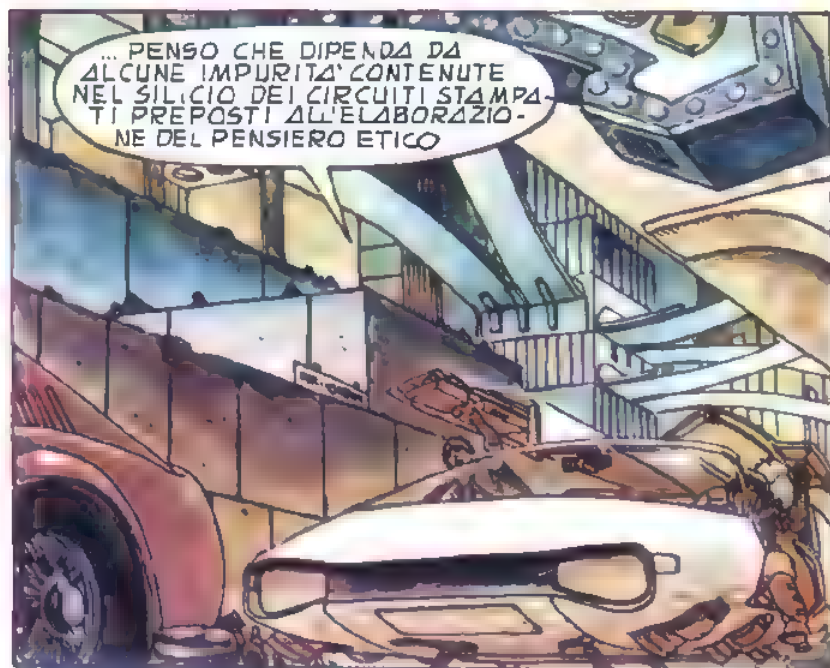
NON SARA' DIFFICILE. FRA  
LA H-87 E LA J-34 ESISTE  
UN BAR DOVE SI RIUNISCONO  
TUTTI I TIPI DI MERCENARI  
PER ARRUOLARSI NELLE  
"BRIGATE LIBERE".



CONOSCO UN VECCHIO SACCO DI VITI E TRAN-  
SISTORS, UNO FRA I PIU' EFFICIENTI, MA DEVO  
AVVERTIRTI CHE IL SUO "CARATTERE POSITRO-  
NICO" E' ABBASTANZA ECCENTRICO...



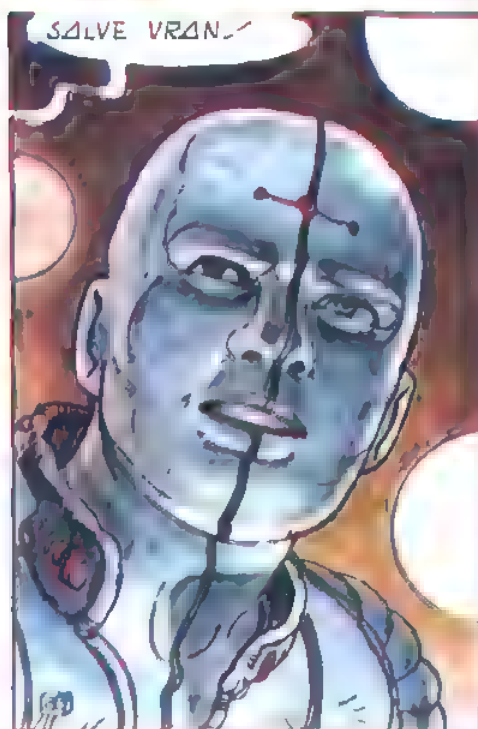
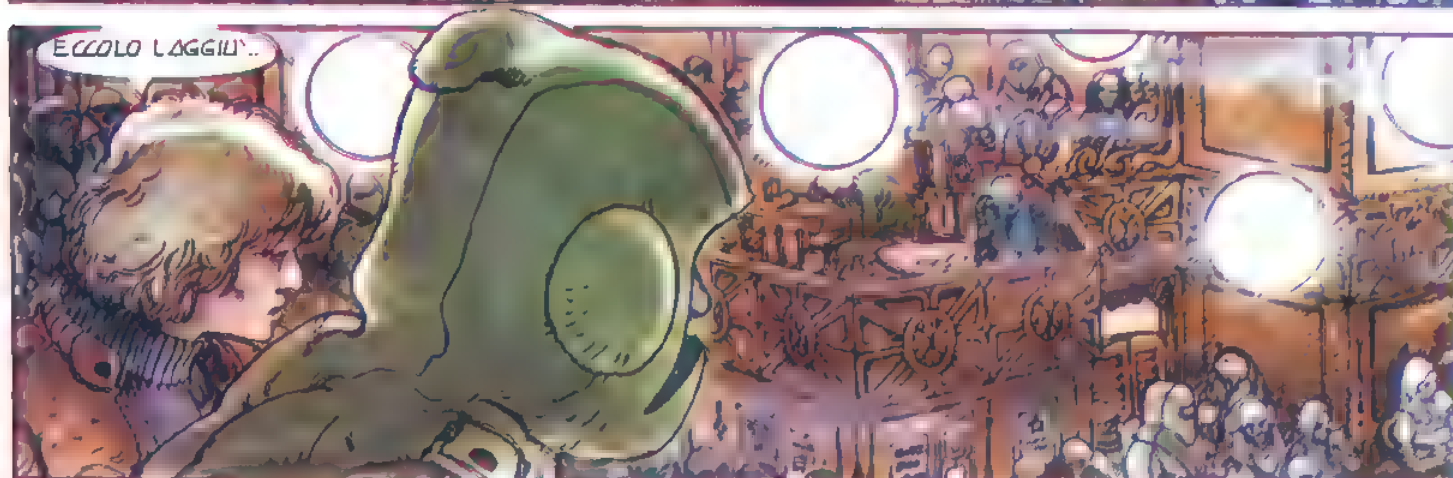
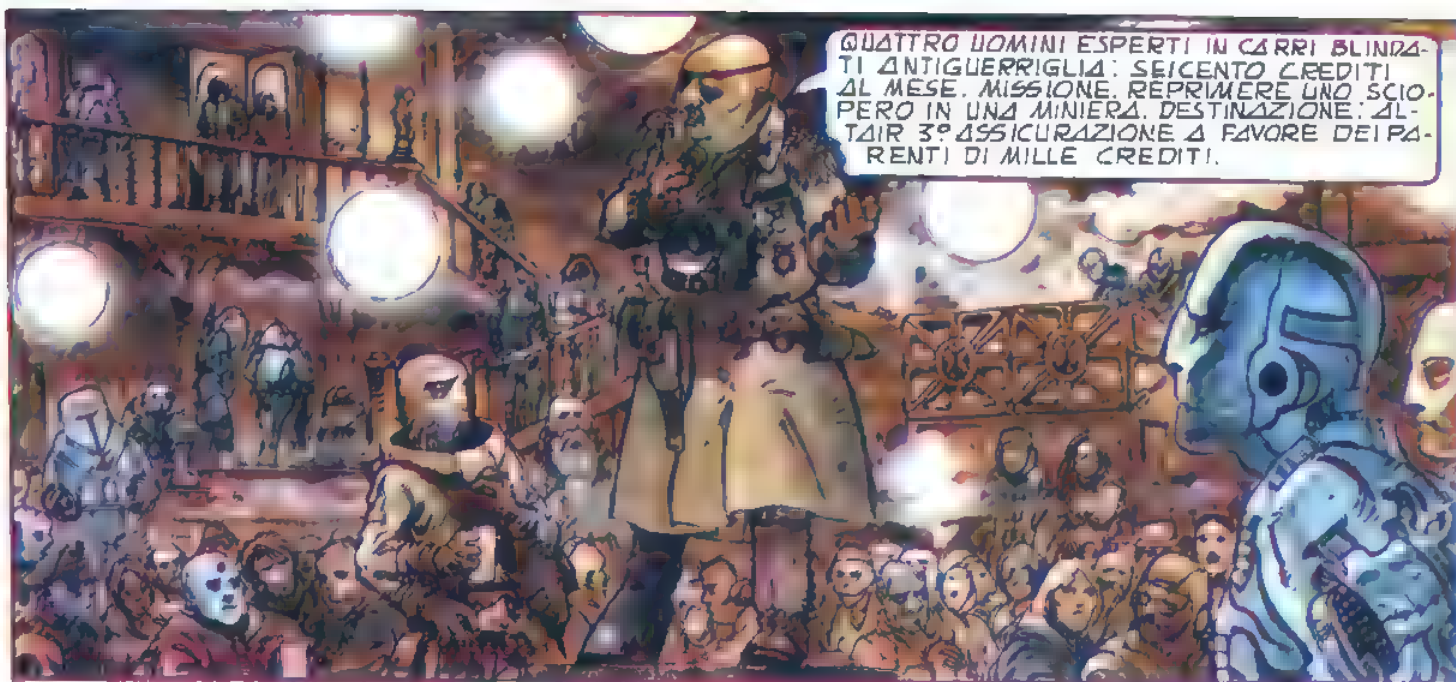
... PENSO CHE DIPENDA DA  
ALCUNE IMPURITA' CONTENUTE  
NEL SILICIO DEI CIRCUITI STAMPA-  
TI PREPOSTI ALL'ELABORAZIO-  
NE DEL PENSIERO ETICO



MA ORA VEDRAI CHE, IN  
BARBA A TUTTI I CIRCUITI  
STAMPATI, E' UN "TIPO" SIM-  
PATICO E CISI INTENDE  
BENE...





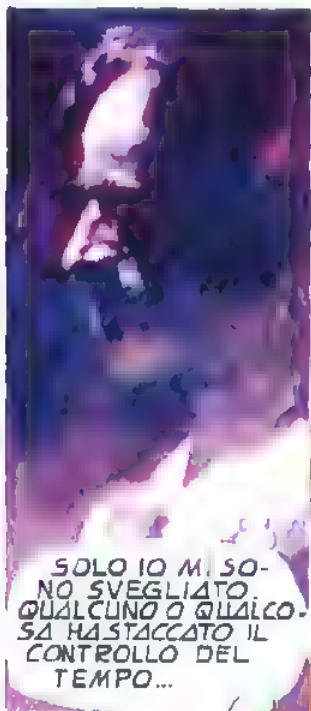




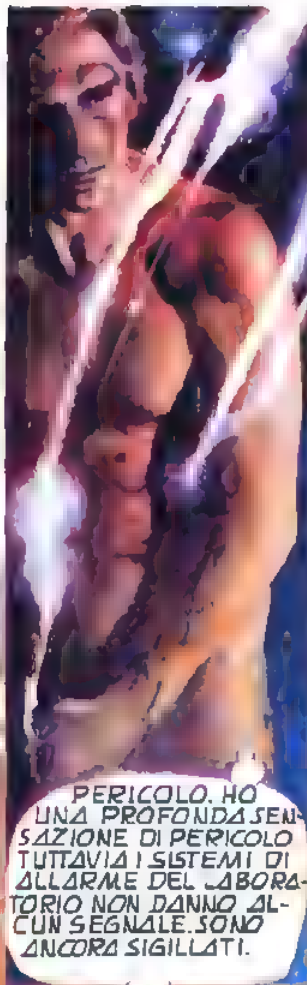
"Espresso urgente"



„L'INTENSITA' DEL  
CONTATTO MENTALE  
FRA AMON E IL ME-  
LA-DOC VIENE AUMEN-  
TATA. ADESSO SI  
POSSONO ASCOLTARE  
CON CHIAREZZA I  
SUOI PENSIERI E I  
SUOI RICORDI...“



SOLO IO MI SO-  
NO SVEGLIATO.  
QUALCUNO O QUALCO-  
SA HA STACCATO IL  
CONTROLLO DEL  
TEMPO...



PERICOLO. HO  
UNA PROFONDA SEN-  
SAZIONE DI PERICOLO.  
TUTTAVIA I SISTEMI DI  
ALLARME DEL LABO-  
RATORIO NON DANNO AL-  
CUN SEGNALE. SONO  
ANCORA SIGILLATI.



LA MINACCIA VIE-  
NE DALL'ESTERNO MA  
QUELLO CHE NON MI E'  
CHIARO E' COME MAI  
POSSA PRESENTIRLA...  
E' COME UN PRESAGIO  
CHE DIAVOLO MI SUCCE-  
DE? CHE IO SAPPIA NON  
SONO MAI STATO UN  
TELEPATICO.



QUALCUNO  
HA LOCALIZ-  
ZATO IL LABO-  
RATORIO E VUOLE DI-  
STRUGGERLO DEVO FER-  
MARLO. CHIUNQUE SIA,  
SENZA RISVEGLIARE I  
MIEI COMPAGNI DEVO  
ANTICIPARE LE MOSSE  
DEL NEMICO E COGLIER-  
LO DI SORPRESA.

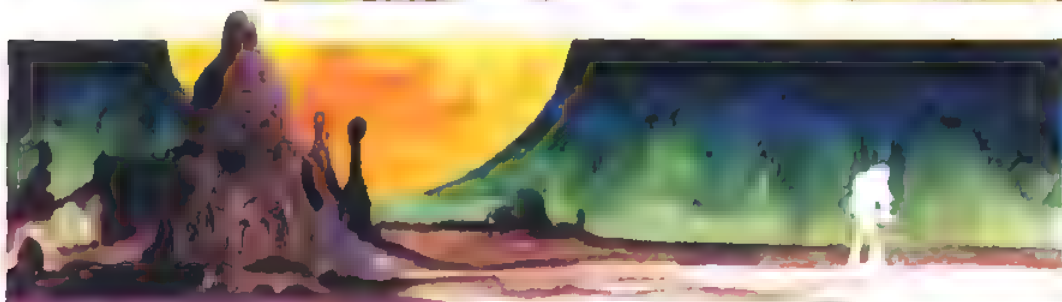
**DOXA**

**E GLI  
IBERNAUTI**

di F. Fernandez 9



ΔMON ESCE DAL  
LABORATORIO SOT-  
TERRANEO E UNA  
NOVATERRA MORTA  
DA SECOLI APPARE  
DAVANTI A LUI.  
I SUOI OCCHI TUTTA-  
VIA SEMBRANO  
IGNORARE LO STER-  
MINIO CHE LO CIR-  
CONDA COME SE I  
SEGNI DI QUELLA  
TRAGEDIA NON LO  
RIGUARDASSERO.



NELLA SUA MENTE  
RINASCONO I RI-  
CORDI DELLE  
TECNICHE DI DIFE-  
SA E DI  
ATTACCO APPRE-  
SE DURANTE  
LA SUA LUNGA  
ESPERIENZA  
MILITARE.



IL  
REGI-  
STRATO-  
RE BIO-  
LOGICO  
SEGNA LA  
LORO  
PRE-  
SEN-  
ZA.

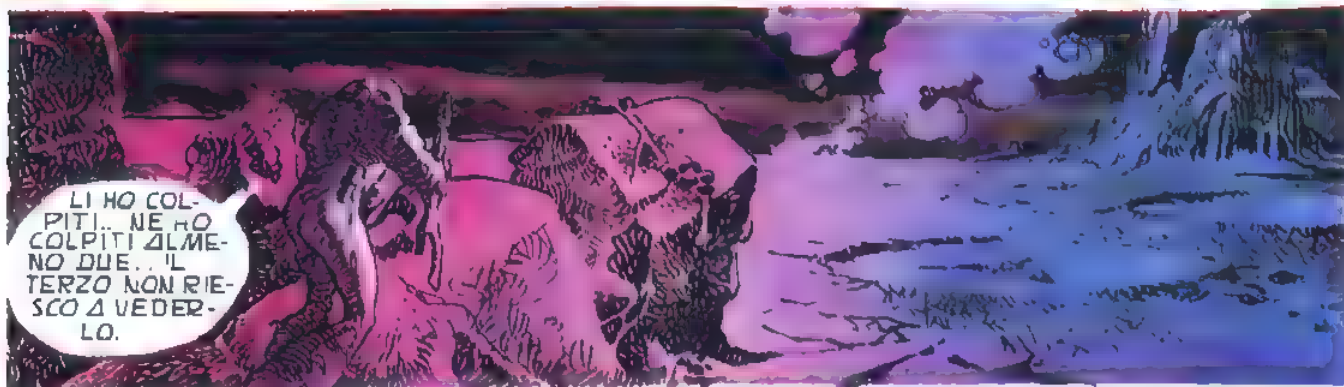
SONO A MEZ-  
ZO CHILOMETRO  
DI DISTANZA...



SONO PA.  
RECCHI. ALME-  
NO TRE. NE SO-  
NO SICURO.



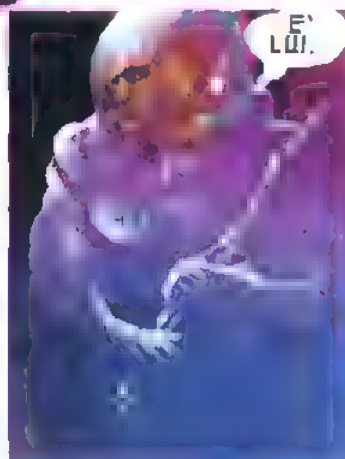




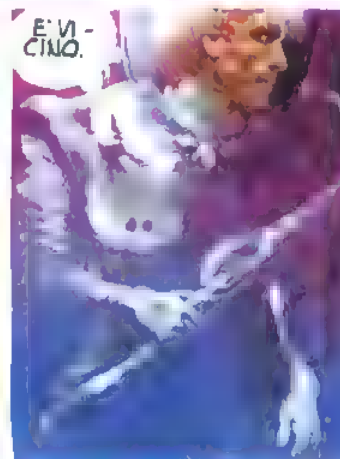
LI HO COL-  
PITI... NE HO  
COLPITI ALME-  
NO DUE... IL  
TERZO NON RIE-  
SCO A VEDER-  
LO.



FORSE  
L'HO FE-  
RITO  
E STA  
SCAP-  
PAN-  
DO.



E'  
LUI.



E' VI-  
CINO.



SEMPRE  
PIU' VICI-  
NO.



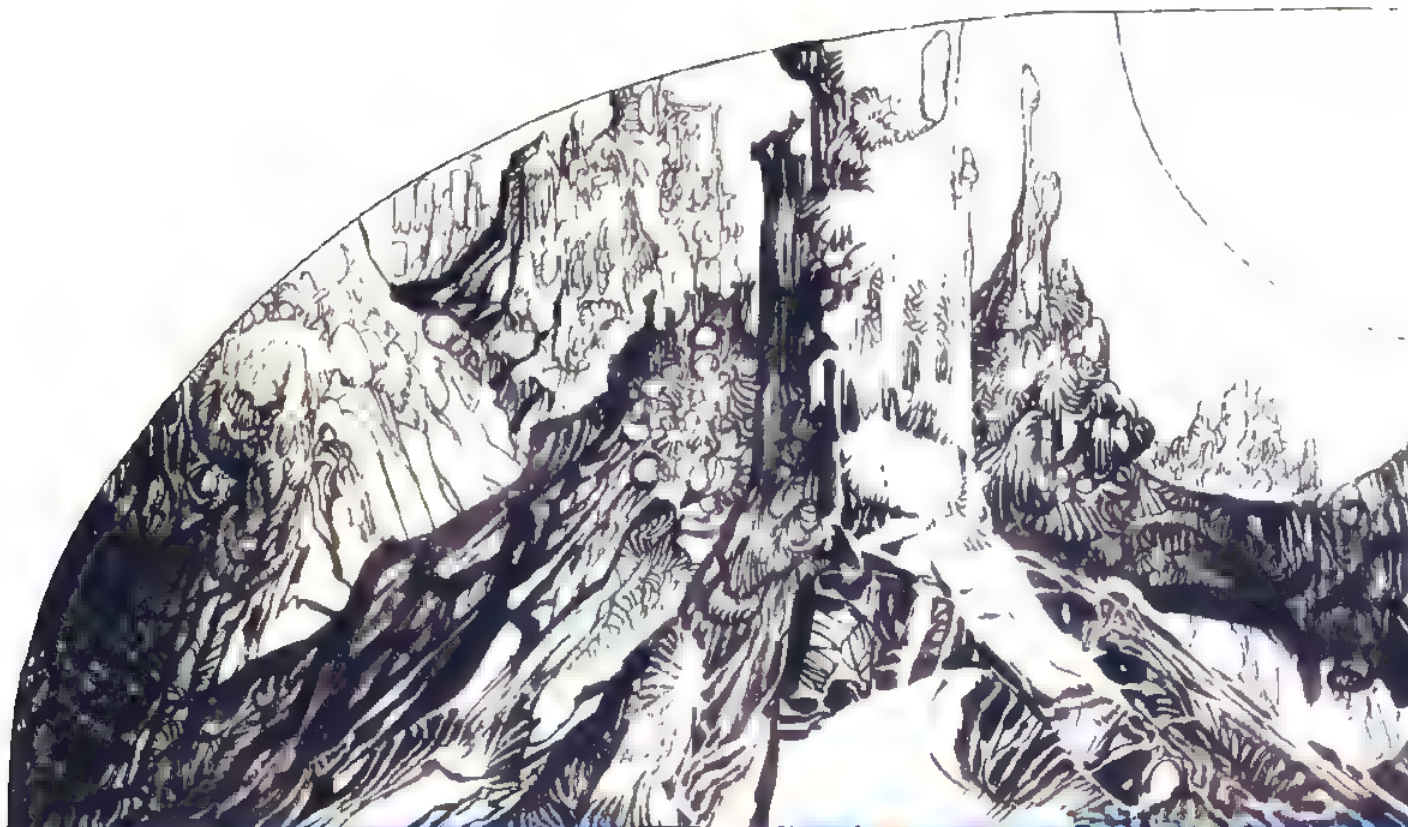
CHE SUC-  
CEDE? C'E'  
UNA INTERFEN-  
ZA NEI SEGNALI  
TELEPATICI  
NON SENTO PIU'  
NULLA

WROOM!

AH...  
MALEDETTA  
SCORIA  
GALATTICA.







DISTRUG-  
GERE IL  
SUO CASCO...  
MA E' TROP-  
PO RESI-  
STENTE...



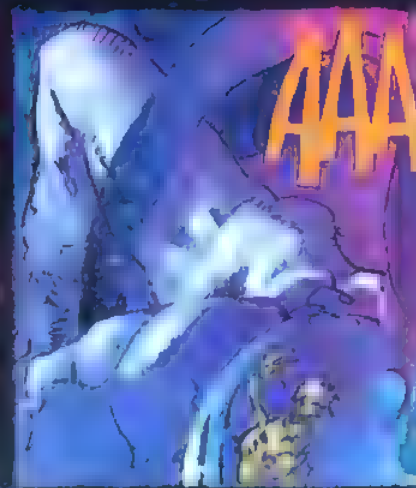
HA LA  
FORZA  
DI UN  
ORSO...



AIUTO... IN NOME DI DIO...  
AIUTO. VOI CHE MI PARLAVATE  
DOVE SIETE? OH... I SEGNALI  
RITORNANO... CHE DEVO FARE?  
SCHIAZZIARE IL PULSANTE ROSSO  
VICINO ALLA MIA MANO...  
SI' HO CAPITO...



CLIC



AAA



L'ALIENO HA DI COLPO DISARMATO AMON  
E LO HA PRIVATO CON UNA MISTERIOSA  
INTERFERENZA DELLE SUE CAPACITA'  
EXTRASENSORIALI. LA FORTU-  
NA SEMBRA AVER ABBAN-  
DONATO IL GIOVANE  
UFFICIALE...

SE  
POTESSI  
TIRAR FUORI  
LA PISTOLA-  
LASER..

.. FINIRA'  
PER SFON-  
DARMI IL  
PETTO...

AHH!

DIABOLO!  
CHE EFFI-  
CACE SISTE-  
MA DI AU-  
TODISTRU-  
ZIONE. MA  
ANCORA  
UN MINU-  
TO E  
MI  
AVRES-  
BE STRI-  
TOLATO..

ADDESSO I SUGGERIMENTI CHE GLI VENIVANO DATI TELEPATICAMENTE SONO TORNATI A ESSERE CHIARI COME SE A PARLARGLI NON FOSSE QUALCOSA DI ESTERNO MA UNA PARTE DEL SUO CERVELLO. SI RIPOSA PER QUALCHE MINUTO LASCIANDO CHE L'OSSIGENO FLUISCA NEI SUOI POLMONI. POI RIPRENDE LA STRADA...

ECCOLA L'A-  
E' LA NAVE CON  
CUI SONO VENU-  
TI. NON POSSO  
AVVICINARMI DI  
PIU'. IL RESTO  
DELL' EQUIPAG-  
GIO POTREBBE  
VEDERMI.

DEVONO AVER  
PERDUTO IL CON-  
TATTO CON LA LO-  
RO PATTUGLIA. SICU-  
RAMENTE SONO IN  
STATO DI ALLARME.  
DOVRO' COLPIRLI A  
DISTANZA. IL GUAI  
E' CHE LA PISTOLA-  
LASER NON BASTA A  
DISTRUGGERLI. CER-  
CHEREMO DI COLPIR-  
LI CON UNA MINA  
NUCLEARE MA-  
GNETICA.

SONO SEMPRE STATO  
UN BUON TIRATORE. QUE-  
STA E' L'OCCASIONE PER VE-  
DERE SE POSSO CONSIDE-  
RARMICI ANCORA TALE.

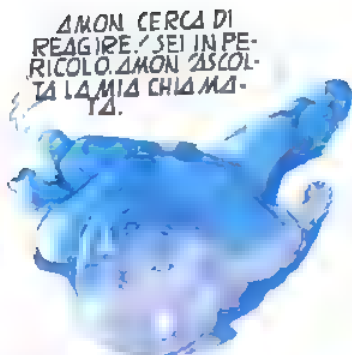
ECCO  
VIA LA  
MINA.

E ORA  
FACCIAMO  
LA SCOPPIA-  
RE.

BUON DIO.  
LA VAMPA-  
TA MI  
VIENE  
ADDOSSO.

ROOM!





AMON CERCA DI REAGIRE. SEI IN PERICOLO. AMON ASCOLTA LA MIA CHIAMATA.



DEVI SUPERARE LO STORDIMENTO! IL TUO CORPO NON E' STATO COLPITO. E' SOLO IL SISTEMA DI OSSIGENAZIONE CHE E' STATO DANNEGGIATO. ALZATI, REAGISCI.

NON POSSO ALZARMI... IL CORPO NON MI UBBIDISCE PIU'. VOGLIO RIPOSARE.

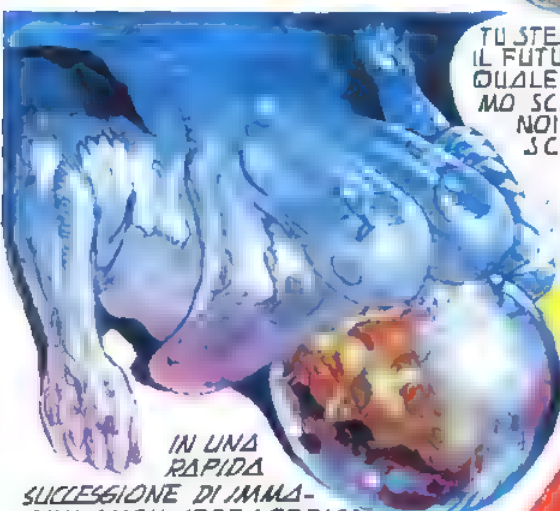
PAZZO. SE RIMANI LI, PER POCO, NON POTRAI ALZARTI PIU'. L'OSSIGENO CHE TI RESTA E' APPENA SUFFICIENTE PER FARTI TORNARE AL LABORATORIO.



TENTA UN'ALTRA VOLTA. CONCENTRATI. LA PARALISI E' SOLO UN PRODOTTO DELLO SCHOK. PUOI FARCELA.

DALLA TUA REAZIONE DIPENDE IL FUTURO DELLA RAZZA UMANA IN QUESTA ZONA DELLA GALASSIA.

NON NE POSSO PIU' DI ASCOLTARVI E DI UBBIDIRVI... NON NE POSSO PIU'. NON SONO UN ROBOT.



TU STESSO "VEDRAI" IL FUTURO PER IL QUALE TI ABBIAMO SCELTO E CHE NOI CONOSCIAMO.

IN UNA RAPIDA SUCCESSIONE DI IMMAGINI AMON VEDE I PERICOLI CHE LO ASPETTANO MA VEDE SOPRATTUTTO ZORA E IL FIGLIO CHE NASCERA DAL LORO INCONTRO. QUESTO BASTA A RIDARGLI FORZA. I SUOI MUSCOLI SI TENDONO...







COLMENA...  
ZORA... UN  
FIGLIO... DEVO  
RAGGIUNGERE IL  
LABORATORIO

...E DORMI-  
RE... DORMIRE  
FINO A QUANDO  
LEI NON VERRA'  
A SVEGLIARMI.

UN SILENZIO ATTO-  
NITO SCENDE NELLA  
SALA DEL MECA-  
DOC SUL CUI SCHER-  
MO SONO PASSATE  
LE IMMAGINI RIVE-  
LATRICI DELLA ME-  
MORIA DI AMON.  
DUNQUE "QUALCUNO"  
UNA ENTITA' SCONO-  
SCIUTA HA GUIDATO  
ATTRAVERSO LO SPA-  
ZIO E IL TEMPO LA  
CONDOTTA DI DUE ES-  
SERI UMANI AFFINCHÉ  
POTESSERO INCONTRAR-  
SI, AMARSI E AVERE  
UN FIGLIO. MA CHE  
COSA È QUESTA MI-  
STERIOSA ENTITA' ?  
QUALE SCOPO SI  
PROPONE ?

CONTINUA

## LA FORMULA - III Parte

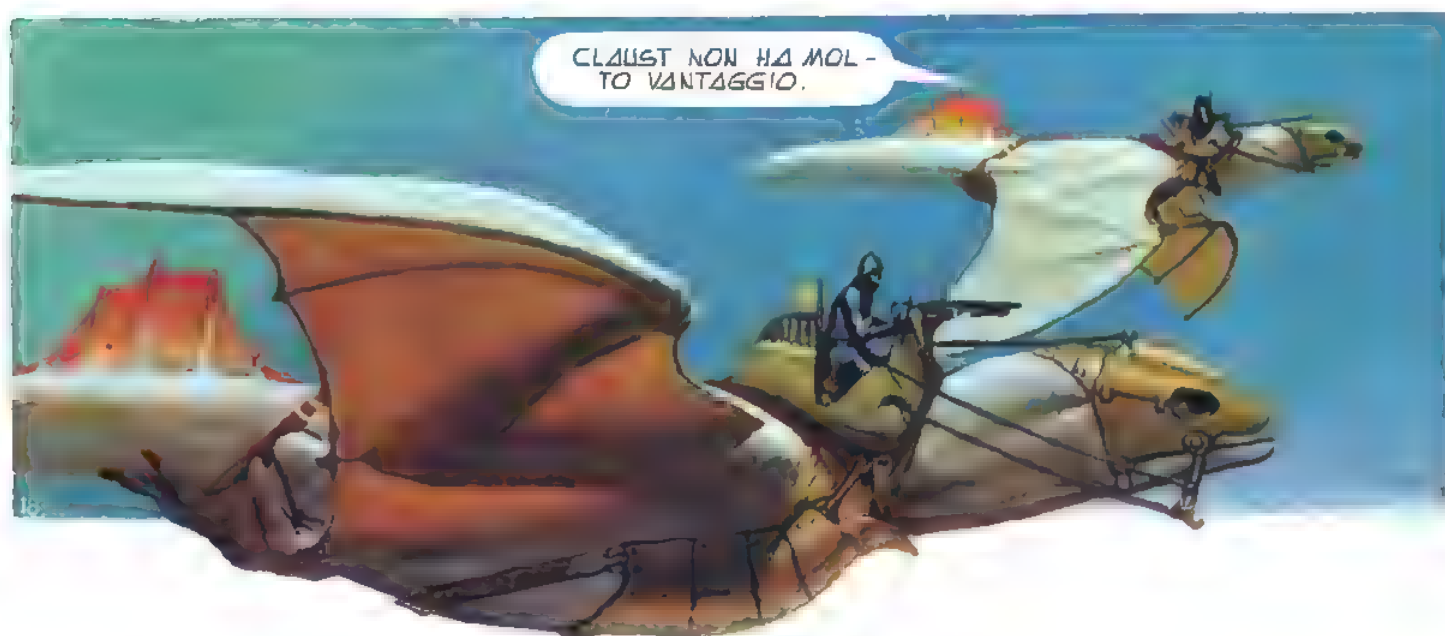
V. SEGRELLES

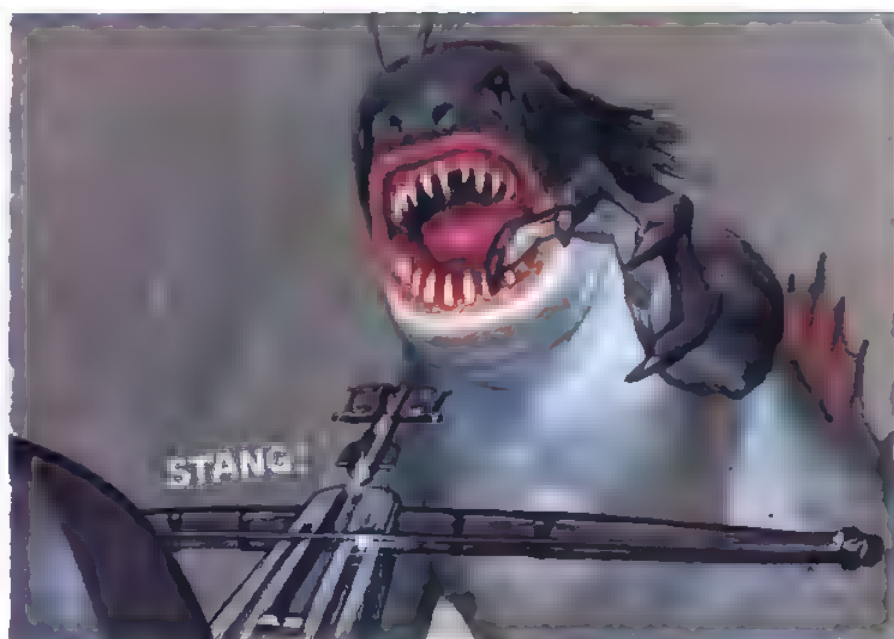






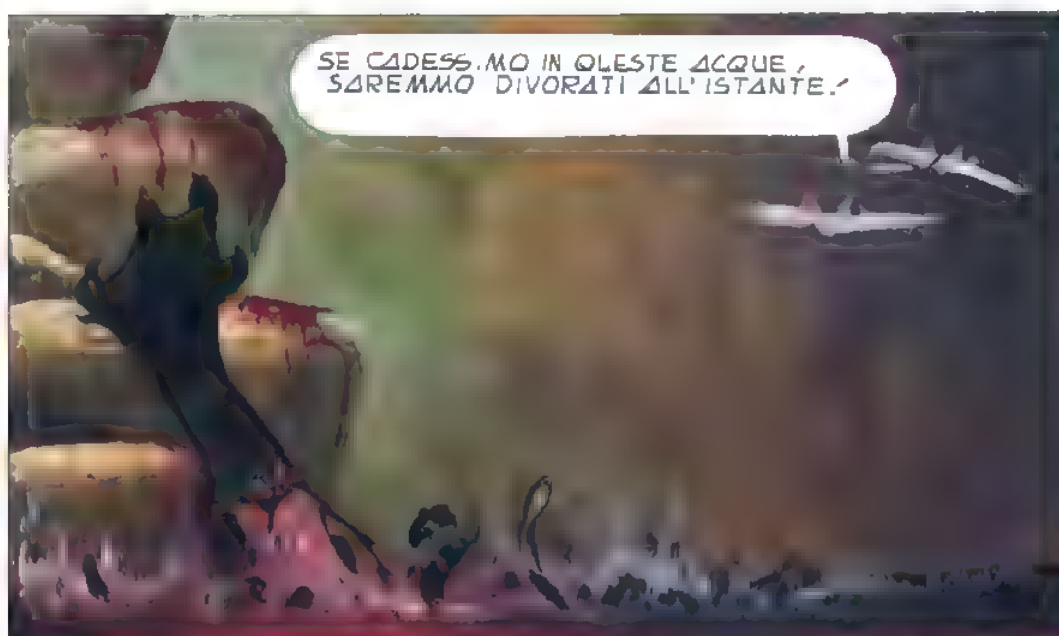












IL MERCENARIO DEVE MOR-  
RE. ASPETTALO, DOVRÀ PASSARE  
PER FORZA DA QUI. NON TOLLERO  
ERRORI. DEVO ANDAR VIA: HO  
MOLTA FRETTA...

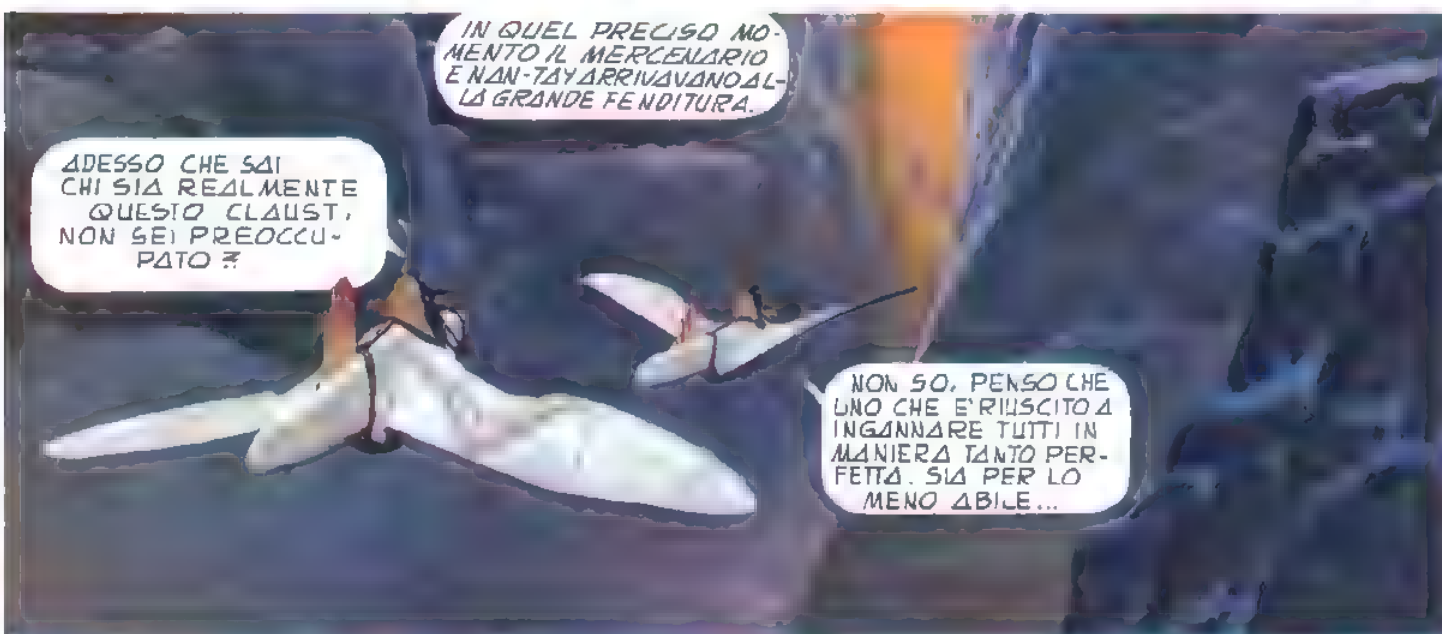


E RICORDATEVI CHE VOGLIO RE-  
CUPERARE LA SUA ARMATURA NELLO  
STATO PIÙ PERFETTO POSSIBILE... IO SA-  
RÒ ALLA MIA FORTEZZA ASPETTERÒ  
L'E VOSTRE NUOVE...



IN QUEL PRECISO MO-  
MENTO IL MERCENARIO  
E NAN-TAY ARRIVAVANO AL-  
LA GRANDE FENDITURA.

ADESSO CHE SAI  
CHI SIA REALMENTE  
QUESTO CLAUST,  
NON SEI PREOCCU-  
PATO?



NON SO, PENSO CHE  
UNO CHE E' RIUSCITO A  
INGANNARE TUTTI IN  
MANIERA TANTO PER-  
FETTA. SÌ PER LO  
MENO ABILE...

NON SI TRATTA SOLO DI QUESTO.  
CLAUST E' VENUTO DA NOI ACCOMPA-  
GNATO OGNI VOLTA DA UN GUERRIERO DI-  
VERSO. NON HA SENSO, CAPISCI? SONO SI-  
CURO CHE IN QUALCHE MODO DEVE AVER-  
LI ELIMINATI...



MA E' IMPOSSI-  
BILE: NON RIE-  
SCO A CREDERLO  
... PENSI CHE AN-  
CHE NEL MIO  
CASO...



CONTINUA



# EL BUEN DIOS

Testo di CARLOS TRILLO  
Disegni di ENRIQUE BRECCIA

MA CHE  
ANDIAMO A  
FARE A CORO,  
CAPITANO ...  
SE NON SONO  
INDISCRETO ...

ANDIAMO  
A CERCARE  
UNA RAGAZZA  
NEGRA.





SARA ... DA OTTO ANNI NON LA VEDE, ERA  
UNA RAGAZZINA BELLA, UMILE E SOTTO-  
MESSA: COSI' VIVE NEL RICORDO DI  
ALONSO DE LEON ...



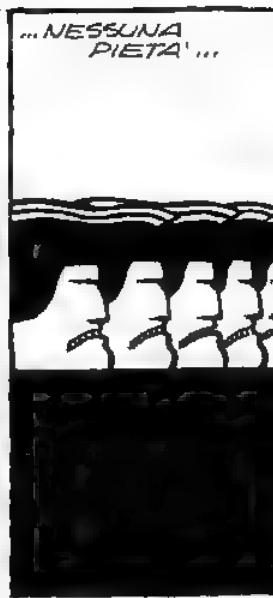
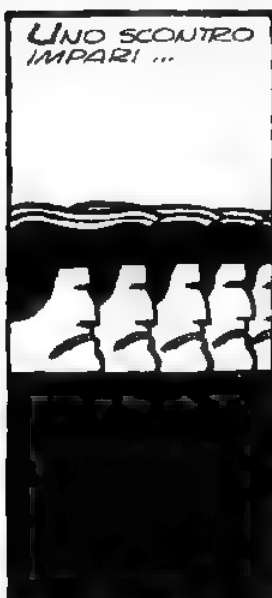
... SARA,  
UN DOLCE RICORDO ...













FATELI  
A PEZZI!



... COSI'!



... COSI'!



SIGNOR  
COMANDANTE,  
ABBIAMO FATTO  
QUALCHE  
PRIGIONIERO.

BENE,  
BENE ... LI  
IMPICHEREMO  
SULLA PIAZZA  
DI CORO.



DOBBIAMO  
DARE UN ESEM-  
PIO ... PER IL  
FUTURO.



QUESTA E'  
... MOLTO BELLA,  
PERO' ...



POTREI  
SALVARTI SE  
FOSSI ... UN PO'  
GENTILE CON  
ME ...



PORCO!

UNO SPUTO FA  
CENTRO ...





**I SOLDATI HANNO DIRITTO DI DIVERTIRSI STA-  
NOTTE, DOPO LA BATTAGLIA.**





"LAGGIU' IN FONDO ALLA PIAZZA!"



PERO'...



QUELLA RAGAZZA...



...SARA?




CHE E' SUCCESSO QUI, SERGENTE?

C'E' STATA UNA RIBELLIONE DI SCHIAVI NEGRI NELLE PIANTAGIONI. QUELLI LI SONO SOPRAVVISSUTI ALL'ATTACCO DELLE TRUPPE.





ANCHE GLI EROI  
DEL FUMETTO  
VOLANO CON

  
**AEROLINEAS ARGENTINAS**



Viaggiate anche voi con Aerolineas Argentinas nei paesi dell'avventura, laggiù in Sudamerica dove le leggende del passato si intrecciano con un presente che schiude le porte a un futuro dalle immense possibilità e dove la lussureggiante natura è ancora capace di avvincere e sbalordire...

# II MARZIANI SUI NOSTRI TETTI

Intervista di Lia Volpatti

Giambattista (Titta) Lavizzari ha l'aspetto di un dignitoso e impegnato manager moderno. Alto, magro, un fisico snello e sportivo, capelli bianchi e ricci a corona di un viso quasi sempre abbronzato, occhiali con montatura di corno, quando lo vedi camminare, leggermente curvo e pensoso (o distratto?) per i muquettati corridoi della grande casa editrice milanese, della quale appunto è un dirigente, potresti anche pensare che nella sua testa frullino soltanto bilanci, preventivi e consuntivi, inflazioni e costi, azioni e titoli. E forse è anche così, almeno per quanto riguarda una parte della sua personalità.

Per quanto riguarda l'altra parte, la sua testa è invece tutta un frullar d'ali. Titta Lavizzari è presidente della LIPU (Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli, con sede a Parma, vicolo San Tiburzio 5/A), un'associazione di appassionati cultori della natura, quali operano per la salvaguardia del patrimonio naturale. L'organo ufficiale della LIPU è una rivista trimestrale "Uccelli Pro-Avibus", che offre articoli di grande interesse scientifico e informazioni su tutte le attività della associazione. La LIPU, inoltre, sta ora lanciando un nuovo sport di marca talmente anglosassone che in Italia non ha ancora trovato nemmeno una traduzione: il *bird-watching*, cioè l'osservazione degli uccelli.

Ma tutto questo fa ancora parte di un aspetto ufficiale di Titta Lavizzari. Dietro questa seconda attività, o passione, c'è tutta una nascosta filosofia di vita che vale la pena di scoprire, se non altro per la originalità delle concezioni.

**D. Che storia ha la LIPU?**

R. La LIPU è nata nel 1965 e oggi conta circa 18.000 soci. Nel campo della protezione dell'avifauna è in Italia l'associazione di maggior rilievo. Gestisce diverse "oasi di protezione della natura" "centri di osservazione ornitologiche", due centri per il recupero, il rilascio o la riproduzione dei rapaci. Inoltre promuove oggi più protezionistiche e cerca, fin dove è possibile, di seguirne l'applicazione. Ha un'organizzazione periferica che copre tutta la penisola.

**D. «Bird-watching», dicono gli slogan, "è viaggio nella natura". Molto bello. Ma cos'è esattamente il bird-watching?**

R. Tenuto conto come premessa, del fatto che gli uccelli, più o meno li abbiamo sempre osservati, il *bird-watching* è il rovesciamento della situazione. Tu non incontri per caso un uccello, ma lo vai a cercare, (il cannocchiale è indispensabile) e l'anima è

ti manda dei segnali, ti dice se l'ambiente è vergine o non è vergine, se è incontaminato o no, se prevale una certa vegetazione eccetera. Quindi ti fornisce delle indicazioni e al tempo stesso ti fornisce lo scopo di una passeggiata. In sostanza ti fornisce un paio di occhiali nuovi per guardare l'ambiente. Inoltre gli uccelli sono belli, variopinti, ti stimolano e non per niente i cacciatori ne vanno matti. Il *bird-watching* è proprio andare incontro a questi animali, spiarli, osservarli. La ricerca diventa metodica, a interpreti e quindi non è più una cosa slegata, una annotazione casuale. No, è un incontro che può diventare l'leit-motiv della tua vita. Ti dà un piacere conoscitivo perché tu impari delle cose e fai delle prede. Delle prede mentali. Del tuo conquiste mentali. Un po' come i cataloghi di don Giovanni, in un altro senso, naturalmente. Cioè tu fai la lista di quello che hai "sedotto", cioè di quello che sei riuscito a trovare, dell'uccello che non ti ha visto ma che si è lasciato guardare. Il *bird-watching* è uno sport che si pratica andando in giro per boschi o parchi naturali. Ma si può fare anche dietro casa, perché anche dietro casa ci sono animali selvaggi. Il termine inglese non è stato tradotto perché è uno sport nato, cresciuto e praticato soprattutto in Inghilterra. Pensa che sul "Times" tutte le primavere danno notizia del primo cucù. È una tradizione che si perde nei secoli. "Il signor Smith ci comunica dal Devonshire che ieri, giorno x di aprile, nel parco della sua cittadina ha sentito il canto del primo cucù dell'anno 198...". Prima pagina del "Times". Perché? Ma perché è importante. Dopo mesi di nebbie, il cucù annuncia la primavera.

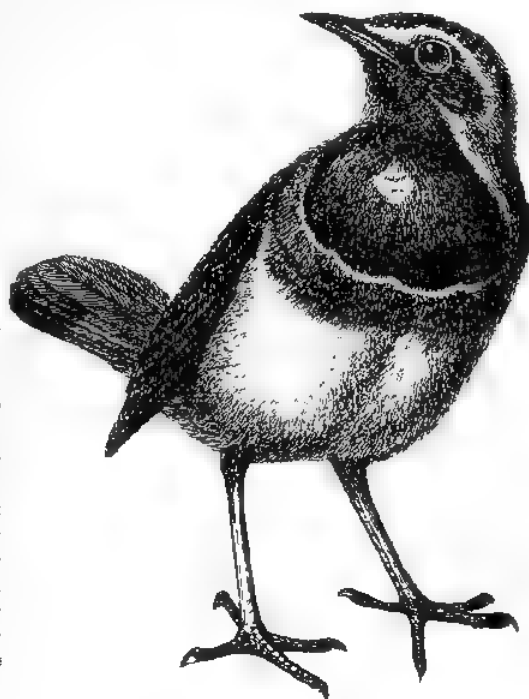
**D. Hai detto prima che anche dietro casa ci sono animali selvaggi. Gli uccelli rientrano in questa categoria? Quando si pensa a un animale selvaggio vengono in mente i leoni, non gli uccelli?**

R. La divisione più elementare che si può fare tra le categorie di animali è quella tra animali domestici e non domestici, tra animali asserviti e animali liberi. Degli animali non asserviti gli uccelli sono praticamente gli unici che stanno in mezzo a noi, perché gli altri... gli altri non ci sono più. È vero, esistono anche dei piccoli mammiferi, i ricci, i porcospini, e arvicole, però è difficile vederli. Sono per lo più animali notturni. E sono notturni perché l'uomo non ha dato loro spazio per vivere di giorno. Non è che loro abbiano scelto la notte. No, è stata una scelta coatta. Comunque tra gli animali selvatici ci sono gli uccelli. Anzi, più che selvatici, selvaggi. Il rondono, per esempio, è selvaggio come un leone, anche se lo trovi

in piazza del Duomo a Milano. Una parentesi. Contrariamente a quanti molti credono, il rondono non è il maschio della rondine. Rondine e rondoni appartengono a due ordini diversi. Stavo dicendo, i rondoni sono animali selvaggi. Sono piccoli, non ti mangiano, ma sono selvaggi. Anche gli insetti sono animali selvaggi, però gli insetti hanno un mondo più misterioso (forse gli entomologi diranno che la cosa più bella è osservare gli insetti) che è anche un mondo un po' cupo, un po' chiuso. Gli uccelli sono più allegri. Ma, ripeto, sono selvaggi.

**D. Il titolo che abbiamo deciso per questa intervista è "I marziani sui nostri tetti", un titolo che è venuto fuori durante una nostra chiacchierata preliminare. "Sono" mi dicevi "altri esseri e per cercarli non occorre andare nelle galassie". Sono quindi degli alieni. Vuoi spiegare ai nostri lettori il perché?**

R. L'uomo ha sempre almanaccato attorno all'esistenza di altri esseri in altri pianeti senza rendersi conto, in fondo, di non cercare altro che altri uomini. Se si riuscisse ad uscire da questa posizione narcisistica, antropocentrica, e anche irritante, ci si renderebbe conto che gli esseri alieni vivono già tra di noi. Gli uccelli fanno una vita indipendente dalla nostra, o comunque slegata. Certo, noi influiamo su di loro perché se gli inquiniamo un fiume o gli demoliamo un palazzo, possono non trovare più alimento, possono non trovare più il nido. Comunque "loro" ignorano la nostra storia, ignorano le nostre vicende umane, ci ignorano, in somma. Ci sfruttano, sì, perché se noi costruiamo un ponte, sotto possono fare il nido. Però vanno per la loro strada. Ecco che allora l'osservazione di questi animali ci porta fuori da noi stessi. In modo autentico. Perché tu potresti anche osservare i cani o i gatti. Lorenz insegna, però i cani e i gatti sono già umanizzati, hanno già subito l'imprint umano, hanno già avuto questo mar-



chio che in fondo li ha anche un pò castrati. Osservandoli non hai questa sensazione di "alienità". Gli uccelli sono ancora liberi e c'è il vantaggio di averli vicini. Il rondone, prendendo sempre lui come esempio, è selvaggio, ha una vita stranissima, vive nell'aria, a volte dorme anche nell'aria e viene a terra praticamente solo per riprodursi.

*D. Quindi il tuo concetto di "alieno" nasce dal fatto che non esiste praticamente possibilità di rapporto?*

R. Ma non deve esserci un rapporto. Se loro diventassero nostri amici, finirebbe tutto. Sarebbero ammaestrati. Prendiamo i rapaci. La LIPU ha un ospedale per rapaci. Uno dei principi fondamentali di questo ospedale è far sì che loro non si addomesticano. Che abbiano continuamente paura del medico. Una volta addomesticati, perderebbero la loro capacità di sopravvivenza. Quando poi tu li liberi, sono morti. Se invece non sono ammaestrati, se non sono improntati, come si dice con un brutto neologismo di origine anglosassone, ritornano liberi, padroni del cielo.

*D. Quindi, dilatando il concetto a tutti gli animali, mi pare di cogliere una nuova visione del rapporto animale-uomo.*

R. Deve essere un rapporto di assoluta indipendenza uno dall'altro e di assoluta parità. Indipendenza nel senso che tu non devi schiavizzarli in nessun modo e non devi nemmeno farli amici. Assoluta parità perché il loro diritto alla vita è il tuo diritto alla vita. E poi considerarli come soggetti e non oggetti e meno che mai come proiezioni di nostri istinti, elucubrazioni filosofiche o esoteriche, fantasie religiose, miti tipo "il vitello d'oro", "il serpente plumato", "l'agnello di Dio", "il corvo di Wotan", "l'aquila imperiale" ecc. In tutte queste proiezioni l'animale scompare. C'è solo il tuo fantasma. Il tuo fantasma mentale. Se invece tu li consideri soggetti il tuo io diventa meno importante. Ne trai un beneficio psicologico.

*D. Allora che tipo di collegamento si può stabilire con questo "altro"?*

R. Tenuto come premessa che si tratta veramente di un "altro" non nato dal e nostre fantasie metafisiche, di un "alieno" in carne ed ossa, l'unico collegamento possibile si chiama "pura conoscenza". Ne trai, ripeto, un beneficio terapeutico. Ne trai una nuova serenità. Una mia idea del tutto personale è proprio quella di riuscire a rompere il cerchio dell'antropocentrismo che è nato dall'autoammirazione che l'uomo ha sempre avuto per se stesso e che arriva a delle punte di narcisismo veramente aberranti.

*D. È una posizione tipica della cultura occidentale.*

R. Certo, infatti gli orientali, gli indiani soprattutto, hanno tutta un'altra concezione dell'uomo e della vita. Si potrebbe obiettare che è stato comunque l'uomo occidentale ad andare sulla Luna, e questo è un fatto innegabile, però pensare che l'uomo sia l'immagine di Dio, ecco, mi dà un pò fastidio. E

perché non le formiche, allora? Sarebbe ora di smetterla di pensare che le stelle sono fatte per rischiare le nostre notti.

*D. "È lecito dubitarne" scriveva Leopardi. "Se l'umanità scomparisse, non per questo le stelle e i pianeti cesserebbero di tramontare..."*

R. Infatti. E solo con una impostazione mentale di questo tipo le tue vicende umane diventerebbero meno drammatiche. Parlavo un giorno con un mio amico e mi diceva proprio come era difficile per noi, noi amanti della natura e degli animali, noi studiosi di questi problemi, trovare spazi sui giornali. L'obesione che in genere i direttori fanno è che questi argomenti interessano a pochissimi. Ma, dico, e quelle terze pagine in cui vanno a tirar fuori un sonetto spurio dell'Ariosto e ci scrivono tre colonne, a

quanti interessano? Ma questo succede perché in Italia la cultura è accademico-letteraria. L'Italia non ha avuto un Darwin. Un Lorenz ecc.

*D. Ancora una domanda. Come sei arrivato a questo amore per gli "alieni"?*

R. Ci sono arrivato relativamente tardi e per reazione. Perché a un certo punto mi è sembrato assurdo non poter andare in giro per monti, prati e boschi senza il rischio di essere impallinato. Quando ho visto che tutti sparavano come dei pazzi a queste bestie mi è venuta voglia di proteggerle, se non altro come atto di difesa del più debole. E come atto di ribellione contro la prepotenza dell'uomo.

**Lia Volpatti**



*Dopo essere stato curato, un rapace riacquista la libertà*



# NORMAN BATES E' TORNATO

di Gian Franco Orsi

Superman I e Superman II. Grease I e Grease II. Con Rocky siamo arrivati a III. Chiusura di un'occhiata ai titoli dei film in circolazione o di prossima programmazione non si stupisce più di vederli i numeri romani. Per cui nessuno si è stupito neppure quando poco tempo fa ha letto sui giornali che la Universal ha messo in cantiere il seguito di "Psyco", il classico thriller psicologico di Alfred Hitchcock, tratto dall'omonimo romanzo di Robert Bloch. Questa moda dei titoli in serie ha fatto rispolverare un film che risale a ben ventidue anni fa. Bernard Schwartz, executive producer di "Psyco II", racconta come Sid Sheinberg, presidente della MCA, casa madre della Universal, durante una riunione buttasse alcuni soggetti sul tavolo, dicendo che si trattava di materiale veramente speciale. Ebbene fra quei soggetti c'era "Psyco II" che stando alle ricerche di mercato faceva prevedere che il film avrebbe riscosso un gran-

de successo di pubblico.

Come d'altra parte aveva avuto una strepitosa accoglienza il primo "Psyco" che fruttò alla Paramount, che vi aveva investito meno di 800.000 dollari, undici milioni di dollari. E questo nonostante che a critica internazionale l'avesse trattato con sufficienza e severità.

Ma il tempo cambia prospettive e reputazioni. "Psyco" è diventato un "cult movie" e il progenitore di film dell'orrore come "Halloween la notte delle streghe" e "Shining". L'impressionante scena della doccia, dove è chiaro che Janet Leigh viene pugnalata una dozzina di volte senza che il pubblico veda il coltello affondare nella carne, viene ormai insegnata alle lezioni di montaggio delle più qualificate scuole di cinema.

Alfred Hitchcock nella famosa intervista rilasciata a François Truffaut, rivelò al regista francese che le riprese di quella scena

durarono sette giorni e occorsero settanta posizioni di macchina per girare quarantacinque secondi di film.

A dirigere "Psyco II", da una sceneggiatura di Tom Holland, è stato chiamato il regista australiano Richard Franklin. "Quando avevo dodici anni, un mio amico ed io siamo andati a vedere di nascosto "Psyco" cinque volte. Pensavo che fosse lo spettacolo per adulti più ricco di sensualità decadente e peccaminosa che avessi mai visto. E solo per una Janet Leigh in reggipetto! Ora il film è considerato un modello di castigatezza.

Richard Franklin, la cui adorazione per Hitchcock lo ha spinto a frequentare la scuola di cinema presso la University Southern California, sta "cercando di fare un film che ricrei ciò che provai all'età di dodici anni. Il senso viscerale della paura" spiega. "Non si tratta di imitare in modo cosciente Hitchcock, ma senza dubbio il mio stile deriva da lui. D'altra parte non trovo niente da ridire contro le imitazioni dei film se a Rachmanoff è permesso di scrivere una variazione di un tema di Paganini. Sto cercando di fare un thriller che abbia il tono di "Psyco", non un film dell'orrore.

"Hitchcock" continua Franklin "diceva che i critici non capivano ciò che faceva è lo confondevano con Agatha Christie. Dice-



Alfred Hitchcock sul set di PSYCHO, mentre dirige Janet Leigh e John Gavin

va anche che lui faceva film di suspense e non di mystery. Il suspense si basa sull'esatta conoscenza di ciò che sta per accadere e sull'attesa che ciò accada. Ma in "Psyco", il regista inglese ha trasgredito alle sue stesse regole. Se si esclude il suo "The Lodger" del 1926, "Psyco" è l'unico dei suoi film che appartenga al giallo classico".

Personaggi principali del film erano Norman Bates, Marion Crane e Lila Crane, interpretati da Anthony Perkins, Janet Leigh e Vera Miles. Oggi a distanza di ventidue anni questi stessi attori - esclusa per ovvie ragioni Janet Leigh - hanno di nuovo indossato i panni di quei personaggi.

"Psyco II" inizia con l'uscita di Norman Bates dall'ospedale psichiatrico dov'era stato rinchiuso in seguito all'assassinio di Marion Crane. "Clinicamente guarito" assicurano i medici, ma il referto non convince Lila Crane, la sorella di Marion, che con giustificato timore vede ritornare Norman Bates al suo motel e alla sua strana casa vittoriana in cima alla collina.

"La casa è importante quanto Norman Bates", dichiara il regista Franklin. Rappresenta i valori del suo passato, sua madre, la società. Sono passati ventidue anni, ma Norman e la casa non sono cambiati. Sono rimasti entrambi incapsulati nel tempo".

"Quando giro sul set mi sembra tutto così irrealistico, miracoloso", dice Vera Miles. "La casa vittoriana è stata ricostruita con lo stesso materiale di allora. I camini che adornano la casa, l'ingresso principale, la statua di marmo di Cupido, perfino i quadri alle pareti sono quelli originali".

Si trovavano tutti quegli oggetti nei magazzini della Universal e nel frattempo erano stati usati in decine di altri film. La famosa cabina della doccia, per esempio, è stata adoperata in "The Thing", l'ultimo film di John Carpenter, rifacimento di "La casa da un altro mondo", diretto da Howard Hawks nel 1952.

"Ha del magico vedere riapparire la casa dopo ventidue anni", fa eco Hilton Green, il produttore del film, che ha lavorato con Hitchcock per vent'anni. "Ma non stiamo rifacendo ciò che il regista inglese ha già egregiamente fatto", assicura.

"Non si tratta di un'operazione di recupero", conferma Anthony Perkins. "È una storia nuova, originale e valida di per sé. Sono felice di partecipare a questo film che sarà uno dei più importanti film del prossimo anno".

Ma se "Psyco II" apparirà sugli schermi di tutto il mondo nel '83, in USA la Warner Books e in Italia la Mondadori hanno già pubblicato il romanzo "Psyco I" dello scrittore americano Robert Bloch. (In Italia l'editore ha unito "Psyco I" e "Psyco II" in un unico volume di 336 pagine che costa 8.000 lire).

Stavolta però i punti di contatto fra l'opera cinematografica e quella letteraria sono quasi inesistenti. Tanto per cominciare, mentre nel film Norman Bates viene rias-



Tony Perkins nell'immagine ormai famosa che servì per il lancio di "PSYCHO".

ciato perché ritenuto guarito, nel romanzo coglie l'occasione della visita che una suora gli fa all'ospedale psichiatrico dov'è ricoverato per ucciderla e fuggire con i suoi abiti mentre a Hollywood stanno preparando un film su di lui - un film che non sarà mai fatto - intitolato "Crazy Lady". Come mai i produttori non si sono rivolti allo scrittore per "Psyco II"?

"Quando nel 1959 scrissi «Psyco»", si sfoga Robert Bloch, "il mio agente vendette manoscritto e diritti cinematografici per soli 9.500 dollari. Un contratto sconsiderato che mi fece perdere i diritti su qualsiasi altro "Psyco" filmato basato su qualsiasi altro "Psyco" romanizzato. Un anno fa al momento di dare un seguito alla storia di Norman Bates presi due volte contatto con la Universal - la prima a metà manoscritto, la seconda a manoscritto finito - ma tutte e due le volte mi fu risposto che non ci sarebbe stato nessun "Psyco II" al cinema".

Invece due mesi dopo fu la Universal a convocare l'agente di Bloch. Aveva cambiato idea, intendeva fare il film e chiedeva che lo scrittore non usasse Psycho nel titolo del suo romanzo. Di più, pretendeva che rinunci-

scrivere un altro dalla sceneggiatura di Tom Holland.

Uno sgarbo, insomma. "Comunque" dice Bloch, "non nutro nessun risentimento verso i responsabili della Universal con i quali per anni ho lavorato di comune accordo". Bloch però è un sospetto ce l'ha. Secondo lui il motivo per cui la Universal non ha accettato il suo libro va ricercato nelle pagine del romanzo in cui lui accusa l'industria cinematografica di produrre pessimi film dell'orrore. "I produttori", dice, "realizzano questo genere di film perché ritengono che sia facile farli. Li considerano come tanti rosari composti da tanti grani di orrore e di violenza senza nessun riguardo per la logica e la coerenza della trama. Questi film offrono al pubblico solo corpi smembrati e tanto sangue sparso per tutto lo schermo". Sebbene negli ultimi vent'anni Bloch abbia scritto sceneggiati televisivi, sceneggiature cinematografiche (incluse "Cinque corpi senza testa" e "Passo nella notte") romanzi e racconti e si senta soddisfatto del suo lavoro, quando parla di "Psyco" ne parla con amarezza perché ritiene di non aver mai ottenuto nessun riconoscimento per quest'opera che tra l'altro considera il suo capolavoro.

voro

"Molti credono che sia stato Hitchcock a scrivere il romanzo" dice. Poi continua: "Hitchcock però, escluse due scene da lui stesso dilatate, ha seguito con rigore il romanzo. Quanti altri scrittori hanno il privilegio di vedere il loro lavoro tradotto così fedelmente per lo schermo?"

Quando il regista acquistò il progetto, chiese a qualcuno se Bloch fosse disposto a scrivere la sceneggiatura - scritta in seguito da Joseph Stefano - ed erroneamente gli fu risposto di no.

"Avrei lavorato per Hitchcock con grande piacere" dice. "Un giorno andai a trovarlo e mi fece vedere alcune scene del film. Alla fine mi chiese che cosa ne pensassi. "Sì, signor Hitchcock" risposi "questo film sarà o il vostro maggiore successo o il vostro maggiore disastro. Ebbene penso che sarà il vostro maggiore successo".

Con "Psycho II" lo scrittore si augura di riuscire a ottenere finalmente quel giusto riconoscimento che ritiene gli sia stato finora negato. "Chi crede che sia stato Hitchcock a scrivere "Psycho", ora non potrà certo credere che abbia scritto il seguito dall'oltretomba. Forse è arrivato il momento in cui il mio nome sarà una volta per tutte saldamente associato al romanzo".

Per quanto riguarda il film "Psycho II" non ha la minima idea di ciò che vi accada. "Immagino" dice "che Norman Bates torni di nuovo a casa e cerchi di mettersi in contatto con un idraulico per costruire un'altra cabina della doccia".

**Gian Franco Orsi**



Robert Bloch, autore di *Psycho I e II*

Nato a Chicago nel 1917, Robert Bloch visse gli anni della sua formazione a Milwaukee, nel Wisconsin, dove si innamorò del cinema dopo aver visto il fantasma dell'opera con Lon Chaney. Alla fine delle scuole superiori, invece di andare all'università si mise a lavorare e intanto depredava biblioteche ed edicole alla ricerca di tutta la possibile narrativa "terror" e "fantasy". All'età di trent'anni Bloch iniziò la carriera di scrittore scrivendo racconti dell'orrore e di fantascienza per riviste popolari quali *Weird Tales* e *Amazing Stories*. È sempre stato uno scrittore piuttosto prolifico e parimenti esperto nell'horror, nella fantasy, nella fantascienza e nel giallo.

The Scarf il suo primo thriller risale al 1947, seguito da *Kidnapper* del 1954. Du-

rante gli anni '40 - '50 Bloch continuò ad abitare nel Wisconsin dove si guadagnava da vivere facendo il copy-writer per un'agenzia di pubblicità. Nel 1957 viveva già a Weyawaga quando venne a sapere del panico scatenato da un assassino cannibale di nome Ed Gein, che abitava a soli settanta chilometri di distanza nella cittadina di Plainfield. Gein aveva depredato tombe per anni e quando fu arrestato trovarono resti di cadaveri per tutta la fattoria dove viveva.

Fu questo episodio che ispirò *Psycho* (1959) a Robert Bloch. In un saggio del 1978, lo scrittore discute la genesi del famoso romanzo. "Ciò che mi interessava era il fatto che un assassino infame, con appetiti perversi potesse vivere tranquillamente in una piccola comunità rurale dove tutti pensano di sapere tutto degli altri. Questo problema mi attirava talmente che pensai subito di farne il tema di un romanzo". E così Robert Bloch creò il personaggio di Norman Bates, proprietario di un motel, schizofrenico, dalla doppia vita, portato sullo schermo da Anthony Perkins in una versione cinematografica di grande successo diretta da Alfred Hitchcock. Dopo *Psycho*, Bloch cominciò a lavorare per la televisione e per il cinema. Da anni vive con la famiglia a Los Angeles, dove di recente ha dato una nuova vita al personaggio di Norman Bates, scrivendo *Psycho II*.

Per gentile concessione dell'editore Mondadori pubblichiamo uno stralcio dell'intervista di Ray Zone a Robert Bloch, inserita nel volume *Psycho I e II*.

**D. Può spiegarmi l'evoluzione da Ed Gein a Norman Bates?**

R. È stata una strana evoluzione, per me. Molta gente che ha scritto su questo argomento ha asserito con convinzione che Ed Gein è stato il modello di Norman Bates. Questo non è vero del tutto. Io ho soltanto preso il caso come modello per la mia storia. Ciò che mi attraeva non era il personaggio perché io non sapevo nulla di lui. Si ricordi, Gein viveva in una cittadina lontana quaranta miglia. Io in quel posto non ci sono mai andato. Mi sono limitato a leggere i tagli di giornali di provincia. Per cui non conoscevo nessun dettaglio. Sapevo solo che c'era un uomo che viveva in una città ancora più piccola di quella in cui vivevo io il quale era riuscito a compiere una serie di orrendi delitti senza che nessuno minimamente lo sospettasse. E sapevo anche che da questa situazione sarebbe potuto scaturire un ottimo romanzo. E ho proceduto, nella costruzione del personaggio, nella maniera più logica possibile. Come avrebbe operato un simile individuo? La risposta era che anche a lui, il crimine era sconosciuto per via dello sdoppiamento di personalità. Du-

rante la funa omicida aveva attacchi di amnesia, cioè l'amnesia come fuga da qualcosa di orrendo. Per cui lui non aveva il problema di doversi nascondere o di dover far sparire e tracce. Perché era come se avesse coperto le tracce di qualcun altro. E chi avrebbe potuto essere questo qualcuno? Be', credo che tutti ormai conoscano la più ovvia e classica situazione psichiatrica, cioè il conflitto edipico. Per cui mi sono detto, «benissimo, la radice del male qui è la madre». Diversi anni dopo che il libro era stato pubblicato io scrissi un articolo sul caso Gein per i *Mystery Writers of America*. Questa volta sono stato costretto a svolgere ricerche sui fatti reali. E i fatti erano che Ed Gein aveva l'ossessione della madre. Dopo la morte della madre viveva solo ed era diventato un travestito. Però non si vestiva con indumenti femminili. Si vestiva della pelle delle sue vittime. Commise diversi delitti e forse era anche cannibale, necrofilo e chissà cos'altro. Bisogna pur accettare il fatto che tutti possono avere un hobby! Anche lui era soggetto a crisi di amnesia e non ricordava assolutamente il momento in cui commetteva il crimine. Per cui, come vede, ero arrivato molto vicino al a

realtà

**D. Alla fine di *Psycho* la personalità schizofrenica di Norman si mescola con la personalità della madre. Questi due distinti ego riemergono in *Psycho II*?**

R. Ciò che posso dire è che Norman Bates è tornato libero in questo mondo. Nel mondo di adesso, con tutta la sua violenza. E questa, per me, è stata la sfida a fare il secondo romanzo. Mi sono detto: «Come sarebbe la situazione di un individuo le cui azioni, venti anni fa erano considerate mostruose, se si ritrovasse in un mondo dove ormai la criminalità è diventata quasi un luogo comune? Il delitto è quotidiano, se non addirittura un modo di morire. Accettiamo il terrorismo. Accettiamo gli incidenti internazionali. Accettiamo gli incendi dolosi, la violenza carnale, la tortura, la mutilazione e chi più ne ha più ne metta. E non solo nella realtà, ma anche sullo schermo, nella letteratura, nei fumetti. Il vaso di Pandora è stato aperto e tutti i mali ne sono usciti. Che accade allora quando Norman Bates esce dalla protezione? Come fa ad adattarsi? Cosa fa? E cosa posso fare io perché il lettore non si abitui troppo a queste attività? Non trovi una assuefazione?



## DA «PSYCHO 1» CAPITOLO QUARTO

Norman si piegò sulla scrivania, la testa china fin quasi a sfiorare il muro. Aveva udito altri rumori. E, per lunga esperienza, sapeva come interpretarli. La ragazza si era tolta le scarpe con un calcio. E ora si stava dirigendo verso il bagno.

Allungò la mano. Gli tremava ancora, ma non per la paura questa volta. Era l'attesa: sapeva che cosa stava per fare. Stava per togliere dalla parete laterale la licenza incorniciata e spiare attraverso il piccolo buco che aveva praticato tanto tempo addietro. Nessuno sapeva di quel buco, nemmeno la mamma. Soprattutto la mamma, anzi. Era il suo segreto.

Il buco era una semplice fessura nell'intonaco, ma si riusciva a vedere dall'altra parte. A vedere il bagno illuminato. Qualche volta vedeva una persona ferma dinanzi ad esso. Qualche volta vedeva un'immagine riflessa nello specchio della porta. Ma vedeva. Vedeva più che a sufficienza. Che ridessero pure di lui, le puttane. Sul loro conto ne sapeva più di quanto potessero mai immaginare.

Fu difficile per Norman mettere a fuoco la visuale. Era accaldato e gli girava la testa. In parte per quello che aveva bevuto, in parte per l'eccitazione. Ma soprattutto per lei.

Lei era nel bagno, ora, in piedi di fronte al muro. Ma non si sarebbe accorta della fessura. Non se ne accorgevano mai. Sorrideva e scuoteva i capelli. Poi si chinò e si tolse le calze. E quando si drizzò, ecco il bello, ecco che si faceva passare il vestito sopra il capo, eccola in reggipetto e mutandine... ma non doveva fermarsi adesso, non doveva voltarsi.

Si scostò e si voltò, invece, e mancò poco che Norman le gridasse: «Torna indietro puttana!» ma si trattenne appena in tempo, e poi notò che si stava sganciando il reggipetto davanti allo specchio della porta e che gli riusciva ancora di vedere. Solo che lo specchio era tutto linee ondegianti e luci che gli davano il capogiro, e gli fu difficile scorgere bene qualcosa fino a quando lei non si scostò un po' di lato. E allora la vide bene...

Adesso si stava togliendo tutto, si stava togliendo tutto davvero, ed egli poteva vederla, in piedi davanti allo specchio, che gesticolava.

Sapeva? Aveva sempre saputo del foro nel muro, aveva sempre saputo che la stava guardando? Voleva che la guardasse, faceva tutto di proposito, quella puttana? Ondeggiava avanti e indietro, avanti e indietro, e ora lo specchio era di nuovo tutta una serie

di linee confuse, ed era confusa anche lei, ed era una cosa, questa, che lui non poteva sopportare, e provò il desiderio di picchiare contro il muro, provò il desiderio di gridarle di fermarsi perché era una cosa malvagia, perversa, quella che lei stava facendo, e doveva smetterla prima che diventasse troppo malvagia e troppo perversa. Perché questo fanno le puttane, pervertiscono, ed era una puttana lei, erano tutte puttane, la mamma era...

Improvvisamente lei scomparve, e ci fu solo lo scroscio. Ecco che ingigantiva, che faceva tremare il muro, che soffocava parole e pensieri. Ma veniva dalla sua testa, quel rombo, ed egli si lasciò ricadere sulla poltrona. Sono ubriaco, si disse, sto per svenire.

Ma non era precisamente così. Il rombo continuava, e chissà dove egli udì un altro rumore. La porta dell'ufficio che si apriva. Come era possibile? L'aveva chiusa, vero? E aveva ancora la chiave. Se solo avesse aperto gli occhi avrebbe potuto accertarsene. Ma non poteva aprire gli occhi. Non ne aveva il coraggio. Perché ora sapeva.

Anche la mamma aveva una chiave. Aveva una chiave della sua stanza. Aveva una chiave della casa. Aveva una chiave dell'ufficio.

Ed ora era lì, e lo guardava. Sperò che lo credesse semplicemente addormentato. Ma che cosa faceva lì in ogni modo? Lo aveva sentito uscire con la ragazza ed era sceso a spiarlo?

Norman sprofondò ancor più in se stesso, senza osare muoversi senza desiderare di muoversi. Ogni istante che passava gli sarebbe riuscito più difficile muoversi, anche se lo avesse voluto. Il rombo era monotono ora, e le vibrazioni lo cullavano, invitandolo al sonno. Bello, molto bello. Essere cullati perché ci si addormenti sotto gli occhi della mamma.

Poi lei non ci fu più. Si era voltata, senza una parola, e se n'era andata. Non c'era da avere paura. Era venuta per proteggerlo dalle puttane. Sì, proprio così era stato. Era venuta per proteggerlo. Ogni volta che aveva bisogno di lei, ecco che la mamma arrivava. E ora lui poteva dormire. Niente di difficile. Bastava immergersi nel rombo, passare oltre il rombo. Poi tutto diventava silenzio. Sonno, silenzio, sonno.

Norman si scosse con un sussulto, buttando indietro la testa. Dio, quanto gli faceva male, la testa. Era svenuto sulla poltrona, svenuto davvero. Non c'era da meravigliarsi che tutto rom-

basse, tuonasse. Il rombo! Aveva già udito quel rumore. Quanto tempo prima... un'ora, due ore?

Poi lo riconobbe. La doccia era aperta nella stanza accanto. Ecco che cos'era. La ragazza era entrata nella doccia. Ma tutto questo era accaduto molto tempo prima. Non poteva essere ancora là, vero?

Si piegò in avanti, sollevando il quadro incorniciato della licenza. Mise faticosamente a fuoco gli occhi sul bagno illuminato da una luce violenta. Vuoto. Non poteva vedere nel vano laterale della doccia. La tenda era chiusa ed egli non poteva vedere.

Forse lei aveva dimenticato la doccia ed era andata a letto lasciandola aperta. Sembrava strano che potesse dormire con quell'acqua che scrosciava a tutta forza, ma poco prima non aveva forse dormito anche lui con quello stesso rumore?

Forse, come veleno, la stanchezza aveva la stessa efficacia dell'alcool. In ogni modo, sembrava che tutto quanto fosse a posto. Il bagno era in ordine. Norman tornò a scrutarlo, poi notò il pavimento.

Dalla doccia l'acqua filtrava sulle piastrelle. Non molta, un filo soltanto, quanto bastava perché potesse vederla. Un rivoletto sottile di acqua che serpeggiava sulle piastrelle bianche del pavimento.

Ma era proprio acqua? L'acqua non è rosa. L'acqua non ha sottili filamenti rossi, sottili filamenti rossi come vene.

Doveva essere scivolata, doveva essere caduta ed essersi fatta male, concluse Norman. Avvertiva una sensazione di panico crescente, ma sapeva che cosa doveva fare. Prese dalla scrivania le chiavi e si precipitò fuori dall'ufficio. Trovò subito quella della stanza vicina e aprì la porta. Il letto era vuoto, ma sul letto c'era ancora la valigia aperta. Non se n'era andata. Così, la sua ipotesi doveva essere esatta: c'era stato un incidente nel vano della doccia. Doveva andare a vedere, lui, subito.

Solo quando entrò nel bagno ricordò un'altra cosa, ma era troppo tardi ormai. Il panico si scatenò, ma fu inutile. Ricordava ancora.

Anche la mamma aveva le chiavi del motel.

E poi, mentre scostava la tenda della doccia e abbassava gli occhi alla cosa squarciata e contorta sul pavimento del vano, si rese conto che la mamma aveva adoperato le sue chiavi.

(Da «Psycho 1 Psycho 2» - Per gentile concessione della Arnoldo Mondadori Editore).

# L'ETERNAUTA



DENTRO C'ERA UN MUCCIO DI GENTE: UOMINI, DONNE, BAMBINI, SOLDATI. IL CUORE MI SI ALLARGO' VEDENDOLI E ANCH'ESSI SEMBRARONO CONTENTI DI AVERCI CON LORO...

SALUTE AMIC.

E' DA LUI CHE VI STO PORTANDO

RAMON CI HA DETTO DI CERCARE GONZALO CHAVEZ. DOV'E'?

DOVEMMO CAMMINARE CIRCA UN'ORA NEL SOTTERRANEO PRIMA DI ARRIVARE DA COLUI CHE DOVEVA ESSERE IL CAPO DEL GRUPPO. GONZALO CHAVEZ ERA UN COLONNELLO DELL'ESERCITO.

CAPO, QUESTI DUE LI MANDA RAMON. DICONO CHE RAMON E' MORTO E CHE GLI HA DETTO DOVE TROVARCI PRIMA DI MORIRE. COME VEDETE HANNO RUBATO DELLE ARMI DI MEFIOTO.

COME VI CHIAMATE?

JUAN SALVO.

GERMAN OESTERHELD.

GERMAN OESTERHELD LO SCRITTORE? LO SCENEGGIATORE?

S.SSIGNORE.

SULLA CORDIGLIERA? E COME SIETE ARRIVATI FIN QUI?

HO LETTO MOLTI DEI VOSTRI RACCONTI E HO VISTO LE VOSTRE FOTO SUI GIORNALI. MA CREDEVO CHE OESTERHELD FOSSE FRA COLORO RIMASTI BLOCCATI A VICENTE LOPEZ E PORTATI VIA IERI DA MEFIOTO.

BE'... IO...

**E**SITAI E GUARDA! JUAN, CHE POTEVO DIRE AL COLONNELLO CHAVEZ? CHE NON ERO IL GERMAN OESTERHELD CHE LUI CONOSCEVA MA IL SUO DOPPIO? CHE VENIVO DA UN'ALTRA DIMENSIONE DELLA REALTA'. CERTAMENTE NO. NON MI AVREBBE CREDUTO E MI AVREBBE PRESO PER PAZZO. JUAN MI VENNE IN AIUTO.

OH NO. SIETE MALE INFORMATO SIAMO STATI SULLA CORDIGLIERA NEGLI ULTIMI MESI. SAPETE, IO SONO UN ARCHEOLOGO DILETTANTE E GERMAN, IL MIO MIGLIOR AMICO, MI HA ACCOMPAGNATO.



FUI CONTENTO CHE LA DOMANDA FOSSE RIVOLTA A JUAN SE FOSSE TOCCATO A ME RISPONDERE AUREI POTUTO COMMITTERE UN PERICOLOSO ERRORE. MA JUAN LEGGEVA NELLA MENTE DI CHI CI INTERROGAVA E SAPEVA COME ELIMINARNE LE PERPLESSITÀ.



IN MACCHINA, FINCHÉ CI È STATO POSSIBILE...

.. POI A CAVALLO, A PIEDI... COLONNELLO DEVO DIRVI LA VERITÀ: FORSE GERMAN È LO SCA-MO GLI UNICI IN QUESTO PAESE A NON ESSERE DEL TUTTO AL CORRENTE DI QUELLO CHE È SUCCESSO.



VOLETE DIRE. VOLETE DIRE CHE NON SAPETE DELL'INVASIONE?



OH, QUESTO SÌ, TANTO È VERO CHE ABBIAMO GIÀ COMBATTUTO CONTRO I MEFIISTO E C. SIAMO ANCHE IMPADRONITI DI ALCUNE DELLE LORO ARMI MA NON SAPPIAMO QUANDO E COME TUTTO QUESTO SIA COMINCIATO.

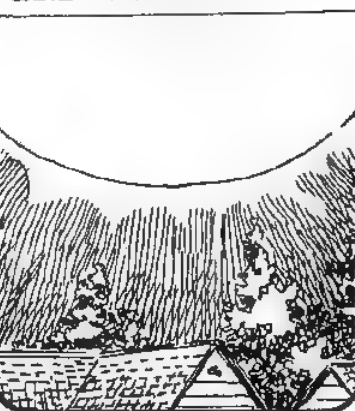


METTETEVI A SEDERE ALLO-RA. VI RACCONTE-RO COME È ANDATA.

COMINCIO' UNA NOTTE DI CIRCA TRE MESI FA, UNA QUALSIASI NOTTE TRANQUILLA, IN APPARENZA COMINCIO' CON UN GRANDE BOATO, UN BOATO INFINITAMENTE PIÙ FORTE DI QUELLO DI UN AEREO CHE SUPERA LA BARRIERA DEL SONO.



... LA GENTE SVEGLIATA DI SOPRASSALTO ACCORSE ALLE FINESTRE LA CITTA' TREMAVA UN ENORME GLOBO LUMINOSO PASSAVA IN ALTO NEL CIELO.



MIO DIO, CHE SUCCEDA?

SI ENTRO' IMMEDIATAMENTE IN STATO DI ALLARME ANCHE SE NON SI SAPEVA DI CHE COSA SI TRATTAVA...

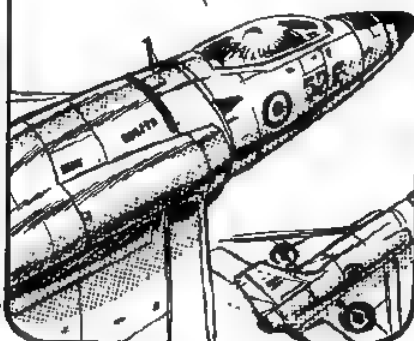
NO, SIGNORE PRESIDENTE. NON PUÒ ESSERE UN FENOMENO NATURALE. COMINCEREMO SUBITO LE INDAGINI. HO GIÀ DATO ORDINE A UNA SQUADRIGLIA DI CACCIA DI INSERIRSI NELLA ROTTA PRESA DAL GLOBO LUMINOSO...



INFATTI UNA PRIMA SQUADRI-  
GLIA DI AEREI STAVA VOLAN-  
DO VERSO IL SUD  
LA DIREZIONE PRESA  
DALL'OGGETTO CHE AVEVA  
SORVOLATO LA CITTA'.  
I PILOTI SI MANTENEVA-  
NO IN CONTATTO RADIO  
CON IL GOVERNO.

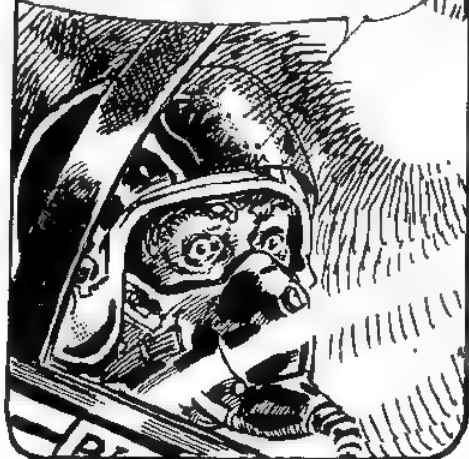


STIAMO  
SORVOLANDO  
NEUQUEN. NESSUN  
SEGNO DEL-  
L'OGGETTO.



MA POCO DOPO..

NO. ASPETTATE.. VEDO DELLE  
LUCI CHE CI VENGONO IN-  
CONTRO... OH MIO DIO...  
CI VENGONO ADDOSSO!!



IL CONTATTO RADIO SI  
INTERRUPPE E LA SQUADRI-  
GLIA NON TORNO PIU' INDIETRO.  
ALTRE SQUADRI-GLIE VENNERO  
INVIATE, MA FECERO LA  
FINE DELLA PRIMA.



IO COMANDAVO ALLORA LA GUARNI-  
GIONE DI NEUQUEN E LA SETTIMA  
DIVISIONE DI CARRI ARMATI. MI FU  
ORDINATO DI MUOVERMI VERSO  
IL PUNTO IN CUI GLI AEREI  
ERANO SCOMPARI..



ARRIVAMMO INDISTURBATI FINO AI PIEDI  
DELLA SIERRA COLORADA...



...FINCHE' VEDEMMO I PRIMI SEGNI DEI NO-  
STRI MISTERIOSI VISITATORI...

LUCI NEL CIELO SI STANNO  
AVVICINANDO. PRONTI AL  
COMBATTIMENTO.





ERANO CINQUE PICCOLI DISCHI LUMINOSI COME FARI CI PIOMBARONO ADDOSSO COME AVVOLTOI...



ORDINAI IL FUOCO...



MA NESSUNO DEI PROIETTILI SPARATI DAI MIEI CARRI TOCCO' IL BERSAGLIO OGNI PROIETTILE RIMBALZAVA ALL'INDIETRO COME UNA PALLA O SCOPPIAVA COME UNA GRANATA COME SE I DISCHI FOSSERO PROTETTI DA UNA BARRIERA INVISIBILE



... DAI DISCHI PARTIVANO INVECE RAGGI CHE AVEVANO IL POTERE DI LIQUEFARE O DISGREGARE, IN CERTI CASI DI DISSOLVERE TOTALMENTE I NOSTRI PUR PODEROSI MEZZI CORAZZATI...



FU UNA ECATOMBE. DIEDI ORDINE AGLI UOMINI CHE MI ERANO RIMASTI DI ABBANDONARE I CARRI ARMATI E DI DISPERDERSI NELLA SIERRA.



POI I DISCHI SE NE TORNARONO DIETRO LA SIERRA. PER LORO, BATTERCI, ERA STATO UN GIOCO DA BAMBINI.

SONO EXTRATERRESTRI, VERO, COLONNELLO? E' GENTE VENUTA DA ALTRI PIANETI. NESSUNO SULLA TERRA DISPONE DI SIMILI ARMI.

SÌ, LO CREDO ANCH'IO. MA ANDIAMO AVANTI... FORSE SONO NELLA VALLE. VOGLIO VEDERLI DA VICINO.

...E INFATTI ERANO LÌ. NELLA VALLE, OLTRE LA SIERRA COLORADA C'ERA UNA GRANDE ASTRONAVE. ATTORNO AD ESSA, COME I CUCCIOLI DI UNA BELVA ATTORNO ALLA MADRE, I DISCHI CHE CI AVEVANO ATTACCATO





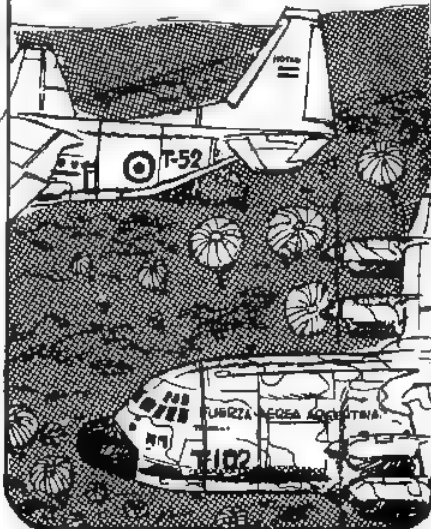
TROVAMMO DEI CAVALLI IN UNA  
FATTORIA VICINA E TORNAMMO A  
NEQUEN AVVISAI IL COMANDO MI-  
LITARE DI QUELLO CHE AVEVO  
VISTO DISSÌ CHE STAVAMO SU-  
BENDO L'INVASIONE DI ESSERI  
EXTRATERRESTRI E CHE DOVE-  
VAMO CAMBIARE  
LA STRATEGIA DI  
DIFESA...



... ELABORATA IN CASO DI AT-  
TACCO, DICAMO COSÌ, CONVEN-  
ZIONALE IL NOSTRO ESERCITO  
USATO CONVENZIONALMENTE  
NON SERVIVA A NULLA. MA  
NON FU ASCOLTATO. IL COMAN-  
DO MANDO' L'ESERCITO AL-  
L'ATTACCO E FU UNA ECATOM-  
BE ANCORA PIÙ GRANDE  
DI QUELLA CHE AVEVAMO  
SUBITO.



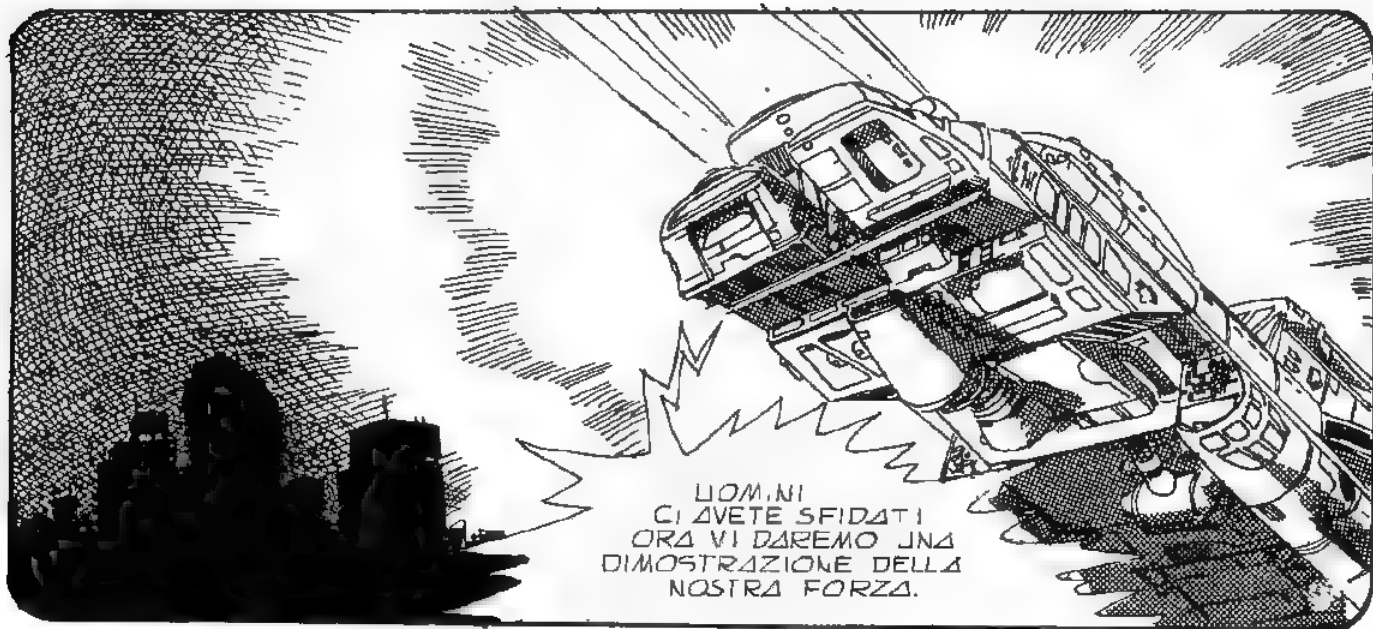
... MISSILI, BOMBE ATOMICHE,  
UOMINI, PERFINO PARACADUTI-  
STI SUICIDI FURONO MANDATI  
CONTRO IL NEMICO.



... MA COME ERA ACCADUTO PER I MIE. CARRI AR-  
MAT LE BOMBE ATOMICHE SCOPPIARONO PRIMA  
DI TOCCARE IL BERSAGLIO. DALLA GRANDE ASTRO-  
NAVE VENIVA UNA IMMENSA RISATA... IL NEMICO  
RIDEVA DI NOI.



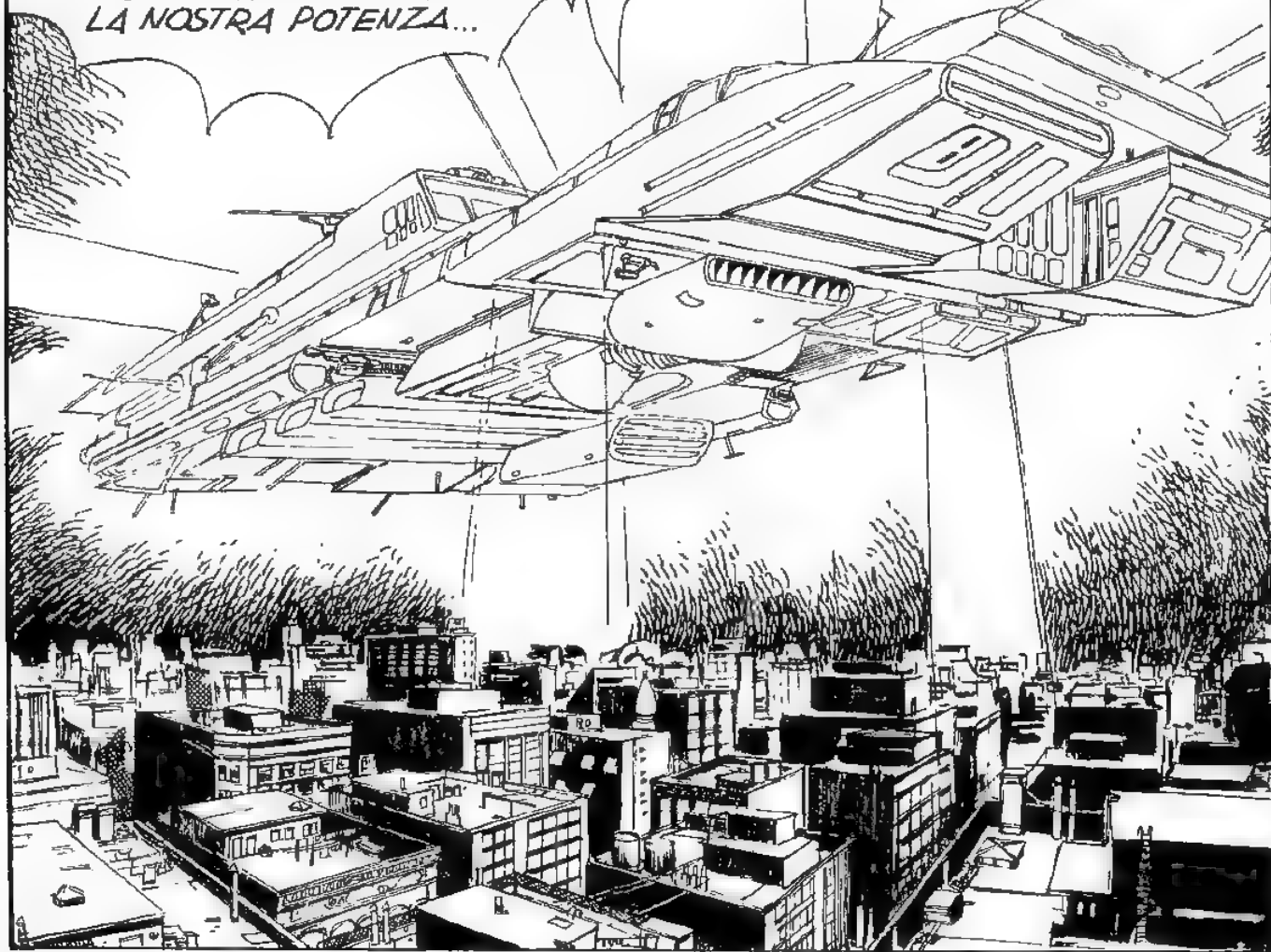
QUANTO AI PARACADUTISTI  
NON SO CHE FINE FECERO. SVANI-  
RONO. SEMPLICEMENTE SVANIRO-  
NO DIVORATI DAI RAGGI CHE LI  
INVESTIVANO...



UOMINI  
CI AVETE SFIDATI  
ORA VI DAREMO UNA  
DIMOSTRAZIONE DELLA  
NOSTRA FORZA.

UNA TERRIBILE VOCE AMPLIFICATA DA CHISSA' QUANTI ALTOPARLANTI USCIR DALL'ASTRONAVE...

E' IL PRINCIPE CONDOR CHE VI PARLA, UOMINI. AVETE OSATO SFIDARCI E ORA VI DAREMO LA DIMOSTRAZIONE DELLA NOSTRA POTENZA...



LA VOCE PENETRO' IN TUTTE LE CASE, FU UDITA DALL'INTERA CITTA'...



VOI SIETE RISPETTO A NOI QUELLO CHE LE FORMICHE SONO RISPETTO A VOI. E COME FORMICHE VI TRATTEREMO...

POCHI Istanti DOPO SUCCESE QUALCOSA CHE E' QUASI IMPOSSIBILE DESCRIVERE...



...FURONO LANCIATE DELLE STRANE  
BOMBE SILENZIOSE CHE CADDERO  
IN VARI PUNTI DELLA CITTA'...



...STRANAMENTE NESSUNA CASA, NES-  
SUN PALAZZO, NESSUNA FABBRICA  
CROLLO' TUTTO RIMASE IN PIEDI IN-  
TATTO. MA LE NUBI CHE SI ERANO  
LEVATE DALLE BOMBE, SE NON AVE-  
VANO IL POTERE DI DistruggERE  
LE PIETRE...



...AVEVANO IL POTERE DI TRA-  
SFORMARE IN PIETRA LA VITA,  
DI PIETRIFICARE GLI ESSE-  
RI UMANI...



...CENTINAIA DI MIGLIAIA  
DI PERSONE, FORSE MILIO-  
NI, NON SI E' MAI POTUTO  
FARE UN CALCOLO. FURO-  
NO INVESTITE DA QUEL-  
LE NUBI...



SI' CE NE SIAMO RESI CON-  
TO, NE ABBIAMO VISTI AN-  
CHE NOI... E TUTTAVIA UNA  
PARTE DELLA POPO-  
LAZIONE  
DEVE ESSE-  
RE RIUSCITA  
A SALVARSI.



SI' SOLO UNA PARTE  
DELLA CITTA' FU INVESTITA  
DALLE BOMBE... L'ALTRA  
PARTE SI SALVO' E LA POPO-  
LAZIONE FUGGI' DOVE  
POTEVA FUGGIRE.



NEL NORD, IN URUGUAY, PARAGUAY,  
BRASILE... UN ESODO IMPRESSIONANTE  
IN BREVE, ANCHE SE LE COMUNICAZIO-  
NI ERANO STATE INTERROTTE, GLI  
ALTRI PAESI VENNERO A SAPERE  
CHE COSA STAVA SUCCEDENDO...



Continua -



# IL TALLONE DI ATTILA

## TORPEDO 1936

J. TH. MI MANDO' A CHIAMARE. AVEVA UN MODO PARTICOLARE PER FARLO, QUEL GRAN FIGLIO DI PUTTANA.

BISOGNA CHE ALCUNI SI ABBUFFINO FINO ALLA NAUSEA, PERCHÉ ALTRI POSSANO POI RACCOGLIERGLI LA MERDA. J. TH. CHE SI ERA STRAFOGATO, VOLEVA ORA CHE IO GLI PULISSI IL CULO, COME CARTA IGIENICA MI AVEVA DATO DIECI BIGLIETTONI. PRIMA MI PAGO' (UN DETTAGLIO) E POI MI PARLO' DEL LAVORO, CON BEN ALTRI DETTAGLI.



SI TRATTAVA DI "RIUCCIDERE" FRANK PER SEMPRE. GIÀ CI AVEVANO PROVATO IN VARIE OCCASIONI. PARE CHE LO ABBIANO IMPLOMBATO UNA VENTINA DI VOLTE E CHE OGNI VOLTA DOPO UN MESE AL MASSIMO SE LO SIANO VISTO PASSEGGIARE SOTTO IL NASO TUTT'ORIPANTE NON PER NIENTE UNO PORTA IL NOME CHE PORTA.



MA ORMAI FRANK AVEVA INGOLIATO IL ROSPO E SI PORTAVA APPRESSO TRE BOCHE DA FUOCO CHE NON LO LASCIAVANO SOLO NEANCHE QUANDO ANDAVA AD ORINARE, NÉ CONSENTIVANO DI AVVICINARLO NEANCHE A QUELLA TROIA DELLA MADRE SENZA AVERLA PRIMA IDENTIFICATA.



ACCETTAI, SONO FATTO COSÌ. SARA' CHE MI PIACE IL TIPO DI CARTA IGIENICA CHE USA J. TH. E POI SI VIVE UNA VOLTA SOLA...



MI MISI A PENSARE: A VOLTE MI PIGLIA COSÌ! AVEVO RACCOLTO INFORMAZIONI SU FRANK. SI TRATTAVA ORA DI ARCHITETTARE UN PIANO. "VEDIAMO." - MI SONO DETTO - SE I PROIETTILI NON LO SCALFISCONO, QUALE PUÒ ESSERE IL SUO PUNTO DEBOLE?... TUTTI GLI UOMINI HANNO UN TALLONE DI ATILLA, O UN PERONE DI ACHILLE O COME CACHIO SI CHIAMA...



IL SUO PUNTO DEBOLE ERANO LE DONNE. ANDAVA MATTO PER LE SVENTOLE. PERCHÉ, IO CI VADO LISCIO? NON A CASO CONOSCEVO UNA DI QUESTE BONONE, UNA CERTA SUSAN NONSOCHI, E QUANDO EBBI BEN IN MENTE IL PIANO, MI MISI A CERCARLA...



ERA UNA SQUILLO, MA DI CLASSE: DI QUELLE CHE SE N'E' PERSO LO STAMPO. IO CI ERO ANDATO A LETTO PIÙ DI UNA VOLTA, QUANDO I SOLDI MI USCIVANO DALLE ORECCHIE DATO CHE LA PISSELLA PRENDEVA CIFRE DA SBANCARE LA CASSA DEL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI.



LE SPIEGAI DI CHE SI TRATTAVA E LA COSA LE PIACQUE. MI CHIESE CHE LE ANTICIPASSI CINQUE BIGLIETTONI. MICA STUPIDA LA PICCOLA! GLIELI DIEDI, MA MI GUARDAI DAL DIRLE CHE GLIELI AUREI RIPRESI E CHE OLTRETUTTO L'AVREI TOLTA DI MEZZO FINITA LA RAPPRESENTAZIONE. FUI DELLA MASSIMA DISCREZIONE. D'ALTROUNDE SI SA CHE SONO UN UOMO DI POCHE PAROLE.



TRASFORMAMMO IL MINIAPPARTAMENTO IN UN NIDO D'AMORE. ERA ALL'ATTICO DI UN PALAZZO DI DODICI PIANI. MI ERO ROVINATO PER AFFITTARLO, MA ERA UNA CANNONATA. C'ERA DI TUTTO...



...PERFINO UNA GRANDE TERRAZZA. DA LÌ CON UNA SCALETTA ERA UN GIOCO DA RAGAZZI PASSARE AL BALCONE D'UN APPARTAMENTO DELL'EDIFICIO CONTIGUO. AVEVO AFFITTATO ANCHE QUELLO PERCHÉ SI AVVERASSE LA PROFEZIA SECONDO CUI "PISTOLERO PREVIDENTE, VALE PER DUE."



LEGATI TUTTI I FILI, IL PIANO DIVENNE OPERATIVO. UNA SERA LA LASCIAI DAVANTI AL LOCALE FREQUENTATO DA FRANK E DAI SUOI SBRUFFONI. CON UN PO' DI FORTUNA SAREBBE ANDATO TUTTO PER IL VERSO GIUSTO. LA BAMBOLA AVEVA CLASSE, AVEVA PRESENZA, QUASI QUASI, AVEVA ANCHE TUTTA LA VITA DAVANTI A SE!



IL TIPO ABBOLLO' ALL'AMO. VERO E' CHE L'AMO ERA STATO LANCIATO DA UNA MAESTRA. LA PUTTANA SE L'ERA RIGIRATO IN UN ATTIMO. CON QUEL PAIO DI TETTE CHE SI RITROVAVA. AUREBBE INCANTATO ANCHE UN SANTO.



IN SEGUITO SUSAN MI DISSE CHE IL RESTO ERA STATO ROSE E FIORI. IN MENO DI UN'ORA GIÀ VIAGGIABAMO VERSO IL "SUO" MINIAPPARTAMENTO. FRANK NON VEDEVA L'ORA DI ARRIVARE. ERA UN CASTIGAFEMMINA, FRANK. MOLTO LANCIATO, MOLTO CALDO, MOLTO TUTTO.



I RAGAZZI DI FRANK NON TRASCURARONO NIENTE, GUARDARONO PERFINO NELLA TAZZA DEL CESSO. ERANO DRIITI, MA NON TROVARONO NE' ARMI NE' NIENTE. LA SCALETTA NON GLI DIEDDE NELL'OCCHIO. NON CONOSCO GORILLA CHE ABBIANO LETTO LA BIBBIA E CONOSCANO LE PROFEZIE.





USCIRONO SUL TERRAZZO, CERTO, MA NON EBBERO IL MINIMO SOSPETTO CHE IO FOSSI LÌ A DUE METRI SCARSIA, ACQUAT-  
TATO COME UNA BELVA IN AGGUATO PRONTO A SCATTARE AD UN TRATTO SENTII FRANK CHE L'CHIAMAVA PER LIBERARSENE. ERA IMPAZIENTE DI COMINCIARE, IL CASTIGAFEMMING...



EBBENE SÌ, FRANK, HAI RAGIONE NON C'E' NIENTE DI MEGLIO CHE FARSENE UN PAIO DI GUSTO PRIMA DI LASCIARCI LA PELLE. GLI SBRUFFONI SI RITIRARONO PER METTERSI DI GUARDIA FUORI DELLA PORTA, COME AVE-  
YO PREVISTO.



SE HAI BISOGNO DI QUALCOSA, SIAMO FUORI...

CREDO CHE POTRO' FARCELA DA SOLO...

DIECI MINUTI DOPO TELEFONAI ALLA POLIZIA. STAVANO FACENDO DI TUTTO PER BECCARE FRANK. FACEVA PARTE DEL PIA-  
NO. NATURALMEN-  
TE. FECCI LA CA-  
ROGNA, LO SO  
MA IN QUESTA  
VITA CAPITA  
DI FARE  
TANTE COSE.



I PIEDIPIATTI FURONO PUNTUALI. SI PRESENTA-  
RONO CON UN GRAN CHIASSO E SPIEGAMEN-  
TO DI FORZE. GIOCAVANO A FARE I BUONI CO-  
ME NEI FILM. NON SO SE NEL FRATTEMPO FRANK AVESSSE GODUTO, MA QUESTO SPETTA  
COLO SICURAMEN-  
TE SE LO SAREB-  
BE GODUTO  
PER INTERO.



FRANK, LA POLIZIA, HANNO CIRCON-  
DATO L'EDI-  
FICIO...



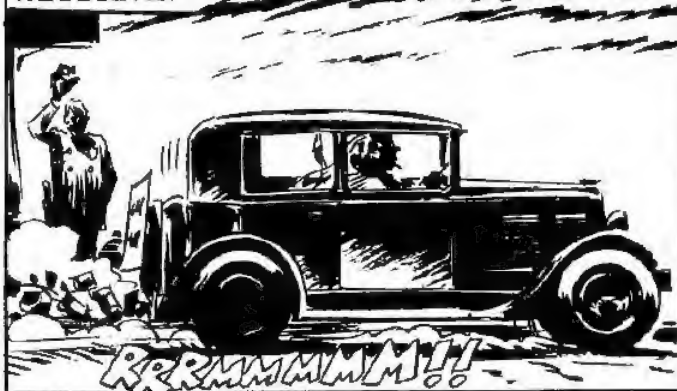
MERDA!







ERA UN TIPO MOLTO EDUCATO, QUELLI AGENTE, IN MEZZO ALLA SPARATORIA TROVO' TEMPO PER AUGURARCI UNA BUONA LUNA DI MIELE. MI PIACEVA GIOCARE CON SUSAN A PICCIONCINO MIO, VIENI QUI CHE TI MANGIO. MA QUELLO CHE M'INTERESSAVA DI PIU' ERA DI ALLONTANARMI IL PIU' PRESTO POSSIBILE PER METTERE IN ATTO LA PARTE DEL PIANO CHE AVEVO TENUTO NASCOSTA.



PIU' TARDI NE RIDEMMO E SUSAN MI RACCONTO' TUTTO. FINO ALLE INTIMITA' DELL'ALCOVA. BISOGNA DIRE CHE FRANK SI COMPORTO' COME UN VERO UOMO FINO A CHE NON ARRIVO' LA MADAMA. POI PERSE LA TESTA E L'USO DEGLI SFINTERI. MA QUESTO SUCCEDDE A TUTTI, SI SA'. LA CARNE E' DEBOLE, O COME CACCHIO SI DICE...



MI DISSE CHE ERA DISTRUTTA, CHE LA PORTASSI A CASA. LA PORTAI IN APERTA CAMPAGNA. NON VOLEVO TESTIMONI. LE DIEDI UN BACIO. DI ADDIO, S'INTENDE E POI LE CHIESI CHE CAVOLO L'AVEVA FATTO CON I BIGLIETTONI CHE LE AVEVO FATTO TENERE.



LA PARTE SEGRETA DEL MIO PIANO NON LE PIACQUE MOLTO. DIVENNE BIANCA DALLA PAURA. MALGRADO CIO, STAVA BUONA. DA PARTE MIA, IO VOLEVO CONTRIBUIRE CON IL MIO GRANELLO DI SABBIA ALLA LOTTA SENZA QUARTIERE, ALLO SRADICAMENTO, DELLA PROSTITUZIONE.

NON LI HO PIU'. QUEI SOLDI. NON UCCIDERMI. NON PARLERO'.



A QUESTO CI PENSO IO, PICCOLA...

ALL'IMPROVISO COMINCIO' A RIDERE COME UNA PAZZA. SARANNO I NERVI, PENSAI.

COS'E' CHE TI FA RIDERE TANTO?...



L'AVREI GIURATO CHE CI AVRESTI PROVATO. SI, SI, SI... AH AH AH AH...

AH AH AH. RENO.



QUELLA MALEDETTA  
S'ERA PORTATO AP-  
PRESSO IL GANZO.  
AVEVA ANNUSATO  
LA TRAPPOLA E  
ORA MI RENDEVA  
PAN PER FOCAC-  
CIA.



LUI E' RENO, IL MIO UO-  
MO. TE L'AVEVO DETTO  
CHE IL MIO AMICO TOR-  
PEDO ERA UN CORNUTO.  
RENO, ANDIAMO LUCIA,  
DAMMI IL FERRO CHE  
ORMAI NON TI  
SERVE PIU'.  
E NON MUOVERTI  
CHE QUESTO TI  
GRAFFIA PER NIENTE...

DOVREMMO FAR-  
TI FUORI, BRUTTO FI-  
GLIO DI PUTTANA. MA  
SICCOME NON MI GUADA-  
GNO DA VIVERE RAFFRED-  
DANDO LA GENTE, ANZI  
AL CONTRARIO... MA  
UN RICORDO TE LO  
MERITI... SFREGIA-  
LO, RENO...



MI LASCIARONO L'POR-  
TANDOSI VIA IL PORTAFO-  
GLI CON TUTTO QUELLO  
CHE C'ERA DENTRO,  
LA PISTOLA E IL MACI-  
NINO. MI LASCIARONO  
SOLO UN GRAN DESI-  
DERIO DI VENDETTA.  
NON DOVEVANO LA-  
SCIARMI VIVO. SONO  
MOLTO RANCOROSO.  
DALLE MIE PARTI DI-  
CONO CHE LA VENDETTA  
E' UN PIATTO CHE  
LA GENTE DI BUON  
GUSTO MANGIA FRED-  
DO.



AVEVO TEMPO. MI MISI A PENSARE: A VOLTE MI PIGLIA COSI'. SI TRATTAVA  
DI ARCHITETTARE UN PIANO. QUAL ERA IL SUO PUNTO DEBOLE?...  
TUTTE LE DONNE HANNO UN TALLONE DI ATILA, UN PERONE DI  
ACHILLE O COME CACCHIO  
SI CHIAMA...



# BOOGIE

"L'OLEOSO"

- Cosa avevo detto-  
fontanarrosa

Ho saputo che va in giro a dire infamie  
su di me.

Lei pensa che io sia un vigliacco. Non è  
vero. E neppure sono uno che si  
nasconde dietro  
la legge, signor  
Boogie.

Io non le farò causa per diffamazio-  
ne, anche se avrei dei testi-  
moni. E non le man-  
derò i padrini  
per sfidarla a  
duello.

Cose troppo formali  
per gente come lei,  
O come me.

Queste faccende si sistemano altrimenti,  
signor Boogie.  
Lei e io,  
soli, in una  
stanza  
chiusa.

A quattro occhi. Così potrà  
ripetermi le cose che ha  
detto su di me.

Così potrà dimostrare se è  
quel duro che dice.

Le garantisco  
che non ci saranno  
testimoni.

Non  
avrà pau-  
ra, verme?

Le garantisco  
tutto il tempo ne-  
cessario per chia-  
rire la fac-  
cenda.

Le garantisco il  
segreto  
assoluto.

Andiamo,  
Betty.

Ha paura?

Senti, Boogie!

Quel tipo merita  
un'occasione per  
dimostrare che  
non è un vi-  
gliacco, come  
hai detto tu.

Io non ho  
detto che  
fosse un  
vigliacco.

Un  
momento!

Le garantisco  
anche musica e  
champagne.

Io ho detto che  
era omosessuale.





**IN TUTTE LE EDICOLE**

**un'opera  
che ha rivoluzionato  
la tecnica del fumetto**

# **IL MERCENARIO**

**IL POPOLO  
DEL FUOCO SACRO**

di Segrelles



edizioni EPC

UNA GRANDE AVVENTURA

UN GRANDE ARTISTA

UN GRANDE SFORZO EDITORIALE

UNA ESCLUSIVA DE L'ETERNAUTA

**PREFAZIONE DI FEDERICO FELLINI**